

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-12-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	16/12/2020	3	Stretta di Natale, lite tra gli esperti = Disco verde al vaccino prima di Natale Bruxelles accelera, l'Italia resta un rebus <i>Veronica Passeri</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/12/2020	4	Ricoveri in calo, ma il virus uccide ancora Siluro di Rezza: si allontana il ritorno a scuola <i>Giovanni Rossi</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/12/2020	5	Feste con lockdown, gli scienziati si dividono Tocca al governo decidere il giro di vite <i>Elena G Polidori</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/12/2020	6	In Italia 700mila morti, come nel 1944 Covid e patologie trascurate: un anno nero <i>Claudia Marin</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	16/12/2020	21	Valanga distrugge storico rifugio Incubo Rigopiano alla Marmolada <i>Riccardo Jannello</i>	10
AVVENIRE	16/12/2020	2	Lettere - Manifesti ru486/1, due pesi e le due misure con il covid-19 <i>Posta Dai Lettori</i>	11
AVVENIRE	16/12/2020	7	Una rete per gli ultimi del Covid <i>Diego Motta</i>	12
AVVENIRE	16/12/2020	8	Osservasalute: Covid cinque volte più letale in alcune regioni <i>Alessia Guerrieri</i>	14
AVVENIRE	16/12/2020	9	Pressing sull'Ema per il vaccino = Vaccino, svolta Ue: il sì prima di Natale E l'Italia corre per non arrivare tardi <i>Viviana Daloiso</i>	15
AVVENIRE	16/12/2020	10	Mascherine sì, strette di mano no Le sit-com adesso combattono il Covid <i>Francesca Ghirardelli</i>	17
AVVENIRE	16/12/2020	12	Rifugio travolto da una valanga <i>Redazione</i>	19
AVVENIRE	16/12/2020	20	Lo sportivo disabile, il medico guarito dal Covid e il detenuto si raccontano: storie di rinascita <i>Luca Sardella</i>	20
AVVENIRE	16/12/2020	24	Il Covid rivoluziona i consumi <i>Maurizio Carucci</i>	21
CONQUISTE DEL LAVORO	16/12/2020	3	Dopo la Germania anche Londra costretta al lockdown. L'Olanda chiude per un mese <i>R.r.</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	16/12/2020	6	Scontro sulla zona rossa per le Feste E il parere degli scienziati è un caso <i>Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	16/12/2020	4	Vaccini in 1 mese 70% per l'estate e poi l'immunità = E adesso si spera in dosi già prima di Capodanno <i>G. Cal.</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	16/12/2020	10	Lettere - Una giornata di ricordo per le vittime del Covid <i>Posta Dai Lettori</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	16/12/2020	11	Piovono pietre - Primule e Covid È come comprare l'astuccio in velluto prima dell'a nello <i>Alessandro Robecchi</i>	28
FATTO QUOTIDIANO	16/12/2020	16	Era peggio quando era meglio: altro che Covid <i>Antonio Padellaro</i>	29
FOGLIO	16/12/2020	3	La mela amara di Rutte = Con i fischi fuori dalla finestra, Mark Rutte annuncia il lockdown <i>Micol Flammini</i>	30
GIORNALE	16/12/2020	6	Sul Natale in Europa tira aria di lockdown Allarme degli esperti in Svezia e Svizzera <i>Gaia Cesare</i>	32
GIORNALE	16/12/2020	10	Il primo bacio (virtuale) ai tempi del Covid = Il primo bacio ai tempi del Covid <i>Eleonora Barbieri</i>	33
GIORNALE	16/12/2020	14	Macché Brexit e coronavirus L'ira del governo inglese soltanto per smentire Netflix <i>Erica Orsini</i>	34
ITALIA OGGI	16/12/2020	1	Un professionista su due (oltre 500 mila) ha incassato il bonus Covid <i>Redazione</i>	35
ITALIA OGGI	16/12/2020	30	Il Cds: ok all'idrossiclorochina anti Covid <i>Redazione</i>	36
LEGGO	16/12/2020	3	Covid, stretta per Natale = Nel mirino Dar, ristoranti e shopping Ma il Gts si spacca sull'Italia in rosso <i>Alessandra Severini</i>	37
LEGGO	16/12/2020	3	Primo vaccino dal 22 dicembre, l'Europa vuole uscire dal lockdown <i>Mario Fabbroni</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-12-2020

LIBERO	16/12/2020	4	L'Europa accelera sul vaccino L'Italia però è già in ritardo <i>Alessandro Gonzato</i>	39
METRO	16/12/2020	2	Vaccino, ora l'Europa preme per un ok veloce = Vaccini, Ema anticipa ok già il 23 dicembre <i>Redazione</i>	40
NOTIZIA GIORNALE	16/12/2020	6	Corsa al vaccino Via libera Ue già a dicembre = L'Ue accelera sul vaccino anti-Covid Il via libera atteso il 21 dicembre <i>Laura Tecce</i>	41
SOLE 24 ORE	16/12/2020	12	Piano Italia, solo oggi il via libera: partenza mirata a ospedali e Rsa <i>Barbara Fiammeri</i>	42
SOLE 24 ORE	16/12/2020	13	Covid, scontro al Cts ma rimane la linea del rigore Verso la zona rossa = Il Cts diviso lascia al governo la scelta tra rosso e arancione <i>Barbara Fiammeri</i>	43
SOLE 24 ORE	16/12/2020	16	In Emilia un nuovo patto per lavoro e clima <i>I Ve</i>	45
SOLE 24 ORE	16/12/2020	43	L'autodichiarazione Covid-19 non diventa falso ideologico <i>Giovanni Negri</i>	46
STAMPA	16/12/2020	21	Conte: "Covid, pronti a nuovi interventi di sostegno" <i>Redazione</i>	47
TEMPO	16/12/2020	6	L'Europa darà il via libera al vaccino prima delle Feste = Prima di Natale l'ok al vaccino <i>Alessandra Lemme</i>	48
TEMPO	16/12/2020	7	Il Covid fa altre 846 vittime <i>Luigi Frasca</i>	49
TEMPO	16/12/2020	11	Valanga distrugge storico rifugio sulla Marmolada <i>Redazione</i>	50
CROCE	16/12/2020	5	Rapporto sulla povertà 2020: il Covid porta i centri di ascolto parrocchiali al collasso <i>Tommaso Ciccotti</i>	51
CROCE	16/12/2020	7	Il covid-19 ed i cambiamenti climatici in atto <i>Giuseppe Udinov</i>	53
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/12/2020	1	Ema anticipa al 21 dicembre decisione su vaccino Pfizer <i>Redazione</i>	54
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/12/2020	1	Valanga sulla Marmolada: distrutto rifugio di Pian dei Fiacconi <i>Redazione</i>	55
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/12/2020	1	NUE 112: inaugurata centrale unica di risposta in Toscana, la pi? grande in Italia <i>Redazione</i>	56
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/12/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 15 dicembre <i>Redazione</i>	58
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/12/2020	1	Coronavirus, festivit? natalizie: la situazione in Europa <i>Redazione</i>	59
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/12/2020	1	Coronavirus, la situazione in Europa tra lockdown e allentamenti <i>Redazione</i>	61
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/12/2020	1	Coronavirus, Germania e Italia fanno pressing per il vaccino <i>Redazione</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/12/2020	1	Cnsas Fvg, avviate ricerche per un uomo scomparso <i>Redazione</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	15/12/2020	1	Oltre 1 milione di firme presentate all'Ue contro la deforestazione <i>Redazione</i>	65
adnkronos.com	15/12/2020	1	Covid Veneto, altri 165 morti <i>Redazione</i>	66
ansa.it	15/12/2020	1	Alluvione Sardegna:Boccia, a Bitti danni per 50mln, 9 subito - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	67
ansa.it	14/12/2020	1	Alluvione a Bitti: sopralluogo Boccia e Borrell - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	68
ansa.it	15/12/2020	1	Colonna tempio Hera Lacinia, a rischio dopo maltempo - Arte - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	69
ansa.it	15/12/2020	1	Covid: Macerata, 200 test al giorno screening massa da 18/12 - Marche <i>Redazione Ansa</i>	70
ansa.it	15/12/2020	1	Alluvione Sardegna: Boccia, tempi rapidi ricostruzione Bitti - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	71
ansa.it	15/12/2020	1	Borrelli, coesione ha risollevato Bitti - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	72
ansa.it	15/12/2020	1	Covid, non calano gli ingressi nelle unità di terapia intensiva - Fisica & Matematica <i>Redazione Ansa</i>	73

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-12-2020

repubblica.it	16/12/2020	1	Covid, i dati della settimana: nuove infezioni sempre in calo, c'è un caso Veneto - la Repubblica <i>Redazione</i>	74
corriere.it	16/12/2020	1	Italia zona rossa a Natale (dal 24 dicembre al 6 gennaio): il parere degli scienziati è un caso <i>Monica Guerzoni, Fiorenza Sarzanini</i>	75
corriere.it	15/12/2020	1	Vaccino Covid Pfizer, il pressing per ottenere l'ok prima di Natale. L'Ema si riunisce il 21 dicembre per decidere <i>Silvia Morosi</i>	77
ilgiornale.it	15/12/2020	1	Curva dei contagi in discesa, ma ancora boom di decessi <i>Redazione</i>	79
ilmessaggero.it	15/12/2020	1	Covid, Zaia: Ora più morti in case riposo rispetto a marzo <i>Redazione</i>	81
ilmessaggero.it	15/12/2020	1	Narni, sparisce da casa: trovata vicino al Ponte Nuovo <i>Redazione</i>	82
ilmessaggero.it	15/12/2020	1	Vaccini anti Covid, al via le adesioni per medici e infermieri. Dosi sotto scorta. Tamponi dei medici di famiglia, primo test <i>Redazione</i>	83
ilmessaggero.it	16/12/2020	1	Vaccino Covid, prenotazioni, strutture e dati delle Regioni: l'Italia è già in ritardo <i>Redazione</i>	84
ilmessaggero.it	15/12/2020	1	Zaia: Situazione pesante. Oggi in Veneto record di morti: 165 in 24 ore <i>Redazione</i>	85
lanotiziagiornale.it	15/12/2020	1	Il Governo auspica che l'Ema approvi prima possibile il vaccino anti-Covid. Conte: "Prime dosi Pfizer dal 29 dicembre" <i>Redazione</i>	86
lanotiziagiornale.it	15/12/2020	1	Pressing del Governo sull'Ema. Approvi prima possibile il vaccino anti-Covid. Conte: "Prime dosi Pfizer dal 29 dicembre" <i>Redazione</i>	87
lastampa.it	16/12/2020	1	Arcuri: "Noi siamo pronti". Ma il reclutamento di medici è in ritardo <i>Redazione</i>	88
agenparl.eu	15/12/2020	1	LAMBERTI (FEDERCHIMICA): INDUSTRIA CHIMICA INDISPENSABILE MAI COME ORA, SE NE TENGA CONTO NEL PIANO DI RIPRESA <i>Redazione</i>	90
agenparl.eu	16/12/2020	1	430 nuovi alberi con la manifestazione ?Un albero per ogni nato? <i>Redazione</i>	92
DOMANI	16/12/2020	3	Ieri 846 morti, dato allarmante La fine dell'ondata si allontana <i>Filippo Teoldi</i>	93
ildubbio.news	13/12/2020	1	Covid: calano i decessi e le terapie intensive, percentuale test-positivi all'11,3 <i>Redazione</i>	94

Stretta di Natale, lite tra gli esperti = Disco verde al vaccino prima di Natale Bruxelles accelera, l'Italia resta un rebus

[Veronica Passeri]

Stretta di Natale, lite tra gli esperti Il Cts consiglia di adottare misure più rigorose ma non vuole dire quali: Decida la politica. L'ira dei tecnici del ministero è Rezza annuncia: a gennaio forse scuole ancora chiuse. Vaccino, l'Europa accelera: via libera il 21. Dubbi sulla tempistica in Italia da oggi è Disco verde al vaccino prima di Natale Bruxelles accelera, l'Italia resta un rebus L'Agenzia europea del farmaco anticipa al 21 il giudizio sul siero Pfizer. Berlino farà le prime iniezioni entro fine anno Il governo mantiene l'inizio della campagna a metà gennaio. La maggioranza preme, caos sui punti di somministrazione di Veronica Passeri ROMA I primi europei saranno vaccinati contro il Covid-19 entro fine anno, forse addirittura prima di Natale. Ma nessuno di loro potrebbe essere italiano. Mentre in Inghilterra è avviata la campagna di vaccinazione e la Germania - paese con un numero di morti minore dell'Italia ma che da oggi entrerà in un lockdown duro - fa pressing per poter iniziare a iniettare prima del 25 dicembre il primo vaccino approvato dall'EMA, quello Pfizer/BioNTech, l'Italia rischia di arrivare in ritardo. Soprattutto dopo l'accelerazione da parte dell'EMA, l'Agenzia europea del farmaco, via libera al vaccino Pfizer. Oggi il commissario all'emergenza Domenico Arcuri incontrerà i ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli per la riunione finale sul progetto Primula. Insomma, l'obiettivo è chiudere il piano vaccini. Nel frattempo la previsione della campagna di vaccinazione, ipotizzata dal governo per fine gennaio, è divenuta, quando tutti si affrettano, estremamente lontana. Tanto più che in UE l'indicazione è quella di un avvio comune della vaccinazione negli Stati membri. La stessa Europa rischia di essere tra gli ultimi in un mondo, poi, dove Usa, Canada, Arabia Saudita, Russia, Giordania già vaccinano centinaia di persone al giorno. Ieri il quadro europeo è cambiato e i tempi si sono fatti ancora più stretti. Secondo il quotidiano tedesco Bild, infatti, l'EMA autorizzerà il vaccino Pfizer il 23 dicembre, in anticipo rispetto alla data stabilita del 29. Tutto fa pensare che il disco verde possa arrivare prima di Natale perché la stessa agenzia ha annunciato che convocherà una riunione per esaminare i dati su questo vaccino già il 21 dicembre. Sembra che la Germania voglia partire subito con la distribuzione, si parla del 26 dicembre o addirittura del 24. L'Europa si sta dando una mossa. E l'Italia? Di certo c'è in gioco la vita di migliaia di persone e, come la stessa maggioranza sussurra al governo, non c'è un minuto da perdere, perché se l'EMA accelera perché non dovrebbe farlo il governo italiano?, Secondo uno studio dell'Università di Roma Tor Vergata vaccinando contro il Covid l'80% delle persone con più di 60 anni e prevedendo l'inizio delle vaccinazioni il 15 gennaio si potrebbero evitare in 9 mesi 17.000 decessi e veder dimezzati i posti occupati nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri. Iniziando un mese prima gli effetti benefici sarebbero ancora più potenti. Ma c'è da velocizzare l'organizzazione dei punti per la somministrazione del vaccino e da chiarire quando, esattamente, arriveranno le 28 milioni di dosi di vaccino previste per il primo trimestre del 2021 e se qualcosa potrà arrivare prima della fine dell'anno. Nella prima fase, poi, saranno solo 300 i luoghi di somministrazione del vaccino Pfizer, perlopiù ospedali per le caratteristiche di conservazione del prodotto vaccino. Sono pronti gli ospedali? Si sa che a differenza del vaccino anti-influenzale l'acquisto delle dosi è centralizzato e non saranno le Regioni a doversele procurare. Ma anche in realtà, come la Toscana e l'Emilia Romagna, dove non ci sono deficit strutturali sulla sanità, i tempi non sembrano brevi. Si vaccineranno prima gli operatori sanitari e le Rsa ma se la prenotazione va fatta entro i prossimi due-tre giorni, per la somministrazione si parla ancora di gennaio. RIPRODUZIONE RISERVATA LO STUDIO DI TOR VERGATA Se la procedura inizierà fra un mese, proteggendo l'80% degli over 60, si evitano 17mila morti PROGETTO PRIMULA Nella prima fase saranno operativi solo 300 punti per la somministrazione del nuovo medicinale IL CONTESTO Profilassico Tempo ed efficacia COVID-19 Pfizer La società si dice pronta alla consegna in tre giorni delle dosi di vaccino previste in Europa anche in caso di approvazione anticipata da parte dell'EMA (Agenzia

europa del farmaco) nella nuova riunione fissata il 21 dicembre Moderna Il siero di Moderna è efficace, sicuro e centra i parametri per un utilizzo di emergenza. Lo afferma lo staff della Fda (Food and drug administration) in un rapporto in vista della decisione ufficiale del 17 dicembre AstraZeneca Sulla rivista 'Lancet' è uscita un'analisi relativa alla fase III della sperimentazione: la profilassi si è rivelata sicura e con un'efficacia media del 70%, a seconda del diverso dosaggio nelle due somministrazioni da fare -tit_org- Stretta di Natale, lite tra gli esperti Stretta di Natale, lite tra gli esperti Disco verde al vaccino prima di Natale Bruxelles accelera, Italia resta un rebus

Ricoveri in calo, ma il virus uccide ancora Siluro di Rezza: si allontana il ritorno a scuola

[Giovanni Rossi]

Ricoveri in calo, ma il virus uccide ancora Siluro di Rezza: si allontana il ritorno a scuola Per l'infettivologo di Speranza prima deve scendere l'indice Rt. Nelle ultime 24 ore 846 morti, il tasso di positività sotto il 10 di Giovanni Rossi ROMA Il dato è drammatico, riconosce Gianni Rezza, direttore generale Prevenzione al Ministero della Salute. In Italia il numero dei morti da Covid esplose ancora: 846 in 24 ore, quasi il doppio dei 491 di lunedì. Fluttuazioni dovute probabilmente anche a problemi di segnalazione più o meno tempestiva, si lascia andare l'alto dirigente, ben conscio del disorientamento provocato da oscillazioni così pronunciate in questa stagione irrespirabile. Che peso dare al ritorno del rapporto positivi-tamponi sotto il 10% se progressi e smentite nella lotta al Covid continuano a rubarsi la scena? È un problema, con 65.857 vittime già censite dall'inizio dell'emergenza e la girandola dei nuovi positivi che ruota imperterrita. Ieri 14.844 i nuovi contagi registrati, a fronte di 162.880 tamponi. Meglio di altre volte. Ma oggi? E domani? Cautela d'obbligo. E scenari foschi anche per la ripresa scolastica dopo l'Epifania. La riapertura delle scuole con didattica totalmente in presenza è un traguardo che tutti auspicano il prima possibile, ma credo sia un po' troppo presto dire quando, si porta avanti Rezza. Spiegando quale numero tenere d'occhio: Anche con un indice Rt di poco inferiore ad 1 abbiamo un'incidenza alta nella trasmissione del virus e finché non l'abbassiamo è difficile parlare di ripresa. Il totale degli attualmente positivi in Italia è infatti di 667.303: 636.958 in isolamento domiciliare, 27.342 ricoverati con sintomi (-423 unità nelle 24 ore), 3.303 in terapia intensiva (-92 il saldo giornaliero). Siamo ancora sopra la soglia critica per i posti in terapia intensiva e i ricoveri di area medica, ammette l'infettivologo romano, e lo fa quasi con frustrazione, perché dall'impetuoso meccanismo del virus almeno una regola emerge: Quando restringiamo le misure otteniamo la riduzione dei casi; quando le allentiamo vanno su. Insomma, serve una linea di medio periodo, altrimenti questa dinamica sfibrante potrebbe proseguire sin quando la campagna vaccinale alle porte non modificherà le forze in campo. Successo che non maturerà immediatamente, visto che il vaccino non sarà subito per tutti, ribadisce Rezza: Solo quando si ISSSSmSQ Il morbo non molla L'Europa in trincea Aumentano i Paesi orientati! a chiudere tutte le attività Personale sanitario sotto stress O Svezia Ondata di dimissioni di operatori sanitari a causa dello stress da CovidSvezia. Una situazione che si aggiunge a una carenza di personale precedente all'emergenza. La situazione è terribile, denuncia l'associazione degli infermieri. Francia Le autorità sanitarie francesi hanno registrato 11.532 nuovi casi nelle ultime 24 ore, un dato in aumento rispetto a quello fatto registrare lunedì, ma stabile rispetto a sabato. Raddoppia, invece, il numero di morti: da 371 a 790. In totale i decessi sono oltre 59m la. OSPEDALI IN CHIAROSCURO Continua la discesa delle terapie intensive Siamo però ancora sopra la soglia critica dei posti occupati coprirà una certa quota (ndr, di milioni di vaccinati) si riuscirà a rendere più difficile la circolazione virale, avanzando verso l'immunità di gregge. Sino ad allora, stop ad ogni iperbole. Nessuno ha la bacchetta magica, nessuno ha la ricetta salvifica. Esempio perfetto il Veneto. A lungo segnalato come modello nazionale, da giorni continua a registrare il più alto numero di contagi in Italia: ieri 3.320, davanti a Lombardia (2.404), Emilia Romagna (1.238) e Lazio (1.159). Uno smacco doppio per il governatore Luca Zaia, invitato dall'opposizione a riferire in Consiglio regionale, uscendo dal palchetto mediatico nella sede della Protezione civile: 165 morti in un giorno ci danno la dimensione di quanto sia difficile la situazione, rimarcano i consiglieri di minoranza. RIPRODUZIONE RISERVATA TROPPE OSCILLAZIONI Il dirigente sanitario Con misure più dure i dati migliorano, ma se molliamo un po' tornano a peggiorareDanimarca Il governo danese intende estendere il lockdown a tutto il territorio nazionale. La misura, funzionale a contenere il dilagare della pandemia, riguarda attualmente la metà dei 5,9 milioni delle persone residenti nel paese scandinavo. Ea. BHft - LA SITUAZIONE IN ITALIA -tit_org-

Feste con lockdown, gli scienziati si dividono Tocca al governo decidere il giro di vite

[Elena G Polidori]

: Il Comitato tecnico scientifico appoggia la linea del rigore, ma evita di suggerire provvedimenti concreti per evitare i conte L'esecutivo è spaccato, oggi il tavolo di confronto con le Regioni. Conte resta vago: Ci sarà un ritocchino con misure ulteric di Elena G. Polidori ROMA Il Cis si spacca sulle misure da mettere in campo per il Natale, mentre il governo (altrettanto diviso) aspetta di capire, attraverso il dibattito di oggi al Senato, su quale maggioranza potrà contare nel caso sia necessario prevedere chiusure drastiche durante le festività, sul modello tedesco, ma non solo. Dalle giornate prefestive in poi, fino al 6/7 gennaio, pensiamo sia più utile per tutti chiudere il più possibile - incalza il ministro Boccia -. È una posizione, quella mia e di Speranza, che vogliamo condividere con le Region i. Se la domanda è 'si fa il cenone di Natale', la mia risposta è no.. Opinioni, al momento. Perché la politica - soprattutto a livello di esecutivo - attendeva 'lumi' della scienza prima di varare un nuovo dpcm con dentro un eventuale nuovo lockdown, ma questi 'lumi' non sono arrivati. O meglio: il Cts si è spaccato, ieri sera, proprio sul tema delle possibili chiusure. I tré direttori generali del ministero della Salute, Achille Iachino, Andrea Urbani e Giovanni Rezza non hanno firmato il verbale finale, evidenziando la spaccatura sulla decisione di non indicare misure specifiche e di fatto rinviando alla politica la responsabilità di prendere decisioni drastiche e profondamente impopolari. Gli scienziati, a quanto si è appreso, hanno condiviso la linea del rigore dopo gli affollamenti di strade e piazze nel fine settimana. E per questo hanno dato parere favorevole a misure restrittive per impedire alla curva dei contagi di impennarsi di nuovo. È solo che non hanno indicato la lista dei luoghi dove intervenire. È stato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, a sottolineare i rischi di assembramenti nei posti dove si abbassa la mascherina, quindi bar, ristoranti e negozi. Più in generale sono stati chiesti interventi per impedire assembramenti, ma nulla di specifico in più rispetto a quanto già previsto nel Dpcm del 3 dicembre. Insomma, quella 'luce' della scienza che, a detta degli addetti ai lavori, avrebbe dovuto indicare la strada al governo nel buio della seconda ondata e per evitare la terza, ieri è rimasta flebile, quasi impercettibile. Questa mattinata dunque, l'atteso confronto tra governo e Regioni per mettere 'a terra' le misure prima che scatti un'Italia tutta tinta di giallo partirà, di fatto, da un foglio con dentro solo tré punti, tutti da 'riempire'. Ovvero, potenziamento dei meccanismi di controllo per garantire le norme in vigore con il coinvolgimento massivo delle forze dell'ordine. Quindi, si dovrà evitare l'aggregazione incontrollata delle persone, sia nei luoghi aperti al pubblico che a domicilio. Infine, si suggerisce che la zona gialla (nella quale saranno praticamente tutte le regioni da sabato 20), non sarebbe sufficiente. Si vuole, dunque, un nuovo lockdown in tutta Italia tra Natale e Capodanno? Nessuno lo dice esplicitamente e il Cts non 'indica', rinviando tutto sul tavolo del governo. Ieri, nell'orbita dell'esecutivo si parlava di istituire una sorta di zona 'arancione' rafforzata, ovvero chiudere i bar e i ristoranti e per alcuni giorni festivi 'serrare' anche i negozi, ma non è facile - osservava un ministro - dire agli italiani che a Natale non devono neanche salutare i parenti e tappare in casa. In serata è lo stesso Conte e in serata è lo stesso premier ad annunciare il piano per le festività natalizie con un ritocchino che porterà a qualche misura ulteriore. A pungolare il governo su un terreno fin troppo viscido ovviamente Renzi, che continua a sollecitare il governo a decidere in modo chiaro: Bisogna avere una posizione e mantenerla, non cambiarla ogni tré giorni dicendo 'Chiusura!', poi 'No, ci si potrà muovere fra comuni!' ed infine 'No, zona rossa in tutta Italia!'. Italia Viva ha deciso di passare all'azione presentando in Senato una sua mozione, in vista del dibattito (con successivo voto) che si svolgerà oggi. I renziani impegnano il governo a valutare eventuali nuove misure restrittive, o l'allentamento delle misure già previste per il periodo natalizio e, in particolare, per i 'superfestivi', solo sulla base di dati scientifici certi. Una 'trappola' per Conte, dopo che il Cts, come si diceva, si è spaccato. RIPRODUZIONE RISERVATA LE IPOTESI Ritorno alla zona rossa Coprifuoco Una delle misure caldegiate dall'ala più rigorista del governo prevede l'anticipazione alle 20 del coprifuoco sotto le festività natalizie, nello specifico almeno dal 25 dicembre fino al sei gennaio Spostamenti Si lavora

alla definizione di un'Italia tutta in zona arancione. In questo modo, a partire dal 24 dicembre e forse fino al 6 gennaio, sarebbero vietati i viaggi intercomunali. Unica deroga per i paesi sotto i 5 mila abitanti. Ristoranti. Nell'ipotesi di un inasprimento delle misure sulla falsariga del modello tedesco, i locali resterebbero chiusi durante le festività. Sarebbe consentita soltanto l'attività di asporto oppure la consegna a domicilio. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: ha 56 anni ed è originario del Foggiano -tit_org-

In Italia 700mila morti, come nel 1944 Covid e patologie trascurate: un anno nero

[Claudia Marin]

In Italia 700mila morti, come nel 1944 Covid e patologie trascurate: un anno nero Il presidente dell'Istat: Ci stiamo avvicinando alle cifre della Seconda guerra mondiale, è un segnale preoccupante di Claudia Marin ROMA Settecentomila morti e oltre. Come piena Seconda Guerra mondiale, nel terribile '44. È il drammatico bilancio della mortalità in Italia nell'anno della pandemia, così come previsto dal presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. Numeri impressionanti dietro i quali, secondo gli addetti ai lavori, vi sono non solo i morti per Coronavirus, ma anche quelli per altre patologie non curate (infarti, tumori e ictus innanzitutto). Il drammatico 2020, insomma, non è ancora finito - spiega Blangiardo - ma una vantaggiosa ragione fa pensare che quest'anno supereremo il confine dei 700mila decessi complessivi, che è un valore preoccupante, perché una cosa del genere l'ultima volta, in Italia, era successa nel 1944. Eravamo nel pieno della Seconda Guerra mondiale. Nel 2019 il dato era stato di 647.000 morti. A conti ancora tutti da fare, dunque, siamo già con 60-70 mila morti in più rispetto all'anno scorso. Ma, al di là delle cifre, conta capire che cosa c'è dietro. La Protezione civile, a ieri, ha indicato in 65.851 i morti per Coronavirus: entro fine anno si dovrebbe superare la soglia dei 70 mila. Basterebbe questo a spiegare la differenza rispetto al 2019. Ma, in realtà, nei 700mila deceduti e oltre del 2020 coloro che hanno perso la vita per il virus sono sicuramente di più. I morti complessivi per Covid - spiega Gianpiero Dalla Zuanna, professore di demografia a Padova - sono di più di quelli censiti, soprattutto se ci riferiamo alla prima ondata. Non solo. È rilevante anche la quota dei decessi per altre patologie indirettamente collegabili all'emergenza: mi riferisco a coloro che non hanno avuto o non hanno potuto avere cure appropriate. Teniamo anche conto del fatto che da ottobre in avanti ai decessi per il virus si sommano quelli per incidenti e altre cause, che nella primavera scorsa, per il lockdown, abbiamo visto, invece, in calo. Netta la conclusione: il surplus di decessi per Covid è maggiore rispetto all'incremento quantitativo dei morti. È innegabile - osserva a sua volta Filippo Anelli, presidente della Federazione degli ordini dei medici - che nel corso di quest'anno siano aumentati i decessi per altre patologie non Covid per le mancate cure. E, d'altra parte, si possono incrementare le prestazioni, ma non si possono moltiplicare i medici. E la conseguenza è drammatica: Prendiamo il caso degli anestesisti. Se sono stati e sono impiegati in rianimazione non possono stare in sala operatoria e questo comporta un rinvio degli interventi ordinari, con tutti gli effetti del caso. E lo stesso riguarda le ambulanze: se sono utilizzate per le emergenze del virus, mancano per altre. Il 2020, dunque, anche dal punto di vista demografico, si avvia a entrare negli anni neri non solo per il crollo della natalità, ma anche per il balzo in avanti della mortalità. Ma le tendenze demografiche degli ultimi decenni trovano conferma anche nei risultati del censimento del 2019 presentati ieri. Diminuisce infatti la popolazione complessiva, aumentano gli stranieri, crescono ancora gli anziani e si riducono i bambini. I dati dell'Istat mettono in evidenza nel 2019, dunque, un'Italia sempre più attempata se non vecchia, lievemente più istruita, ma con il 50% della popolazione che ancora non arriva oltre il diploma di terza media. Nell'elaborazione dei dati relativi alla fine dello scorso anno si conferma lo spostamento di larghe parti della popolazione dal Sud e dalle Isole verso il Centro Nord così come la crescita delle città grandi e medie a fronte dello spopolamento dei piccoli centri. RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSIE IN EMERGENZA I medici: Si possono incrementare le prestazioni, ma non si possono moltiplicare i dottori. Bergamo, i tir dell'esercito utilizzati per trasportare i morti durante la prima ondata. I decessi in Italia. Fonte: Banca dati Istat. Stima del presidente Istat -tit_org-

Valanga distrugge storico rifugio Incubo Rigopiano alla Marmolada

[Riccardo Jannello]

Il titolare: Vent'anni di lavoro buttati, non so se riaprirò più di Riccardo Jannello PASSO FEDAIÀ (Trento) Poteva essere una strage, ma il blocco dell'attività causa Coronavirus può stavolta avere evitato il peggio. Una slavina con un fronte di oltre 600 metri ha spazzato via lo storico rifugio di Pian dei Fiacconi, a 2.626 metri sul versante nord della Marmolada. La forza della valanga ha travolto anche l'arrivo e gran parte dell'impianto di risalita che viene dal Lago di Fedaià. I danni sono ingenti, irreparabili per la struttura, da valutare quelli della seggiovia che comunque era inattiva da un anno. L'allarme valanghe era alto sulle Dolomiti per i temerari turisti che volevano sfidare la montagna anche in questo periodo così drammatico. Le preoccupazioni maggiori erano che si fosse ripetuta una tragedia come quella del 18 gennaio 2017 a Rigopiano, sull'ap- Sepolta anche la seggiovia a 2.700 metri, strutture spostate di 10 metri Non ci sono feriti pennino abruzzese. Quella valanga causò 29 morti e 11 feriti. Il titolare del rifugio. Guido Trevisan, sperava di potere riaprire presto per salvare in parte la stagione frenata dalla pandemia. Ma così - dice disperato osservando ciò che rimane di quello che era il gioiello di famiglia - è finito tutto. Venti anni di vita buttati via e chissà se avrò la forza, morale ed economica, per ricominciare. Solo ieri mattina si è capito ciò che era accaduto. Un elicottero lunedì pomeriggio ha sorvolato la zona e ha visto com'era ridotto il rifugio dando l'allarme. Ma le squadre di soccorso non sono riuscite ad arrivare in quota. La slavina è partita da 3.300 metri. Le operazioni sono ricominciate a l'alba e quando gli uomini del Soccorso Alpino dell'Alta Val di Passa sono giunti a Pian dei Fiacconi si sono trovati davanti lo spettacolo che confermava le sensazioni avute dall'elicotterista. Metà struttura era crollata sotto il peso della valanga, metà sarà abbattuta per ragioni di sicurezza. I muri sono stati spostati di dieci metri a valle - dice Trevisan -; le camere sono state scoperte e sono piombate sulla sala distruggendola. Sembra che qualcuno con le mani l'abbia preso facendolo scivolare lungo il pendio. Non so neppure se la slavina sia di lunedì o precedente, ma ormai non conta più nulla. RIPRODUZIONE RISERVATA Lo storico rifugio Pian dei Fiacconi, a 2.626 metri sul versante nord della Marmolada -tit_org-

Lettere - Manifesti ru486/1, | due pesi e le due misure con il covid-19

[Posta Dai Lettori]

MANIFESTI RU486/1,1 DUE PESI E LE DUE MISURE CON IL COVID-19 Gentile direttore, oltre a quanto già da lei detto a proposito dei manifesti contro la Ru486, affissi da Pro Vita & Famiglia e prontamente rimossi dal sindaco di Bergamo, su cui mi trovo d'accordo (tranne per il fatto che a me non dispiace neanche la sintesi proposta, ma questo è un dettaglio), ai tanti sacerdoti e sacerdotesse del politicamente corretto che si sono stracciati le vesti per i succitati manifesti andrebbe ricordato che nei giorni scorsi, quando la curva dei contagi da Covid-19 era tornata a impennarsi, sono cominciate ad apparire sui giornali (e non solo) foto di reparti di terapie intensive, da più d'uno giudicate estremamente dure, il cui messaggio era fin troppo chiaro: questa è la fine che rischi di fare se non stai attento. Il punto che mi preme sottolineare è quello della solita, insopportabile doppia morale di chi ha reputato salutare pubblicare, a mo' di deterrente, quelle foto, mentre invece ha alzato il ditino inquisitorio contro manifesti che avevano la stessa identica motivazione, ossia scongiurare certi comportamenti, pena conseguenze allo stesso modo gravissime. Con una differenza però: che nel caso del Covid-19, se non adotti le pur giuste precauzioni puoi infettarti, ma non è detto che finisci in terapia intensiva; mentre nel caso della Ru486 è sicuro che almeno un essere umano muore, E col rischio, episodico ma concreto, che oltre al bambino muoia anch'ella mamma. Allora com'è che funziona, spiegatemi: se si tratta del Covid-19 foto e immagini-choc vanno bene perché la salute viene prima, mentre nel caso dell'aborto la salute-in primis del nascituro che è oggettivamente il più debole - non conta più? Luca Del Pozzo Roma -tit_org-

Una rete per gli ultimi del Covid

[Diego Motta]

H Papa: questo è un momento cruciale, la risposta è la solidarietà. Padova, Cucine popolari aperte di no A Natale quattro milioni ai italiani costretti a chiedere aiuto per il cibo. Le altre emergenze? Casa e laiw DIEGO MOTTA In fila per chiedere il pane. Nelle strade, rivendicando il diritto alla casa. In piazza, a difesa del lavoro. Scene quotidiane di resistenza, mista a protesta e a disagio sociale, sono quelle a cui stiamo assistendo in questa lunghissima vigilia di Natale, che si trascina ormai da settimane. Il momento è cruciale, la risposta è la solidarietà ha scritto papa Francesco in un messaggio inviato ieri alla Coldiretti, chiedendo a tutti, a partire dal nostro Paese, di intraprendere sempre nuove strade nella via della carità e della solidarietà, per una risposta globale e più vera al fenomeno della povertà e della disuguaglianza fra i popoli. Questo aspetto, quello di una risposta creativa alla filiera crescente del disagio sociale, è forse quello più inaspettato: proprio due giorni fa, per fare un esempio, a Padova le Cucine economiche popolari, un'istituzione cittadina dal 1882, hanno deciso di aprire anche la sera per quanti dormono per strada e non accedono agli asili notturni. Il servizio era stato sospeso lo scorso marzo, in concomitanza con l'inizio dell'emergenza Covid, e ogni giorno già distribuiva un pasto caldo a circa 150 persone. Ora non la scia, raddoppia. I numeri dicono che ben quattro milioni di italiani nelle prossime feste di Natale saranno costretti a chiedere aiuto per il cibo da mangiare nelle mense o con la distribuzione di pacchi alimentari a causa della crisi economica legata al Covid. È il volto della "pandemia sociale" che la prima linea del volontariato conosce ormai dall'inizio di marzo: l'aumento improvviso di persone che bussano ai centri Caritas, le richieste di aiuto che arrivano nelle parrocchie e nei patronati del sindacato, Facce mai viste prima di allora, perché a essere colpito dalla pandemia è stato anche quel ceto medio impoverito, uscito già indebolito dalle ultime crisi economiche. I nuovi poveri che nel 2020 si sono presentati per la prima volta ai centri di ascolto sono passati dal 31% al 45%. Gli italiani sono la maggioranza, al 52% (in crescita rispetto al 47,9% dell'anno prima). Si tratta sempre di più di di più sono famiglie con minori, donne, giovani che dal precariato sono passati alla disoccupazione, L'altro fantasma è proprio questo; il lavoro. La cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti per i lavoratori delle imprese sono stati prorogati fino a marzo 2021, ma cosa accadrà dopo, quando il paracadute di Sato verrà meno? E come farsi carico delle richieste del mondo non garantito delle partite Iva, degli artigiani e dei piccoli imprenditori? Non c'è stata piazza, in questo autunno Covid, che non sia stata percorsa da manifestazioni e proteste: si tratti del mondo del commercio, della ristorazione, del turismo. Oltre due terzi delle aziende, secondo il report pubblicato dall'Istat sulle imprese riferito al periodo giugno-ottobre, ha subito un calo del fatturato mentre quasi un terzo (il 32,4%) ha segnalato rischi per la sostenibilità della propria attività. Circa 73mila imprese sono rimaste chiuse mentre 17mila hanno segnalato che non riapriranno più. Il 37,5% delle imprese ha richiesto il sostegno pubblico per liquidità e credito, ottenendolo nell'80% dei casi. Il 41,8% ha usato ammortizzatori sociali. L'ultimo versante dell'emergenza è quello della casa. Ci sono famiglie, ha documentato Avvenire, soprattutto al Sud, che dormono in auto, mentre crescono i senza dimora: oltre 850mila famiglie in povertà assoluta devono anche provvedere a pagare un affitto. Un'emergenza nell'emergenza, che merita risposte chiare al più presto. Chi sono i più penalizzati dalla crisi sociale attuale? Dalle partite Iva ai piccoli imprenditori, ogni giorno una categoria scende in piazza. Sono l'altra faccia dell'emergenza Il viaggio di Avvenire nei territori Da metà luglio a metà settembre, "Avvenire" ha compiuto un lungo viaggio nella "pandemia sociale" Ventidue puntate che hanno raccontato l'emergenza economica provocata dal coronavirus. Città per città, territorio per territorio, abbiamo fotografato un'Italia cambiata dal Covid-19. Famiglie in difficoltà, imprese a rischio usura, milioni di poveri aggrappati alla solidarietà di Stato e di tante realtà cattoliche in prima linea. I centri commerciali: Avanti così e chiudiamo "In un anno già catastrofico sotto il profilo delle attività economiche, il governo ha messo in ginocchio il comparto con la decisione di chiudere i negozi nei

centri commerciali nei fine settimana di dicembre, i più importanti dell'anno". Lo afferma il presidente del Consiglio nazionale dei Centri Zoia. "Fin dall'inizio della pandemia abbiamo fatto il possibile per mettere in sicurezza le strutture, adottando misure più stringenti rispetto a quelle dettate dal governo prosegua - eppure continuiamo ad essere penalizzati e discriminati. I provvedimenti non potranno ristorare le ingenti perdite già consolidate e ciò gravissima crisi nel settore (che rappresenta il 4% del Pil), alla chiusura di migliaia di attività e alla perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro". -tit_org-

Osservasalute: Covid cinque volte più letale in alcune regioni

[Alessia Guerrieri]

IL RAPPORTO DELL'ORGANISMO DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA Osservasalute: Covid cinque volte più letale in alcune regioni. Il Covid non uccide allo stesso modo, anzi. In cinque regioni italiane il ha fatto più vittime che altrove e questo non è dipeso ne dal numero di contagi, ne dall'età della popolazione di quel territorio. Ed è così che, analizzando i dati della seconda ondata della pandemia fermandosi al 6 dicembre, si nota che la mortalità del virus è passata da un massimo del 5,4% dei positivi in Lombardia a un minimo dell'1,3% in Campania, con una media del 3,5% a livello nazionale, con una differenza di quasi cinque volte tra una regione e l'altra. L'analisi dei dati degli ultimi due mesi in Italia e dall'inizio dell'emergenza in Europa, elaborata dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane dell'Università Cattolica, mostra infatti che anche a parità di contagiati, in alcuni territori il Covid ha ucciso di più. Fino al 14 dicembre infatti nel nostro Paese ci sono stati più di 65mila decessi, di cui più di 23mila (36,7%) in Lombardia, poco più di 7mila (11%) in Piemonte e il 10,2% in EmiliaRomagna, cioè 6.600. Molte le ipotesi per capirne le motivazioni, che vanno dalle carenze organizzative alle lacune nel sistema di tracciamento, al tasso mobilità all'interno della regione. Arimescolare le carte, coinvolgendo anche il Sud Italia risparmiato dalla prima ondata, le vacanze estive. L'allentamento dell'attenzione ha favorito i contagi nel periodo estivo e questo ha rinfocolato e, probabilmente, anticipato la seconda fase della pandemia, sostiene Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'Università Cattolica e direttore dell'Osservatorio, così come la riapertura delle scuole, ancor- La Lombardia ha un tasso di letalità al 5,4%, la Campania à 1,3% La variabilità non dipende dal numero di contagi e dall'età della popolazione che doverosa, e l'allentamento delle restrizioni alla circolazione hanno ampliato la diffusione dei contagi. Ma la stessa variabilità all'interno dell'Italia si riscontra anche tra i diversi Paesi e regioni e pure in questo caso non dipende dall'anzianità della popolazione. Ad esempio, nella fascia con la quota di anziani-titolo

COVID**Pressing sull' Ema per il vaccino = Vaccino, svolta Ue: il sì prima di Natale E l' Italia corre per non arrivare tardi***[Viviana Daloso]*

Il Cts chiede un inasprimento delle restrizioni ma si divide sulle misure. Altri 846 decessi e il Veneto è un ca; Pressing sull' Ema per il vaccino Paesi Uè premono per accelerare l' autorizzazione. Arriverà il 21 dicembre VIVIANA DALOISO Primopiano alle pagine 8-10 Prevedibile e ampiamente prevista dopo il gioco d' anticipo di Gran Bretagna e Stati Uniti, ieri sul vaccino anti-Covid è arrivata anche la svolta europea. Non bisognerà aspettare più fino al 29 dicembre per il parere dell' Ema (un sì al 99,9%): l' agenzia del farmaco ha fatto sapere che si riunirà per esprimere il parere già il 21, cioè prima di Natale. Vaccino, svolta Uè: il sì prima di Natale E l' Italia corre per non arrivare tardi VIVIANA DALOISO Prevedibile e ampiamente prevista dopo il gioco d' anticipo di Gran Bretagna e Stati Uniti, ieri sul vaccino anti-Covid è arrivata anche la svolta europea. Non bisognerà aspettare più fino al 29 dicembre per il parere dell' Ema, che - ormai è evidente - sarà al 99,9% un' approvazione (anche se in via d' emergenza preliminarmente): l' agenzia del farmaco ha fatto sapere che si riunirà per esprimere il proprio parere già il 21, cioè prima di Natale. Un annuncio messo nero su bianco dopo ore di indiscrezioni e smentite, a cominciare da quella trapelata sul quotidiano tedesco Bild di prima mattina, in cui si riferiva come la Commissione - in seguito al pressing della Germania - avesse rivelato che l' Ema era pronta a procedere già il 23. Non scenderemo a compromessi sulla sicurezza e non eserciteremo alcuna pressione politica a tale scopo - la prima, piccata risposta di Bruxelles -, l' Ema è un' agenzia indipendente e il processo di autorizzazione dei vaccini è solamente nelle loro mani, dunque anche le tempistiche dipendono da loro. Qualche ora (e qualche insistenza da parte di primi ministri e ministri di altri Paesi tra cui il nostro Speranza) dopo, il comunicato da Amsterdam, dove l' Ema ha sede, conferma invece la versione della stampa tedesca: Il comitato per i medicinali per uso umano e i suoi esperti hanno lavorato intensamente nelle ultime settimane per valutare i dati presentati da BioNTech e Pfizer - vi si legge -. Dopo aver ricevuto ieri sera lunedì, ndr) i dati aggiuntivi richiesti all' azienda e in attesa dell' esito della sua valutazione, è stato ora programmato un incontro straordinario dello stesso comitato per il 21 dicembre. In cui, se possibile, si arriverà già a una conclusione. Non si può più aspettare. Lo sa bene anche la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che è infatti la prima a plaudere alla notizia: Ogni giorno conta, nella lotta contro il tempo per autorizzare i vaccini per il Covid-19 sicuri ed efficaci, e l' Ue sta lavorando a tutta velocità. Per questo motivo accolgo con favore la notizia dell' Ema che anticipa la sua riunione a prima di Natale per discutere del vaccino Pfizer/BioNTech. Probabilmente i primi europei saranno vaccinati entro la fine del 2020. È una conferma che l' Europa non vuole restare indietro, e tuttavia anche una nuova grana per il nostro Paese. Perché se il pressing tedesco, tanto per fare un esempio, è giustificato da un sistema sanitario già pronto per iniziare una campagna vaccinale di massa (frigoriferi, laboratori e i medici a disposizione), lo stesso non si può dire dell' Italia. Il commissario Domenico Arcuri, nelle cui mani dopo la scuola, i tamponi, la riorganizzazione delle terapie intensive - è stata messa anche la partita del vaccino, assicura che tutto è pronto; oggi l' ennesimo vertice d' urgenza coi ministri Boccia e Speranza, col capo della Protezione civile Borrelli e coi governatori per fare il punto della situazione e definire gli ultimi dettagli del piano vaccinale. Ma le gare per le siringhe e i bandi per l' assunzione del personale sono appena partiti e già il possibile, auspicato anticipo delle prime vaccinazioni al 15 gennaio sembrava una sfida difficile da raccogliere. Ora, con la possibilità di un via libera europeo già per Natale, il rischio di arrivare clamorosamente in ritardo è concreto. Senza contare che l' ipotesi di una data comune per l' avvio delle vaccinazioni in Europa, tanto invocata dal ministro della Salute Roberto Speranza, sembra tramontare: difficile pensare che Germania e Francia aspettino. Mentre Pfizer - ha già fatto sapere: dosi in consegna già a tre giorni dall' autorizzazione. Sulla carta, se tutto filerà liscio, il 24 dicembre, tramonta l' ipotesi auspicata dal ministro Speranza

di una data comune per l'inizio della campagna di immunizzazione il 15 gennaio. Gare per le siringhe e bandi per i medici: ora bisogna correre domande & risposte ' Ci sarà un V-Day (_ ^ europeo? i i Con l'annuncio da parte dell'Emm della decisione sull'autorizzazione del vaccino ai Pfizer al 21 dicembre (invece che al 29), l'ipotesi di una data comune per la partenza della campagna vaccinale in Europa - che il nostro governo auspicava fosse fissata attorno al 15 di gennaio - sembra tramontare: difficile che tutti i Paesi, Italia in testa, siano pronti per partire subito dopo Natale. In quali Paesi Uè il piano vaccinale è più avanti? Sicuramente In Germania, dove i centri vaccinali e le unità mobili di supporto sono già pronti: i luoghi scelti sono spazi espositivi e arene sportive, più due ex-aeroporti. Il Paese ha deciso che tra i primi a ricevere I vaccino ci saranno i docenti. Obiettivo: tenere le scuole aperte. Anche Francia e Spagna hanno già definito i particolari dei rispettivi piani vaccinali. A che punto è l'Italia nell'organizzazione? O Il piano italiano dovrebbe essere varato nella sua versione definitiva oggi, durante incontro convocato d'urgenza dal commissario Arcuri con i ministri Boccia e Speranza, il capo della Protezione civile Borrelli e i governatori. Si partirà In ospedali e Rsa, dalle categorie più esposte al contagio e più a rischio. Dopo il pressing del governo tedesco, l'Emm fa sapere che anticiperà la riunione per decidere su Pfizer già il 21 dicembre. Von der Leyen: I primi europei vaccinati entro la fine dell'anno I carsdsdatj 1 Pfizer/BioNtech autorizzato e mondo, sarà il primo ad approdare in Europa e in Italia, probabilmente entro fine anno. L'accordo col nostro Paese prevede 27 milioni di dosi di cui le prime 3,4 (per 1,8 milioni di persone, visto che prevede un richiamo) a gennaio 2021. Si presenta con un'efficacia del 95%: una percentuale altissima, ben oltre le aspettative degli scienziati. Utilizza il metodo dell'Rna messaggero: una "navicella" iniettata nel sangue porta al suo interno i codici del coronavirus e innesca la reazione imunitaria. Va conservato a -75 gradi. 2 Moderna Americano, in due dosi, anche questo vaccino dovrebbe essere autorizzato a breve (negli Usa già a fine settimana). Rispetto al Pfizer ha una logistica più facile (si mantiene a -20). La Commissione europea ha approvato il suo sesto contratto con l'azienda farmaceutica, che prevede una fornitura iniziale di 80 milioni di dosi per conto più un'opzione per richiedere fino a ulteriori 80 milioni. 3 AstraZeneca L'azienda inglese che lavora con l'Università di Oxford e collabora con la Irbm di Pomezia prevede la fornitura di 70 milioni di dosi (per 35 milioni di persone) a giugno 2021. Il vantaggio del vaccino rispetto agli altri sta nel costo: appena 3 euro a dose contro 18 e i 22 dollari previsti dagli americani. La sua efficacia è stimata tra il 70% e il 90%, ma c'è stato un ritardo nella sperimentazione dovuto a risultati anomali a seconda dei dosaggi. -tit_org- Pressing sull'Emm per il vaccino Vaccino, svolta Ue: il sì prima di Natale Eltalia corre per non arrivare tardi

Mascherine sì, strette di mano no Le sit-com adesso combattono il Covid

[Francesca Ghirardelli]

Mascherine sì, strette di mano no Le sit-com adesso combattono il Covid < FRANCESCA GHIRARDELLI Nella sala da tè della signora Khin Thitp che nella fiction sorge in un sobborgo di Yangon, la città più popolosa del Myanmar, gli sceneggiatori hanno lasciato che il Covid-19 entrasse a scompaginare le vite di tutti, proprio come è accaduto nella realtà. In questo vivace luogo di incontro sono ambientati i diari della tazza di tè, fortunata serie radiofonica giunta all'ottava stagione? trasmessa da Radio Myanmar Mrtv e disponibile anche su Facebook. Ideata nel 2015 da Bbc Media Action, l'ente benefico della Bbc, da principio la serie aveva l'obiettivo di diffondere messaggi di convivenza pacifica tra le diverse comunità etniche e religiose del Paese, attraverso storie in cui potersi immedesimare. Oggi la produzione si è adattata alle necessità dei tempi e dunque all'emergenza sanitaria planetaria da coronavirus e alle misure per farvi fronte. Le erbe locali possono curarci? Come manteniamo le nostre famiglie al sicuro? Si può o no uscire di casa?, sono i quesiti posti dai personaggi. Trama e scioglimento dei diversi episodi forniscono la risposta. Questo sceneggiato è solo uno dei numerosi esempi di intrattenimento radio e tv pensati in giro per il mondo per disinnescare fake news e promuovere comportamenti virtuosi, quasi senza che lo spettatore se ne accorga. Il genere è nato negli anni Sessanta e affonda le sue origini nelle telenovelas messicane. Con successo, è stato esportato a diverse latitudini: in Ruanda per anni si è combattuta la battaglia contro l'Aids anche con la popolarissima soap opera Urunana, mentre nella lotta a eboia è stata usata una miniserie intitolata Mr. Plan Plan and the People, trasmessa da 150 stazioni radio in Guinea, Liberia e Sierra Leone. Quando il Covid-19 è stato dichiarato una pandemia, la maggior parte delle campagne globali di intrattenimento educativo è stata riorientata. Attingendo dalle esperienze precedenti, le produzioni si sono adatte rapidamente a temi come il lockdown e il distanziamento sociale, rimodulando i programmi, scrive la professoressa Amy Henderson Riley della Thomas Jefferson University di Philadelphia, in uno studio pubblicato a novembre su questo tema nel pieno della infezione statunitense, insieme a un gruppo di altri ricercatori. Decisivo, perché le storie siano convincenti, è che siano declinate secondo il singolo contesto locale, lingua parlata sul set compresa. Mentre le campagne passate si sono concentrate in genere su una regione geografica specifica, l'impatto del Covid-19 ha portato su una scala senza precedenti la necessità di adattamento. Comportamenti come l'abbandono della stretta di mano o l'uso della mascherina si sono dovuti incorporare con rapidità e adattare alle esigenze specifiche di ogni pubblico. Così, i famosissimi Muppets, i pupazzi del noto show degli anni Settanta, da decenni protagonisti del programma internazionale per bambini Sesame Street, nella versione latinoamericana hanno affrontato prima l'epidemia di Zika e ora sono alle prese con il Covid-19. Sono stati invece pensati espressamente per veicolare messaggi antipandemia i ventidue episodi di Corona Life, serie televisiva sostenuta economicamente dalla Banca mondiale in Ghana: il programma racconta le vicende di Nana e Akua, marito e moglie, lui indisciplinato di fronte al Covid, lei rispettosissima di protocolli e misure d'igiene. Ci sono una grande quantità di studi, ricerche statistiche e analisi qualitative che supportano l'approccio dell'intrattenimento educativo e che negli anni hanno registrato importanti cambiamenti di abitudini e comportamenti ci ha spiegato da Philadelphia la professoressa Riley a cui abbiamo chiesto se davvero questi programmi producano circoli virtuosi. Da quando il format è nato si è cominciato a studiarlo, dunque abbiamo 50-60 anni di ricerche su quanto questo approccio comunicativo sia efficace. Lo è. Così, come recita lo slogan di una casa di produzione del settore: Tell a story, change the world. Raccont

a una storia, cambia il mondo. Dal Myanmar al Ghana, l'intrattenimento radio e televisivo si è adattato all'emergenza sanitaria planetaria da coronavirus Lo scopo? Promuovere comportamenti virtuosi globali Ok negli Usa al tampone fai da tè Via libera negli Usa al primo tampone rapido "fai da tè" da banco per la diagnosi di Covid19: si può acquistare liberamente in farmacia, si sempre a casa si controlla il risultato, che arriva nel giro di 20 minuti. Lo ha

annunciato l'agenzia del farmaco americana Fda. L'esame può essere effettuato dagli adulti e anche nei bambini, a partire dai soli due anni d'età. Indagata per omicidio direttrice di un ospizio Omicidio colposo, rifiuto di assistenza sanitaria e omissione di soccorso. Con queste ipotesi di reato la Procura di Madrid ha imputato la direttrice di una casa di riposo, per la prima volta dopo la valanga di denunce per la gestione dell'emergenza coronavirus negli ospizi durante la prima ondata epidemica. Finora sono state almeno 22.224 le vittime del Covid-19 nelle 5.457 residenze di anziani spagnole. Secondo l'accusa, la manager della Gran Residencia non seguì il protocollo previsto per i pazienti Covid. Una decisione "che provocò la morte di una donna di 85 contattò l'ospedale di riferimento per sollecitare il trasferimento solo 8 giorni dopo che la paziente aveva manifestato problemi respiratori. Il Tribunale ha ordinato inoltre di indagare altre nove morti in Rsa del comune madrileño di Leganés. (RD.K) Un'immagine delle riprese dei ventidue episodi di "Corona Ufe", la seguitissima serie televisiva sostenuta con i fondi della Banca mondiale in Ghana/ 73.070.972 TOTALE CONTAGI 1.626.712 LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS 191 NEL MONDO

Paese	Contagi
Stati Uniti	1.434.516
Spagna	1.370.914
Argentina	1.255.974
Colombia	1.147.446
Germania	1.121.474
Messico	916.111
Polonia	866.127
Iran	629.429
Perù	609.211
Dati aggiornati	577.63
Francia	577.63
India	577.63
Brasile	577.63
Gran Bretagna	577.63
Stati Uniti	577.63
Iran	577.63
Spagna	577.63
Russia	577.63
Argentina	577.63
Colombia	577.63
Perù	577.63
Sudafrica	577.63
Romania	577.63
Protezione Civile, Ministero dell'Interno	577.63
Germania	577.63
Indonesia	577.63
Belgio	577.63
Turchia	577.63
Ucraina	577.63
Cile	577.63
Ecuador	577.63

LEGO - HUB - tit_org-

Rifugio travolto da una valanga

[Redazione]

TRENTO Momenti di paura ieri sulle vette della Marmolada, dove una grande valanga si è staccata sul versante trentino, distruggendo il rifugio Pian dei Fiacconi a quota 2.626 metri e un impianto nella zona di passo Fedai. Per fortuna non ci sono persone coinvolte, essendo il rifugio chiuso. Il gestore si è accorto ieri mattina che la struttura era stata sepolta e fortemente danneggiata dalla massa nevosa. La slavina, molto probabilmente caduta nella giornata di lunedì, aveva un fronte di quasi 600 metri. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino dell'Alta Val di Passa con l'ausilio dell'elicottero. i Cinque anziani ogni bimbo L'Italia giovane non c'è piùk Â BÛ - - - Bauam STuno, terra ' -tit_org-

CHIAVARI

Lo sportivo disabile, il medico guarito dal Covid e il detenuto si raccontano: storie di rinascita

[Luca Sardella]

CHIAVARI Storie di rinascita e ripartenza perché il Natale possa essere vissuto come festa della speranza. Saranno quelle proposte domenica dalla Pastorale giovanile di Chiavari nell'ambito di un momento di ascolto e preghiera che verrà trasmesso su YouTube e Telepace. Si darà voce ai racconti di un ex carcerato, di una giovane mamma, di un medico guarito dal Covid, di un giovane che ha scelto di abbracciare la fede cristiana e di uno sportivo che non si è lasciato intimorire dalla disabilità e ha raggiunto importanti traguardi. Le loro storie si intrecceranno a passaggi della Scrittura, a momenti di preghiera e a tanti videoselfie di auguri natalizi inviati dai ragazzi del territorio. L'appuntamento sarà anche la conclusione di un percorso formativo per i giovani animatori della diocesi guidato in Avvento dall'Azione cattolica. È nato per voi un Salvatore inizierà alle ore 18 sul canale PGChiavari. Luca Sardella C. - tit_org-

Il Covid rivoluziona i consumi

L'Osservatorio Findomestic: computer e tecnologia per lo smartworking e la didattica a distanza In calo il settore auto, gli italiani riscoprono il piacere di stare a casa e acquistano piccoli elettrodomestici

[Maurizio Carucci]

Il Covid rivoluziona i consumi. L'Osservatorio Findomestic: computer e tecnologia per lo smart-working e la didattica a distanza. In calo il settore auto, gli italiani riscoprono il piacere di stare a casa e acquistano piccoli elettrodomestici. MAURIZIO CARUCCI Roma. Nell'anno del Covid cambiano le abitudini e i consumi degli italiani. Il Paese è in deflazione per il settimo mese consecutivo, mentre crollano gli acquisti di auto (-19,3%) e beni durevoli (-11,4%). A novembre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nie), al lordo dei tabacchi, resta confermato a -0,2% su base annua (da 0,3% di ottobre) e a -0,1% su base mensile. È pesare sono prevalentemente i prezzi dei beni energetici (8,6%). L'inflazione acquisita per il 2020 è pari a -0,2% per l'indice generale e a +0,5% per la componente di fondo. A novembre - rileva l'Istat - si conferma il quadro deflazionistico dei prezzi al consumo consolidatesi nei mesi precedenti. I beni energetici si confermano in flessione sia nella componente regolamentata sia in quella non regolamentata, mentre i prezzi del cosiddetto carrello della spesa mostrano una crescita più sostenuta. È l'ampiezza della diminuzione dei prezzi che continua però a prevalere, determinando così, per il settimo mese consecutivo, un'inflazione negativa, come accaduto nel 2016 tra i mesi di febbraio e agosto. L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi e quella al netto dei soli beni energetici accelerano entrambe rispettivamente da +0,2% a +0,4% e da +0,5% a +0,6%. La diminuzione congiunta dell'indice generale è dovuta prevalentemente al calo dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (-1%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (0,8%), solo in parte compensata dall'aumento dei beni alimentari non lavorati (+0,7%). I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona rimangono stabili a +1,2%, mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto continuano a registrare una flessione (da -0,2% a -0,3%). Secondo la 27esima edizione dell'Osservatorio Findomestic, realizzato in collaborazione con Prométela, la spesa per i veicoli si riduce del 15,7%, ma cresce il valore di segmenti chiave legati alla trasformazione tecnologica della casa come l'it (+23,5%) e i piccoli elettrodomestici (+9,5%). Gli acquisti di beni durevoli scendono nel 2020 a 61,3 miliardi di euro. I cali più pesanti si registrano in Lombardia (-12,7%), Veneto (-12,4%) e Marche (-12%). Si interrompe così la dinamica positiva che durava da sei anni consecutivi - spiega Claudio Bardazzi, responsabile dell'Osservatorio Findomestic - L'andamento dei consumi riflette i cambiamenti radicali innescati dall'emergenza sanitaria. L'esplosione dello smart working e della didattica digitale integrata ha restituito centralità alla dimensione familiare. Lo spiegano chiaramente due dati: il +30% dei congelatori e il +37% dei wine cabinet. Nei primi dieci mesi del 2020 Findomestic accusa un calo del 20,6% delle erogazioni di credito al consumo rispetto allo stesso periodo 2019; Il mese di dicembre per Findomestic sta andando bene - sottolinea il direttore generale Gilles Zeitoun - quindi pensiamo di migliorare il risultato di fine ottobre, e speriamo anche di confermare l'aumento della quota di mercato che abbiamo potuto osservare nei primi mesi dell'anno. Dopo un bimestre positivo a inizio 2020, aggiunge Zeitoun, c'è stato un crollo sia del mercato del credito al consumo che per Findomestic, e anche a maggio nonostante le riaperture la flessione è stata forte. Poi da giugno la situazione è migliorata. Il 2021, secondo il dg di Findomestic, sarà un anno di recupero parziale, vedo i consumi l'anno prossimo aumentare del 5-6%, e per quanto riguarda il mercato del credito al consumo penso che l'anno prossimo la crescita potrebbe essere tra il 10% e il 15%; per quanto riguarda Findomestic, per l'anno prossimo speriamo di crescere di almeno il 15% e di continuare a rafforzare la nostra posizione sul mercato. EFFETTO PANDEMIA In calo del 20

% l'erogazione del credito per l'acquisto di beni durevoli Il 2021, secondo il direttore generale Gilles Zeitoun, sarà un anno di recupero parziale con un aumento del 5-6% delle spese. Listai certifica che il Paese è in deflazione ormai da

sette mesi Crollano i beni energetici, ma il carrello della spesa continua a crescere -tit_org-

Dopo la Germania anche Londra costretta al lockdown. L'Olanda chiude per un mese

[R.r.]

Dopo la Germania anche Londra costretta al lockdown. L'Olanda chiude per un mese Lockdown di Natale, vaccini, test di massa. Cambiano le armi ma la battaglia dell'Europa contro la pandemia di coronavirus continua. Un conflitto che dura ormai da dieci mesi e nel Vecchio Continente ha lasciato sul campo quasi mezzo milione di vittime. È durato meno di due settimane l'alleggerimento delle misure anti-Covid a Londra. Il ministro britannico della Sanità, Matt Hancock, ha annunciato che la capitale del Regno Unito ritornerà in quasi lockdown per far fronte all'aumento dei contagi. La stretta prevede che la metropoli passi dall'allerta arancione a quella rossa con una nuova chiusura di ristoranti, pub, teatri e alcuni negozi. Il giro di vite, esteso sempre da mercoledì pure alla vicina contea dell'Hertfordshire, resterà in vigore fino al 23 dicembre, quando tutta la Gran Bretagna - Londra compresa - scatterà un alleggerimento di 5 giorni delle restrizioni in occasione del Natale. Il sindaco Sadiq Khan ha definito la decisione deludente e ha chiesto al governo di varare misure di compensazione per tutti quei settori che saranno fortemente danneggiati dalle nuove chiusure. Chiusura in vista delle feste, sulla scia della Germania, anche in Olanda, dove il premier Mark Rutte ha annunciato un lockdown duro per almeno cinque settimane dopo aver constatato che le misure più soft non sono servite ad arginare i contagi. Stop a scuole, negozi non essenziali, musei, teatri e parrucchieri. Bar e ristoranti sono chiusi da metà ottobre e così resteranno. R.R. -tit_org- Dopo la Germania anche Londra costretta al lockdown. Olanda chiude per un mese

Scontro sulla zona rossa per le Feste E il parere degli scienziati è un caso

[Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini]

.ipotesi: Italia chiusa dal 24 dicembre al 6 gennaio I dubbi di Conte sulla stretta: le misure funzionano LE MISURE Scontro sulla zona rossa per le Feste E il parere degli scienziati è un caso ROMA Forse qualche ritocchino ci sarà.... Giuseppe Conte appare ancora indeciso mentre annuncia qualche misura ulteriore, ma l'ala dura del governo vuole un Natale in rosso. Se dovesse spuntarla il fronte della massima cautela guidato da Speranza, Franceschini e Boccia, oggi stesso l'esecutivo potrebbe decidere il lockdown per i giorni festivi e prefestivi delle due settimane più a rischio, dal 24 dicembre al 6 gennaio. Una misura estrema, che declinata rispetto alla vita dei cittadini vorrebbe dire ristoranti chiusi, saracinesche dei negozi non alimentari abbassate e divieto di spostamento nel Comune, se non per urgenza, salute e necessità. In tv a Di Martedì il ministro Francesco Boccia non annuncia regali: Si fa il cenone di Natale? La mia risposta è no, lo faremo l'anno prossimo. Ipotizzare assembramenti è folle. Noi abbiamo il dovere di salvare vite. Roberto Speranza, che ha fatto il punto a Palazzo Chigi con il premier, punta a chiudere il più possibile e altrettanto fermo è Dario Franceschini, per nulla disposto a cercare mediazioni e compromessi sulla salute degli italiani. La scuola Nulla di ufficiale, le fonti però raccontano che tra i ministri, scioccati dagli 846 morti di ieri, si rafforza l'idea di antichi pare l'inizio delle vacanze scolastiche al 21 dicembre. Ed è scontro anche sui licei, con una parte del governo che ritiene troppo pericoloso tornare in presenza il 7 gennaio e Italia viva e Movimento Cinque Stelle che preparano le barricate. E si litiga anche sugli assembramenti nelle vie dello shopping. I ministri che spingono per regole più severe vogliono chiudere tutto già da questo weekend, mentre Conte non ritiene giusto impedire di muoversi a chi ha già comprato biglietti ferroviari o aerei. Sarà dura ottenere il via libera alle misure più restrittive ammettono i ministri che sostengono la linea del rigore. Ma se non chiudiamo, a gennaio ci troveremo nel pieno della terza ondata. Il governo è spaccato su quanto energica debba essere la stretta e anche gli scienziati si dividono. Contrario a indurire troppo perché le nostre misure stanno funzionando, Conte ha chiesto al Comitato tecnico-scientifico di mettere nero su bianco dove, quando e cosa bisogna chiudere. Ma gli esperti hanno faticato a trovare una linea comune, anche perché non vogliono fare da foglia di fico alla politica. Toccherà quindi al governo decidere quanto blindate saranno le feste degli italiani, quali categorie produttive dovranno essere risarcite e quanti soldi serviranno. Sui ristori è polemica e il tema sarà centrale nella Conferenza Stato-Regioni. Il primo incontro video delle 8.30 con i ministri Boccia e Speranza, il capo della Protezione civile Borrelli e il commissario Arcuri servirà a varare il Piano vaccinazioni. Poi la riunione proseguirà sulla stretta natalizia. Le ipotesi La zona rossa nei festivi e prefestivi delle due settimane centrali è la richiesta dell'asse rigorista, con la chiusura di negozi e ristoranti dal 24 al 27 dicembre, dal 31 dicembre al 3 gennaio e all' Epifania. Nove giorni di zona rossa per scongiurare aperitivi, cenoni e veglioni. Conte invece si muove, un po' a zig zag, lungo la linea morbida tracciata anche da Italia viva e da parte del MGS: al massimo, una fascia arancione nazionale. Ultima (complicata) ipotesi, colorare di arancione i giorni prefestivi e di rosso i festivi. Per il Viminale la soluzione più sicura è chiudere tutto. Se teniamo aperto, i controlli sono più difficili e i rischi più grandi, è la linea della ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese. Il verbale Gli scienziati si dicono molto preoccupati e avvertono che il periodo natalizio presenta rischi specifici relativi alla mobilità e alla aggregazione nei contesti familiari e sociali, chiedono grande prudenza e suggeriscono di potenziare molto i controlli. Verbale approva to all'unanimità, anche se i tre direttori generali della Salute (Rezza, Urbani e Iachino) si erano rifiutati di firmare perché il Cts non fa cenno a zone rosse o arancioni: Quattro componenti hanno ritenuto che la formulazione conclusiva non fosse aderente alle proprie posizioni. Il coordinatore Agostino Miozzo prova a ricomporre la spaccatura: Riunione difficile e intensa, alla fine abbiamo raggiunto un punto d'incontro. Le mozioni Oggi tocca al Parlamento. Il capogruppo del Pd Andrea Marcucci chiede alla maggioranza di sostenere la mozione che consente la mobilità tra piccoli Comuni e Italia viva si batte perché le decisioni siano prese solo sulla base di dati scientifici certi.

Monica Guerzoni Firenze Sarzanini Ý RIPROEIO IONE RISERVATA Le Regioni Al via il confronto tra esecutivo e governatori sulle vaccinazioni È polemica sui ristori Il governo Di fronte allo scoppi od ella pandemia di Covid 19 il governo Conte ha deciso di ricorrere a lo strumento del Dpcm per adottare misure restrittive Il primo provvedimento risale all'1 marzo con le prime chiusure parziali. Il 9 marzo, di fronte all'aggravarsi della situazione, si è deciso di ricorrere ad un lockdown totale Con i contagi in discesa il Dpcm del 16 maggio, in vigore dal 18. ha avviato la Fase 2 delle riaperture Dopo l'estate è scattato di nuovo l'allarme e il 4 novembre il governo ha diviso l'Italia in zone colorate con misure diversificate per criticità di rischio 22 i decreti del presidente del Consiglio firmati da Giuseppe Conte dall'inizio della pandemia (marzo) è 14 i giorni trascorsi dall'entrata in vigore dell'ultimo Dpcm con le regole per il periodo di fine anno Per 15 giorni stop agli spostamenti Nel Dpcm del 3 dicembre scorso è stato disposto il divieto di spostamenti, anche tra regioni gialle, nel periodo compreso tra il 21 dicembre e il 6 gennaio I divieti di Natale e Capodanno Un provvedimento più restrittivo riguarda tre giornate in particolare. quelle del 25,26 e 31 dicembre: in questo caso lo stop è allo spostamento anche tra comuni Orari e regole per i negozi O Dal 4 dicembre e fino al 6 gennaio i negozi possono rimanere aperti fino alle 21 mentre centri commerciali devono rimanere chiusi nei e nei festivi I posti a tavola al ristorante Nelle aree gialle, dove è consentita l'apertura fino alle 18, i ristoranti potranno accogliere non più di quattro persone allo stesso tavolo. Negli alberghi niente cenone a Capodanno -tit_org-

Vaccini in 1 mese 70% per l'estate e poi l'immunità = E adesso si spera in dosi già prima di Capodanno

[G. Cal.]

IL PIANO DELL'ITALIA Vaccini innese 70% per restate àdì Ìiöiòá O CAIAPÀAPAG.4-5 E adesso si spera in dosi à prima di Capodanno Ti piano italiano per il vacj ciño anti-Covid prevede Adi completare la vaccinazioneinrtaliaallafinedell'estate. A partire dalla fine di ottobre, inizio novembre 2021,seavremo una percentuale di vaccinati superiore al 70%, potremo pensare di avere una massa critica sufficiente per l'immunità di gruppo": Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Lazzaro Spallanzani di Roma, anticipa le tempistiche che, se tutto filerà liscio, dovrebbero portare l'Italia fuori dall'incubo coronavirus. E oggi è in agenda il vertice con il commissario Domenico Arcuri, i ministri Speranza e Francesco Boccia e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli per definire le modalità organizzative del piano di vaccinazione. L'attenzione per ora è sul primo vaccino che sarà disponibile, quello di Pfizer/Biontech già approvato in America e Regno Unito, dove le campagne sono già incominciate, che riceverà anche la via libera dell'EMA, l'agenzia del farmaco europea, salvo sorprese clamorose, in anticipo rispetto a quanto fissato in precedenza; l'agenzia su pressione degli Stati ha messo in agenda già il 21 dicembre la riunione per l'approvazione. Se questa scadenza sarà rispettata il sogno di Palazzo Cingi e ministero della Salute è partire anche in Italia almeno con vaccinazioni simboliche già prima di Capodanno. Simboliche perché non ci potrà essere ancora una quantità di dosi tale da raggiungere grandi numeri, almeno non prima di metà gennaio, considerando che all'Italia saranno destinate, via Unione europea, 26 milioni di fiale dell'antidoto Pfizer/Biontech. Proprio per questo motivo la multinazionale tedesco-americana sta pensando di allargare la produzione del vaccino ad altre sedi rispetto a quelle già previste (tre negli Usa, una in Belgio e una in Germania), operazione che potrebbe interessare anche i due stabilimenti italiani di Ancona e Catania: la richiesta mondiale per il 2021 alias della Pfizer è di 1,3 miliardi di dosi. Nel vertice governativo di oggi saranno definiti meglio tempi e luoghi per lo stoccaggio del vaccino Pfizer, che dovrebbe avvenire in 300 siti in grado di permettere il ciclo del freddo a -80 necessari per non alterare l'antidoto. Gianni Rezza, direttore generale Prevenzione al ministero della Salute, chiarisce: "È molto importante dire che non ci sarà il vaccino immediatamente per tutti. Dovremo all'inizio stabilire delle priorità: operatori sanitari, Rsa e anziani. Però a poco a poco le dosi di vaccino aumenteranno, tanto da coprire gran parte della popolazione e quando si coprirà una certa quota si riuscirà a rendere più difficile la circolazione virale". E il ministro Roberto Speranza, insieme con i suoi omologhi di Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera, ha annunciato che almeno questa parte d'Europa procederà unita fin dalle prime battute; "Avviamo insieme la campagna vaccinale. Riaffermiamo la necessità di coordinare i nostri sforzi per un sicuro, efficiente e trasparente del vaccino anti-Covid". Anche perché un quarto della popolazione mondiale avrà accesso al vaccino solo nel 2022 e fino ad allora SarsCov2 continuerà a circolare e non si potrà abbassare la guardia, nemmeno nei Paesi "vaccinati" come spiega uno studio sul British Medical Journal. G. CAL VACCI NO LEMA LUNEDÌ DIRÀ SI OGGI IL VERTICE ORGANIZZATIVO -tit_org-

Vaccini in 1 mese 70% per l'estate e poi l'immunità E adesso si spera in dosi già prima di Capodanno

Lettere - Una giornata di ricordo per le vittime del Covid

[Posta Dai Lettori]

Il nostro stimatissimo direttore dovrebbe chiedere al presidente Mattarella di prendere in considerazione la possibilità di proclamare più giornate di lutto nazionale per ricordare l'immane tragedia dei tantissimi morti Covid in Italia che, nonostante i sacrifici eroici dello staff medico e del comportamento responsabile della maggioranza dei cittadini, non siamo riusciti a salvare. CLAUDIO TDEVISAN -tit_org-

Piovono pietre - Primule e Covid È come comprare l'astuccio in velluto prima dell'anello

[Alessandro Robecchi]

PIETRE ALESSANDRO ROBECCHI:. Primule e Covid È come comprare l'astuccio in velluto prima dell'anello iccola doverosa premessa: non ho nulla - ma prop rio nulla - contro le primule, tutte le oltre 500 specie di piante primulacee che rallegrano i prati nelle nostre primavere. E non ho nulla - anzi nemmeno contro l'architetto Stefano Boeri che con tanto entusiasmo ci ha spiegato il perché e il per come della scelta di questo allegro fiorellino, con riferimenti colti (il Verrocchio, Pasolini, Sergio Endrigo perché "ci vuole un fiore"). Eppure questa bella edificante operazione di comunicazione & vaccinazione che prevede la collocazione di 1.500 padiglioni montabili nelle nostre piazze, risveglia certi anticorpi italiani allenati da anni e anni di soldi buttati, bellurie inutili, tentativi di rendere glam una necessità, e addirittura di farsi figli - ' ma ' i ' t, fashion, friendly per uscire dall'emergenza con una piroetta e legante, a l'italienne. Lanciata dal commissario Arcuri,abbracciata con entusiasmo da Boeri, plaudita di quiedilà,l'ideaècircol ata bene,anchesenza allegati: tempi e costi non si conoscono. L'architetto Boerihalavoratopro-bono.moltialtri lo faranno, ma insomma: materiali, impianti elettrici,legni, viti, impianti di energia solare qualcosa costeranno. Tenterò dunque di mettere a tacere i miei anticorpi italiani, quelli che mi ricordano il pupazzo Ciao dei mondiali del '90, notti magiche, quando buttavamo i soldi dalla finestra inopere inutili(ealcunemai finite). Op pure - feticismo per lombardi - i 23 milioni Spesi in tablet da Roberto Maroni per votare elettronicamente a un referendum-fuffa sull'autonomia lombarda - "Dopo serviranno alle scuoie", si disse. E le scuole si accorsero di avere in mano migliaia di fermacarte di due chili totahnente inutili. Ecco, diciamo che terrò a bada le mie madeleine ultraitaliane. Epperò... Siccome vivo qui e non in una foresta del Borneo, capisco perfettamente l'esigenza di una grande campagna di informazione, sprone alla vaccinazione di massa, persino entusiasmo nello sforzo collettivo. Per cui immaginavo cinema vuoti, teatri, caserme, palazzetti dello sport, comandi dei vigili, oltre naturalmente alleasi, ospedali, studi medici, trasformati in posti per vaccinare la gente. E se apri un ambulatorio in un quartiere e poi lo lasci aperto dopo il Covid, pubblico, gratuito come articolo 32 della Costituzione comanda, non è che qualcuno si offende. E magari obbligare una privata a destinare qualche spazio alubbi ico per iniettare vaccini costa meno di un padiglione primulato. Ma non è nemmeno questo - l'ottimizzazione delle risorse pubblie che stride, che irrita. C'è qualcosa di più profondo, che potremmo chiamare "sindrome da Expoche imifanesi conoscono bene. E quella vernicetta luccicante che si usa mettere per coprire le magagne. Bella e gla mour, molto moderna e apprezz ta: "Ne ha scritto il New York 'i mes[" (me' cojoni, iidr\ che son glia molto alla costruzione a tav lino, dall'alto, di un entusiasn collettivo, e non riesce quasi mai come comprare l'astuccio in veli to prima dell'anello, o pensare portachiavi prima di comprare macchina. Trattasi, insomma, propaganda, almeno finché ni saremo sicuri che si tro verán ni 3.000 medici e i 12.000 infermieri per i funzionale gli avveniristici padiglioni. Eprattutto che ci saranno tutti i vaccini da niettare alla popolazione. Pino ad allora no alle garrule file attorno alle primule faccenda sa di bella confezione, gradevc fiocchetto, presentazione elegante. Il rega invece, chissà. Auguri. ti RIPROOy; ION E RI SERVATA VACCINAZIONE LA CAMPAGNA DI PROMOZIONE È PURE BELLA, MA RICORDA I TANTI SPRECHI NOSTRANI äíßß -,tit_org- Piovono pietre - Primule e Covid È come comprareastuccio in velluto prima dell a nello

Era peggio quando era meglio: altro che Covid

[Antonio Padellaro]

Le grandi emergenze del passato io quando era meglio: altro che Covid)) Antonio Padellaro Era peggio quando era meglio, potremmo dire al termine dell'anno peggiore della nostra vita, mache regge il confronto con quelli che l'hanno preceduto. Perché bisogna sempre diffidare della nostalgia canaglia, che ci rende dolci nella memoria le nostre peggiori esperienze. E che spesso tralasciamo di ricordare abbagliati dall'unico vero merito del tempo che fu, cioè quando eravamo giovani. Non sono pensiero alla rinfusa, ma il condensato storico di una bella serie che dal 16 dicembre si potrà vedere in esclusiva su tvlqft.it, app TvLoft (disponibile anche su smart tv), dal titolo: "Stato di crisi". Realizzata da Matteo Billi e Simone Manetti, art direction di Pierpaolo Balani e Giulia Segoni della squadra di Loft Produzioni, rievoca in otto puntate gli eventi che, dall'attentato a Palmiro Togliatti fino al G8 di Genova, hanno segnato in modo drammatico la storia repubblicana. Per me che commentavo in studio quelle vicende (di alcune sono stato testimone come cronista) è stato uno straordinario ripasso dell'Italia peggiore. E anche un'efficace pietra di paragone tra ieri e oggi, nella fase in cui l'imperversare della pandemia appare come la tempesta perfetta. Innegabile che essa ci incuta paura, con un aspetto però che in quasi tutti gli stati di crisi vissuti dal nostro Paese era limitato o assente: una certa coesione nazionale. Pensiamo all'Italia del Dopoguerra, niente affatto pacificata, con le piazze disseminate di morti dove imperversavano i celerini di Mario Sceiba. Oppure alla risoreenza fascista che nei tempi bui del governo Tambroni condusse il Paese sull'orlo della guerra civile. Poi, a cavallo tra gli anni 70 e gli '80, le Br assassine con le bombe "nere", disseminate sui treni. La macelleria alla stazione di Bologna, sempre con la complicità dei Servizi cosiddetti devianti (che poi non si è mai capito se ne esistessero o non devianti). E i vertici dello Stato impestati dal complotto eversivo piduista? E lo stragismo di Cosa Nostra? E l'impero della 'ndrangheta, padrona a casa nostra? Quindi, la tempesta di Tangentopoli. Il "G8" di Genova, con i massacri della Diaz e di Bolzaneto perpetrati dai torturatori in divisa. Qualcuno può davvero rimpiangere le massicce ruberie politico-camorristiche che segnarono la ricostruzione dell'Irpinia terremotata? O la mattanza di magistrati e servitori dello Stato, culminata con la cancellazione di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino, e della loro eredità morale? Forse, in un solo caso la nazione e le sue istituzioni si strinsero senza distinzioni di parte a difesa della democrazia scossa, e fu dopo il rapimento e il successivo assassinio di Aldo Moro. Infatti, soprattutto grazie a quell'unità nazionale il terrorismo rosso fu definitivamente sconfitto. Nessuno di questi capitoli di sangue può essere paragonato a un cataclisma virale che in undici mesi ha provocato oltre sessantamila morti. Eppure, nell'inevitabile concerto di critiche e di polemiche, per la stragrande pietra di paragone tra ieri e nella fase in cui la pandemia ci appare come la tempesta perfetta della maggioranza dei cittadini oggi le istituzioni restano un punto di riferimento. Mentre il tentativo dei negazionisti, e dei riduzionisti sovranisti non ha fatto grandi danni, confinabile per ora nelle categorie del disagio mentale e della miserabile speculazione elettorale. Rispetto al passato, insomma, si possono nutrire fondate speranze che da questo stato di crisi possiamo uscire (quasi) tutti insieme. Se migliori o peggiori, al momento nessuno può dirlo. RIPRODUZIONE RISERVATA DATOGLIATTI ALLE VIOLENZE DI GENOVA LA PANDEMIA di Coronavirus è davvero la peggiore crisi vissuta in Italia? Dall'attentato al segretario del Pci Palmiro Togliatti nel 1948 fino al G8 di Genova del 2001, passando per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro nel 1978, lo scandalo della P2 nel '81, Sigonella nel '85 e Tangentopoli nel '93, Antonio Padellaro ci racconta quali emergenze ha dovuto affrontare il nostro Paese dopo la Seconda guerra mondiale, attraverso otto puntate su TvLoft, -tit_org-

La mela amara di Rutte = Con i fischi fuori dalla finestra, Mark Rutte annuncia il lockdown

[Micol Flammini]

La mela amara di Rutte I Paesi Bassi chiusi per cinque settimane. Il rischio delle elezioni di marzo e una decisione impensabile mesi fa Roma. Il primo ministro olandese, Mark Rutte, ha annunciato l'inizio di un nuovo lockdown: cinque settimane, da ieri. Tutto chiuso, negozi non essenziali, ristoranti, musei, palestre, anche le scuole. La decisione per i Paesi Bassi rappresenta un cambiamento importante: erano stati tra i più refrattari alle misure di restrizione rigide durante la primavera. Il lockdown parziale iniziato a settembre non è riuscito ad abbattere la curva dei contagi e lunedì i nuovi casi erano più di Ottomila. IFiammtwsecfiwapaginairef * hi questa seconda ondata ci sono state meno eccezioni, ci assomigliamo tutti un po' di più", ci dice lo scrittore Ben Coates. Con i fischi fuori dalla finestra, Mark Rutte annuncia il lockdown (segue da) è "Prima di vedere le cose migliorare, dovremo mordere questa mela molto amara", ha detto Rutte in un discorso in tv e mentre parlava si sentivano i fischi dei manifestanti all'esterno del palazzo del governo all'Aia. Il primo ministro ha cercato di spiegare che il Covid-19 non è "un'influenza innocente", che la pressione negli ospedali si sta facendo insostenibile e che le feste natalizie potrebbero peggiorare la situazione. E' l'ultimo sforzo - nei Paesi Bassi c'è il coprifuoco da ottobre prima dell'arrivo del vaccino, "che sarà la luce", Per Mark Rutte la gestione della pandemia ha anche un significato elettorale forte, ci saranno le elezioni a marzo e il premier, che come tanti ha beneficiato di un aumento dei consensi dopo la prima ondata e le lotte in Consiglio europeo sul Recovery fund, vuole vincere un altro mandato. Se nei mesi primaverili ed estivi aveva fatto sfoggio di un approccio meno rigido nei confronti delle misure anti-contagio, ha poi dovuto cambiare metodo e atteggiamento e, come dice al Foglio lo scrittore britannico naturalizzato olandese Ben Coates, "in questa seconda ondata ci sono state meno eccezioni, ci assomigliamo tutti un po' di più". Le nazioni sono cambiate tutte durante la pandemia, le verità assolute di marzo non ci sono più e questo è accaduto anche nei Paesi Bassi, dove però, a detta dello scrittore, alcune caratteristiche nazionali hanno contribuito a peggiorare la gestione della pandemia, "C'è un governo che è molto attaccato all'idea di libertà, un elettorato che da un lato è ugualmente legato all'idea di libertà però si fida molto delle cose che dice il governo. Ci sono stati molti messaggi confusi e una percezione errata della prima ondata". In estate Rutte parlava di vittoria, quando c'era ancora molto da combattere, "e poi il fatto che la prima ondata sia stata meno forte che in altri paesi europei ha portato a sottovalutare la seconda". La pandemia ha sconvolto anche i piani di Coates che, dopo aver scritto "Why the Dutch are different" (Perché gli olandesi sono diversi), stava lavorando a un altro libro, sempre sull'Olanda, Sulla sua unicità ed efficienza, sullo stile di vita felice e a tratti idilliaco - lunghe passeggiate in mezzo alla natura, giornate di lavoro più brevi rispetto ad altri europei - sui bambini - che, dice Coates, sono i più felici del mondo - e su quanto fosse semplice vivere in Olanda. Ha dovuto interrompere il progetto, perché la pandemia ha stravolto il volto della nazione. Il Covid-19, come dice Coates, ci ha resi tutti un po' più simili e adesso sembra che tutto vada verso una direzione unica: una chiusura più dura anche se è Natale, dopo aver cercato di salvarlo. Secondo Coates le misure annunciate nei Paesi Bassi sono giuste, se soltanto fossero state prese almeno un mese fa. "Sull'importanza della mascherina per esempio sono stati mandati messaggi contrastanti, c'è stata poca unità agli olandesi, che si fidano di qualche cosa che dice il governo - sottolinea lo scrittore - di fronte a tanta confusione sono stati refrattari all'uso della mascherina". Le elezioni in Olanda sono fissate per il 17 marzo, e fino a pochi mesi fa Rutte sembrava ancora il più popolare e il più forte tra i candidati - Si -- didati. Le dimissioni di Thierry Baudet, leader di Forum per la democrazia, potrebbero però contribuire a ricompattare il voto sovranista su Wilders, il grande sconfitto alle elezioni europee del 2019. "È possibile che più la pandemia andrà avanti, più le persone cercheranno nuove soluzioni. Finora i cittadini hanno sostenuto i governi, ma le cose potrebbero cambiare", dice Ben Coates. Per il momento Rutte sembra aver scelto una strategia nuova, quella che nei mesi primaverili sembrava impensabile. Un lockdown durante le feste è una mossa rischiosa per un leader che ha le elezioni tra poco più di tre mesi, anche se

dalle finestre del suo ufficio all'Aia si sentono i fischi, non aveva scelta, ha capito che questa è la via per rimettere a posto le cose, almeno per un po', fino al vaccino, Mico] Flammini - à à. ssà?s ' 1; à! é -: - - Si -- -tit_org- La mela amara di Rutte Con i fischi fuori dalla finestra, Mark Rutte annuncia il lockdown

Sul Natale in Europa tira aria di lockdown Allarme degli esperti in Svezia e Svizzera

Blocco totale in Germania, Olanda e Danimarca. La Francia chiede l'autoisolamento prima delle feste. Situazione terribile a Stoccolma

[Gaia Cesare]

IMPENNATA DI CASI Blocco totale in Germania, Olanda e Danimarca. La Francia chiede l'autoisolamento prima delle feste. Situazione terribile a Stoccolma Gaia Cesare In Svizzera gli esperti della task-force anti-Covid chiedono il lockdown in tutto il Paese. Le misure attuali non sono sufficienti, ha spiegato Martin Ackermann, alla guida del team di specialisti. Il 78% dei posti letto in terapia intensiva è pieno e nel cantone più popolato, Zurigo (1,5 milioni di abitanti) il tasso di riproduzione del virus è di 1,16. Vuoi dire che i casi raddoppieranno in un mese. Non abbiamo ne il tempo, ne il margine di manovra per testare altre misure progressive dicono, sollecitando l'esecutivo - che ancora non si decide - ad agire in fretta e a chiudere le scuole dopo le feste natalizie. Il Canton Basilea Città ha già prolungato il mini-lockdown fino al 22 gennaio. Non solo ristoranti, bar e piscine chiuse ma anche la novità del divieto di prostituzione. Venerdì scorso, la Confederazione svizzera ha introdotto misure più stringenti (bar ristoranti e negozi chiusi tra le 19 e le 6), dopo aver deciso di riaprire gli impianti sciistici, in controtendenza rispetto al resto del continente. Ma domenica è arrivata la lettera-appello dei direttori dei cinque principali ospedali del Paese che hanno chiesto il blocco totale e lo stop allo sci. Così anche la Svizzera diventa la prova che lo slogan di qualche settimana fa - salviamo il Natale con misure blande e non draconiane - si stia infrangendo di fronte all'impennata di contagi. Il Natale, insomma, sembra ormai già compromesso in quasi tutta Europa, come ha dimostrato la Germania di Angela Merkel, secondo gli esperti la più lungimirante nello ristabilire il lockdown duro annunciato la scorsa settimana e in vigore da oggi fino al 10 gennaio almeno. Stop a scuole, bar, ristoranti, palestre, musei. Così come succederà in Olanda per le prossime cinque settimane e in Danimarca, dove le restrizioni dure imposte a una parte del Paese saranno estese a tutta la nazione. In Gran Bretagna il premier Boris Johnson è sotto forte pressione, anche dei suoi ministri, che gli chiedono di rivedere l'allentamento delle restrizioni previsto fra il 23 e il 27 dicembre, quando fino a tre nuclei familiari potranno riunirsi. I casi sono raddoppiati in una settimana superando quota 15 mila mentre Londra da oggi diventa zona rossa". Grande cautela anche nei Paesi che sono appena usciti dal lockdown. In Austria, dove il secondo blocco totale nazionale si è chiuso il 7 dicembre, il ritorno degli studenti in classe è slittato di nuovo: dal 7 all' 11 gennaio, con l'obiettivo di testare quanti più studenti e insegnanti possibile al rientro dalle feste. Vogliamo riprendere l'anno scolastico in salute, spiega il ministro dell'Istruzione, Heinz Fassmann, deluso, insieme al suo governo, dal tasso di partecipazione allo screening di massa, fermo al 20% della popolazione. Anche nella Francia appena uscita da un secondo confinamento, ora sostituito dal coprifuoco (tra le 20 e le 6 del mattino) fino al 7 gennaio, il primo ministro Jean Castex ha rilanciato la raccomandazione del Consiglio scientifico, destinata chi intende trascorrere le feste in famiglia, con persone a rischio. Auto isolamento per almeno una settimana prima del 25 o del 31 dicembre. Musei, teatri, stadi e cinema rimarranno chiusi altre settimane, a differenza di quanto previsto in un primo momento. Spostamenti ammessi per il 24 dicembre ma non più di sei adulti per volta. Capodanno invece a casa, sempre con il limite di sei adulti. Il premier ha fatto sapere agli studenti che non è un obbligo andare a scuola il 17 e 18 dicembre, vigilia delle vacanze. Allarme in Svezia, dove il presidente dell'Associazione dei professionisti della salute, Sineva Ribeiro, ha definito terribile, in un'intervista a Bloomberg, la situazione negli ospedali. Ribeiro riferisce anche di un'ondata di dimissioni degli operatori sanitari a causa dello stress da Covid. A Stoccolma le terapie intensive sono piene al 99% e il primo ministro Stefan Löfven ha ammesso, con tono polemico, che l'ondata in corso non è stata prevista dagli esperti. I morti sono 7.500 contro i circa 450 della Finlandia. Ma la parola lockdown resta un tabù. LA PROTESTA DIAGA Intuito il mondo lo stesso film: governanti ordinano la stretta e impongono i lockdown e la popolazione scende in piazza per protestare: qui accanto un arzilla nonnino protesta al Parlamento di Londra -tit_org-

Il primo bacio (virtuale) ai tempi del Covid = Il primo bacio ai tempi del Covid

[Eleonora Barbieri]

I BAMBINI E L'ETÀ DELL'INNOCENZA Il primo bacio (virtuale) ai tempi del Covid di Eleonora Barbieri Dicono che le lingue, da piccoli, si imparino più facilmente, e forse funziona così anche con le pandemie, se ti capita di finirci in mezzo quando ancora non sei adulto, ti ci adatti più facilmente, e inizi a vedere il mondo come se fosse naturale vivere (...) segue a pagina 10 IL PRIMO BACIO AI TEMPI DEL COVID dalla prima pagina (...) con il distanziamento, le mascherine, i gel igienizzanti, le lezioni su zoom... Il virus non è qualcosa che si è aggiunto alla tua vita e (si spera) prima o poi se andrà, il virus è una specie di normalità, anche se con tante stranezze (ma anche questo, di per sé, non è così diverso da tante situazioni cosiddette di normalità). E quindi, supponiamo che un ragazzino di dieci anni si innamori e che, per la prima volta, pensi che questo suo amore possa essere qualcosa di concreto, reale: che cosa succederà? Per esempio, se quel ragazzino fosse il figlio di chi scrive, innanzitutto avvierebbe uno scambio via chat con la sua innamorata e, dopo essersi accertato che l'interesse è reciproco, finirebbe in uno stato di esaltazione difficilmente contenibile, per poi domandare, ex abrupto, dalla sua postazione sul divano di casa: Ma vi da fastidio se la bacio?. Agli sguardi perplessi della madre e del padre, offrirebbe pazientemente spiegazione: Per il Covid.... Ah. Capito? Non si fa lo scrupolo per il suo primo bacio, chissà come sarà, chissà se le piacerà, chissà se sopravviverò, chissà se ce ne sarà un altro... No, lui pensa, il ragazzino al suo primo amore, al Covid. Al fatto che, in classe, bisogna stare tutto il giorno con la mascherina sulla faccia e, in teoria, non la si potrebbe mai togliere, ma per baciarsi, beh, bisogna almeno abbassarla, meglio ancora farla sparire, e avere un tipo di scambio che decisamente non rispetta le norme del distanziamento sociale. E che potrebbe avere delle conseguenze. Insomma la pandemia è diventata così pervasiva, rispetto alle nostre esistenze, che un bambino, che non è una tabula rasa ma lo è molto più di un adulto, pensa in base a essa, perfino quando si tratta del suo primo bacio. Del resto questi bambini e ragazzi (e bambine e ragazze), in brevissimo tempo si sono abituati a fare le lezioni dalla scrivania, a farsi interrogare bendati, a imparare matematica e Leopardi da un computer; a non poter più giocare insieme (Sì mamma, andiamo a scuola, ma che scuola è? Non si può giocare a pallone), a non poter più scambiare le figurine, o i Rollinz, o cantare insieme, o allenarsi (anzi, hanno imparato anche ad allenarsi usando un tablet); a festeggiare i diciotto anni in collegamento con i propri compagni, ma vestite e truccate di tutto punto. Sono dei piccoli eroi, a modo loro, più resistenti e meno lagnosi dei loro genitori, di sicuro molto più flessibili. Poi a volte si innamorano, e scoprono che il virus è un altro. È a lei che non deve dare fastidio, tesoro. Covid, o non Covid... Eleonora Barbieri -tit_org- Il primo bacio (virtuale) ai tempi del Covid Il primo bacio ai tempi del Covid

Macché Brexit e coronavirus L'ira del governo inglese soltanto per smentire Netflix

[Erica Orsini]

LA POLEMICA Macché Brexit e coronavirus Lira del governo inglese soltanto per smentire Netflix Comunicato ufficiale ai Downing Street: La serie The Crown è finzione, non è certo storia Erica Orsini Londra The Crown mette il governo inglese contro Netflix. Non bastava il fronte infinito della Brexit, non bastavano le centinaia di migliaia di decessi per il Covid, ora Downing Street deve pure occuparsi dell'immagine della famiglia reale data dalla fortunata serie prodotta dal gigante americano. Che sarebbe, sia secondo il Palazzo sia secondo Downing Street, mera finzione e non darebbe un resoconto veritiero delle vicende reali. Per proteggere la Regina e la sua famiglia da eventuali danni derivanti dalla quarta edizione della serie, il segretario di Stato sui mezzi di Comunicazione, John Whittingdale, ha chiesto che Netflix avverta chiaramente i suoi telespettatori che la serie è una drammatizzazione basata su speculazioni. Buona parte della serie è stata confezionata in base alle conversazioni tra Sua Maestà e sua sorella, la Principessa Margaret - ha detto Whittingdale parlando di fronte ad una Commissione della Camera dei Comuni - ma non credo che il regista stesse nella stanza in quel momento, così si tratta inevitabilmente di una drammatizzazione. La serie ha avuto un enorme successo nel Regno Unito anche grazie alle magistrali interpretazioni degli attori, ma è legittimo chiedersi se molti degli episodi narrati siano realmente accaduti. Emma Corbin, che impersona la principessa Diana giura che l'episodio in cui si racconta che Diana registrò una sua performance teatrale tratta dal Fantasma dell'Opera come regalo di compleanno per il Principe Carlo, è il resoconto perfetto di quanto accadde veramente. Alcuni ex componenti dello staff reale contestano invece l'immagine che The Crown dà di Carlo e Camilla. L'ex maggiordomo del primogenito della Regina trova che l'interpretazione di Josh O'Connor non gli renda giustizia e che Netflix offra un ritratto dei due per nulla somigliante. Anche il ministro della Cultura nelle scorse settimane aveva scritto alla produzione per chiedere che s'introducesse un allerta esplicito per indicare che si tratta di un lavoro di finzione, ma Netflix ha respinto la richiesta al mittente, come già aveva fatto con la Famiglia Reale, dando una precisa motivazione al rifiuto. Abbiamo sempre presentato The Crown come una fiction e confidiamo pienamente nel fatto che i nostri telespettatori comprendano che si tratta di un grande lavoro di finzione - ha fatto sapere la produzione - basato in grande misura su eventi storici. Per cui non abbiamo in programma, né vediamo la necessità, di includere questo avvertimento. A differenza di Camilla, che a quanto dicono i tabloid si è guardata la serie bevendo un bicchiere di vino, Sua Maestà non l'ha presa bene. Pare che l'episodio che racconta la storia di due sue cugine abbandonate in manicomio l'abbia fatta andare su tutte le furie, È pieno di stupide bugie avrebbe detto al riguardo. Nonostante il malcontento governativo comunque, la serie non sembra aver danneggiato la famiglia Reale, anzi. Un sondaggio pubblicato dal Sunday Times ha rivelato che la popolarità della Ditta è in realtà aumentata. Di certo le vicende di The Crown sono più avvincenti di quelle della Brexit. LA COPPIA CHE SCOTTA 11 principe Carlo e l'exmoglie, la principessa Diana Spencer, interpretati da Emma Corrin e Josh O'Connor -tit_org- Macché Brexit e coronavirusira del governo inglese soltanto per smentire Netflix

PAGATI 1,2 MILIARDI

Un professionista su due (oltre 500 mila) ha incassato il bonus Covid

Cirioli a pag. 37

[Redazione]

PACATI 1,2 MILIARDI -tit_org-

Il Cds: ok all'idrossiclorochina anti Covid

[Redazione]

Il Cds: ok all'idrossiclorochina anti Covid La perdurante incertezza circa l'efficacia terapeutica anti Covid dell'idrossiclorochina, ammessa dalla stessa Agenzia italiana del farmaco (Alfa) a giustificazione dell'ulteriore valutazione in studi clinici, non è ragione sufficiente sul piano giuridico a giustificare l'irragionevole sospensione del suo utilizzo sul territorio nazionale da parte dei medici curanti. E quanto afferma la terza sezione del Consiglio di Stato nell'ordinanza 09070/2020 pubblicata l'11 dicembre scorso la quale ribadisce che la scelta se utilizzare o meno il farmaco, nonostante i dati clinici non univoci, deve essere dunque rimessa all'autonomia decisionale e alla responsabilità del singolo medico. Sarà quindi il professionista, in scienza e coscienza, a valutare il singolo caso e di umanizzare e personalizzare la cura base delle acquisizioni scientifiche disponibili, per quanto limitate e controverse. In tal modo viene sospesa la nota del 22 luglio di Aita che vietava la somministrazione e la prescrizione della idrossiclorochina per la lotta al Covid accogliendo, in sede cautelare, il ricorso di un gruppo di medici di base. Però il medico che deciderà di utilizzare il farmaco avrà anche il compito di monitorare attentamente l'andamento della malattia. In Italia infatti, l'idrossiclorochina è nata come terapia per pazienti affetti da artrite reumatoide e lupus eritematoso sistemico (LES) e può essere dispensato, ma questo già prima del problema Covid-19, solo su prescrizione medica considerate possibili reazioni avverse, in particolare tossicità cardiaca. Pasquale Quaranta è riservata l'ordinanza sul suo sito www.OML1.it - italiaoggi.it/docuinenti-Ualiaoffei-tit_org - Il Cds: ok all'idrossiclorochina anti Covid

Corsa al vaccino, l'europa pressa l'ema: il 21 dicembre il via libera a quello pfizer

Covid, stretta per Natale = Nel mirino Dar, ristoranti e shopping Ma il Gts si spacca sull'Italia in rosso

[Alessandra Severini]

CORSA AL VACCINO, L'EUROPA PRESSA L'EMA: IL 21 DICEMBRE IL VIA LIBERA A QUELLO PFIZER COVID. STRETTA PER NATALICts si spacca e da un'indicazione generica al governo sulle misure da prendere Mentre tutti i cittadini europei già sanno come sarà il loro Natale anti-Covid, l'Italia è ancora in alto mare. Ieri gli esperti del Cts si sono spaccati e l'indicazione al governo è di un generico necessario rafforzamento delle misure perché i limiti delle zone gialle non bastano. Sul fronte del vaccino pressing dei Paesi europei sull'EMA per anticipare il via libera su quello Pfizer al 21 dicembre e avere prima di Natale i primi vaccinati. Fabbroni e Severini a d'ora. 2 LA STRETTA Nel mirino bar, ristoranti e shopping Ma il Cts si spacca sull'Italia in rosso Esperti divisi su chiusure totali o copriuioco serale, Viminale mette in strada 70 mila agen Alessandra Severini Una "stretta" invece della classica strenna. Per le feste natalizie il provvedimento del governo sembra ormai inevitabile, anche se sull'entità delle limitazioni anche il Comitato tecnico scientifico si è spaccato. DOCUMENTO CONFUSO. Alla fine di una riunione fiume, i tecnici del Cts hanno firmato all'unanimità un documento che si limita a chiedere un rafforzamento dei controlli da parte delle forze dell'ordine. Gli scienziati parlano genericamente di un inasprimento delle misure di contenimento del contagio, suggerendo di fare riferimento "a quanto previsto dalla normativa già in vigore". In sostanza: per le festività potrebbero tornare in vigore in tutto il paese le norme previste per le zone arancioni o addirittura rosse. Il premier Giuseppe Conte per ora non si sbilancia, ma ammette che nel piano festività si farà qualche ritocchino adottando qualche ulteriore misura. ADDIO ZONA BIALLA. Sembra inevitabile che la zona gialla, nella quale saranno praticamente tutte le Regioni da sabato 20 dicembre, verrà bypassata da misure anti assembramento più dure. Se l'Italia dovesse essere tutta zona rossa, quindi, l'uscita da casa andrà motivata con l'autocertificazione mentre bar, ristoranti e negozi rimarranno chiusi. Nel caso in cui l'Italia venga definita tutta "arancione", si avranno ristoranti e bar chiusi ma negozi aperti, si potrà circolare all'interno di uno stesso Comune ma non varcarne i confini. Vietato naturalmente anche entrare o uscire dalla Regione di residenza. PIANO CONTROLLI. In ogni caso, scatterà il piano predisposto dal Viminale, che prevede l'impiego di 70 mila agenti ai quali saranno affiancati i militari già al lavoro nell'operazione "Strade Sicure". L'obiettivo è evitare assembramenti nei luoghi pubblici. La parola d'ordine è non abbassare la guardia in vista di tre mesi invernali che ancora fanno paura visti anche i dati su decessi, terapie intensive e i ricoveri, ancora sopra la soglia critica. L'obiettivo è arrivare a indice Rt pari allo 0,5%. RENZI IN PRESSINO. Ma anche nella maggioranza, come nel Cts, le posizioni sono distanti. Il fronte dei prudenti è guidato dal ministero della Sanità con il direttore della Prevenzione Gianni Rezza che fa trapelare l'ipotesi di una chiusura totale stile zona rossa a Natale in tutta Italia. Matteo Renzi invece continua il pressing sul premier e lo scontro col Pd, puntando a misure più flessibili. Poi ci sono i presidenti di Regione: molti chiedono a palazzo Chigi provvedimenti in base ai dati del contagio, scongiurando quindi un'unica grande zona rossa. riproduzione riservata -tit_org- Covid, stretta per Natale Nel mirino Dar, ristoranti e shopping Ma il Gts si spacca sull'Italia in rosso

Primo vaccino dal 22 dicembre, l'Europa vuole uscire dal lockdown

[Mario Fabbroni]

PREVISIONE DELL'UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA: IN ITALIA L'ANTIDOTO SALVERÀ 17 MILA VITE IN 9 MESI

Primo vaccino dal 22 dicembre, l'Europa vuole uscire dal lockdown Mario Fabbroni

Tempi più rapidi nell'approvazione e nella distribuzione delle prime dosi "europee", ma anche la certezza che non ci sarà il vaccino per tutti. Anzi, addirittura per un quarto della popolazione mondiale) l'antidoto anti Covid potrebbe arrivare non prima del 2022. Le pressioni della cancelliera Angela Merkel, costretta a sottoporre la sua Germania a un durissimo lockdown per l'intero Natale (e almeno fino al 10 gennaio), hanno avuto effetto: l'Agenzia europea del farmaco (Eca) anticipa al 21 dicembre (invece del giorno 29) la sentenza sul vaccino targato Pfizer-BioNtech, così che i primi cittadini europei potrebbero essere immunizzati prima della vigilia di Natale. Tuttavia il "via libera" targato Uè è già condizionato nella sostanza e nei tempi. Sarà sicuramente la prima valutazione "non in emergenza", come invece hanno fatto Regno Unito e Usa. Cioè la procedura di validazione del vaccino si baserà su dati scientifici pubblicati e non sulle dichiarazioni iniziali delle case farmaceutiche produttrici. Però è molto importante dire che non ci sarà il vaccino anti Covid immediatamente per tutti - anticipa Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute -. A poco a poco le dosi aumenteranno. I ministri della Salute di Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera, che ieri si sono incontrati virtualmente, hanno stabilito di avviare insieme la campagna vaccinale. Serve assicurare alla popolazione una comunicazione chiara e trasparente sulla vaccinazione e sulle modalità con cui verrà effettuata e condividere immediatamente le informazioni e le esperienze acquisite tra le autorità nazionali competenti, in particolare nel campo della farmacovigilanza. Vaccinando contro il Covid l'80% delle persone con più di 60 anni e prevedendo l'inizio delle vaccinazioni il 15 gennaio 2021, si potrebbero evitare in 9 mesi 17.000 decessi e dimezzare i posti occupati nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri, evidenzia un modello elaborato dal Centro di Economie Evaluation and Hta del Ceis dell'Università di Roma Tor Vergata.

riproduzione riservata

DOSI DI VACCINO ANTI-COVID (previste per la prima fase)

Piemonte	131.430
Lombardia	308.494
Provincia Autonoma di Trento	20.653

FONTE: elaborazione dati Repubblica L'EGO - HUB -tit_org- Primo vaccino dal 22 dicembre, l'Europa vuole uscire dal lockdown

L'Europa accelera sul vaccino L'Italia però è già in ritardo

Berlino chiede di stringere i tempi e l'Ema anticipa di una settimana l'autorizzazione al farmaco della Pfizer. Arcuri voleva posticipare la campagna a gennaio. Boccia: oggi vareremo il piano

[Alessandro Gonzato]

LUNEDÌ ARRIVA IL VIA LIBER/S L'Europa accelera sul vaccino L'Italia però è già in ritardo Berlino chiede di stringere i tempi e l'Ema anticipa di una settimana l'autorizzazione al farmai della Pfizer. Arcuri voleva posticipare la campagna a gennaio. Boccia: oggi vareremo I piano ALESSANDRO GONZATO IlministiOpergliAffariRegionaii, Francesco Boccia, in serata a Dimartedì, su La? - si è sbilanciato: Le vaccinazioni contro il Covid inizieranno a metà gennaio. In Europa cominceremo tutti assieme. Le informazioni di giornata, però, avevano detto altro. L'Ema, l'Agenzia europea per i medicinali, nel pomeriggio ha confermato l'indiscrezione del quotidiano tedesco Bild secondo cui l'approvazione del vaccino anti-Covid prodotto da Pfizer-BionTech arriverà prima di Natale. U Comitato si riunirà il 21, lunedì prossimo, E il giorno decisivo, come anticipato dal ministro della Salute teutonico, Jens Spahn, potrebbe essere il 23 anziché il 29: È una bella notizia per tutto il continente. Netta anche il presidente della Commissione Uè, Ursula von der Leyen: Lavoriamo alla massima velocità per autorizzarlo. Accolgo le novità dell'Ema. È probabile che i primi europei siano vaccinati entro la fine del 2020. In aggiunta, l'ex direttore esecutivo dell'Ema, Guido Rasi, ha affermato che la somministrazione del siero, in caso di nulla osta il 23, potrebbe iniziare il 26 o il 27, ben prima della tempistica annunciata da Boccia. In mattinata, per cercare di smorzare le voci provenienti da Berlino, la Commissione europea aveva smentito: Non eserciteremo alcuna pressione politica sull'Ema, che è un'agenzia indipendente. Poche ore dopo le notizie sono cambiate, La cancelliera Angela Merkel, la quale ha pronto il piano vaccinale da settimane, ha chie sto e ottenuto un'accelerazione, ALL'INSEGUIMENTO La guerra al virus entra nel vivo, Però ci domandiamo: per l'Italia, in concreto, fosse il 26 dicembre la data di inizio vaccinazione, cambierebbe qualcosa? Ce lo chiediamo perché il commissario all'Emergenza Domenico Arcuri, nel vano tentativo di evitare l'ennesima figuracela, aveva addirittura chiesto di ritardare le prime vaccinazioni a fine gennaio. Poi, dopo che la maggior parte delle potenze europee hanno comunicato di aver messo a punto la strategia, il governo giallorosso ha dichiarato in pompa magna come avesse compiuto il miracolo - che sarebbe stato pronto a metà del prossimo mese. Com'è immaginabile che l'elefantiaca macchina statale, che peraltro ha a capo del settore emergenze l'uomo delle mascherine introvabili, si faccia trovare pronta tra una dozzina di giorni? Non importa: il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha presentato al parlamento la cam- pagna anti-Covid solo una decina di giorni fa, finge addirittura di mettere pressione all'Agenzia per i medicinali; Il mio auspicio è che l'Ema possa anticipare l'approvazione del vaccino rispetto a quanto previsto. Ma basta leggere altre dichiarazioni di Boccia, sempre di ieri, per capire che il governo non ha ancora deciso niente: Domani (oggi per chi legge, ndr), col ministro Speranza, il commissario Arcuri e il capo dipartimento della Protezione Civile Borrelli, terremo la riunione finale per varare il piano vaccini Ma sì, non c'è fretta. Le Regioni, ha tenuto a precisare Boccia, hanno fatto un lavoro eccellente. Certo, le Regioni, magari non tutte. Conte e la sua corte no di certo. Pfizer prevede di fornire 50 milioni di dosi entro fine anno e 1,3 miliardi a livello mondiale nei successivi 12 mesi. Con tutta Huropa l'accordo è di 200 milioni di dosi, più 100 milioni opzionali. In Italia dovrebbero arrivare 28 milioni di fiale entro il primo trimestre 2021. La distribuzione di massa avverrà solo nella seconda fase. Nel frattempo, liberi dalla burocrazia dell'Ue, Inghilterra, Usa e Russia hanno già iniziato a inoculare il siero. Però volete mettere la pensata di Arcuri? Parte dei vaccini verranno somministrati nelle piazze all'interno di padiglioni a forma di fiore. È un regalo generoso e stupendo, ha commentato il protetto di Conte. Bei lavoro commissario! Sennonché, a Porta a Porta, ecco un altro annuncio, stavolta del ministro per gli Affari Europei, Vincenzo Amendola: In Italia ci vaccineremo dai primi di gennaio. -tit_org-Europa accelera sul vaccinoItalia però è già in ritardo

Vaccino, ora l'Europa preme per un ok veloce = Vaccini, Ema anticipa ok già il 23 dicembre

Oggi il piano del Governo. Gli esperti: Inasprire le misure almeno a livello arancione e controllo stretto sulle folle
L'Europa velocizza i piani, si potrebbe iniziare prima di fine anno. Arcuri: Italia pronta

[Redazione]

Vaccino, ora l'Europa preme per un ok veloci Oggi il piano del Governo. Gli esperti: Inasprire le misure almeno a livello arancione e controllo stretto sulle foll< ROMA Sono forti, sull'Ema, le pressioni a livello europeo per anticipare il prima possibile le autorizzazioni su(vaccino Pfizer-Biontech. Tanto che l'ente per il farmaco si riunirà in via straordinaria già prima di Natale, il 21 dicembre. Intanto sul piano della stretta per le festività natalizie, gli esperti chiedono al Governo misure almeno a livello arancione in tutta Italia. ALLE PACC. 2 E 3 Vaccini, Ema anticipi ok già il 23 dicembre L'Europa velocizza i piani, si potrebbe iniziare prima di fine anno. Arcuri: Italia pronta ROMA Noi siamo pronti. Così fonti vicine al commissario Ardiri, hanno commentato l'annuncio dell'Ema di un'anticipazione al 23 dicembre del parere sul vaccino antiCovid di Pfizer/Biontech (già "sdoganato" in Usa e Gran Bretagna), Dal via libera non perderemo un minuto - hanno assicurato le stesse fonti - e non lasceremo nemmeno una dose nei magazzini. Oggi Arcuri parteciperà ad una riunione per il varo finale del piano vaccini con i ministri Speranza e Boccia, e il capo della Protezione civile Borrelli. Otto Paesi (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera) hanno ribadito la volontà di partire tutti insieme. Secondo il ministro Boccia sicuramente a metà gennaio. Flessioni della Merkel Sull'Ema si è fatta sentire, in particolare, la pressione della Germania. Così il comitato che deve esprimere il parere sul vaccino Pfizer/Biontech ha annunciato che si riunirà in via straordinaria prima di Natale, il 21 dicembre. Il via libera è atteso per il 23 dicembre (contro la precedente previsione del 29). Se dovesse arrivare l'ok - ha commentato la presidente della Commissione Uè, Ursula von der Leyen - i primi europei potrebbero essere vaccinati già entro fine anno. Intanto, negli Usa, la Fdahafatto sape reche anche il secondo vaccino, quello della Moderna, ri sulta molto protettivo per gli adulti e previene i casi gravi. Precisando che i dati incoraggianti fanno pensare che l'autorizzazione all'uso di emergenza in Usa potrebbe arrivare venerdì. 846decessi per Covid ufficializzati ieri (contro i 491 di lunedì), picco giustificato con dei "recuperi" di dati. I nuovi casi sono stati 14.844, rispetto ai 12.030 di lunedì, a fronte di quasi 60 mila tamponi in più. DOSI DI VACCINO ANTI-COVID PREVISTE PER LA PRIMA FASE Piemonte 11.410 Lombardia 108.494 Provincia Autonoma di Trento 20.653 FONTE. (LabtiftInnt' RfpHjCiBkii -tit_org- Vaccino, oraEuropa preme per un ok veloce Vaccini, Ema anticipa ok già il 23 dicembre

l'europa accelera

Corsa al vaccino Via libera Ue già a dicembre = L'Ue accelera sul vaccino anti-Covid Il via libera atteso il 21 dicembre

[Laura Tecce]

L'EUROPA ACCELERA Corsa al vaccino Via libera Ue già a dicembre > LAURA TECCE A PAGINA 6 l'europa accelera sul vaccino anti-Covid Il via libera atteso il 21 dicembre Germania in pressing sull'Agenzia europea del farmaco Pfizer BioNTech già pronta alla consegna delle dosi di LAURA TECCE a È amministrato il primo vaccino. Congratulazioni agli Stati Uniti! Con- congratulazioni al mondo!". Così ha esultato su twitter Donald Trump dopo che lunedì è stata somministrata la prima dose del vaccino Pfizer Biontech ad un'infermiera che lavora nel reparto di terapia intensiva di un ospedale a New York, tra le prime al mondo a sottoporsi al vaccino contro il Covid. Con il via libera della Food and Drug Administration, che venerdì autorizzerà anche la somministrazione del vaccino Moderna, il governo federale punta a vaccinare tre quarti della popolazione entro i prossimi 5-6 mesi, dando la priorità ai circa 21 milioni di lavoratori della sanità, seguiti da circa 3 milioni di anziani residenti nelle case di cura. È partito addirittura prima, il 9 dicembre scorso, il programma di vaccinazioni anti-Covid nel Regno Unito e la prima dose è stata somministrata ad una signora novantenne nell'Ospedale universitario di Coventry ed entro fine mese si stima che possano essere vaccinate nel Paese fino a quattro milioni di persone. Alla luce di questi primati, nel Vecchio continente, è soprattutto la Germania a fare pressioni sulle autorità Ue per accelerare il processo di approvazione del vaccino anti Covid-19: la cancelliera Angela Merkel e il ministro della Salute Jens Spahn hanno chiesto all'EMA (l'Agenzia europea per i medicinali, che ha il compito di autorizzare e monitorare i medicinali nell'intero territorio dell'Unione europea, ndr) e ai vertici dell'Ue che il medicinale sia approvato entro il 23 dicembre e non entro il 29 dicembre come attualmente previsto. "Tutti i dati di BioNTech sono disponibili, Regno Unito e Stati Uniti hanno già dato la loro approvazione. La revisione dei dati e l'approvazione dell'EMA dovrebbero avvenire il prima possibile", ha detto Spahn aggiungendo che "la fiducia nella capacità di agire dell'Ue dipende da questo". Un vero e proprio ultimatum o quasi, insomma, anche perché il vaccino è stato sviluppato da un'azienda tedesca: si parla di 375 milioni di euro versati lo scorso settembre dal governo tedesco alla società con sede a Magonza per accelerare lo sviluppo del farmaco e per garantire l'infrastruttura necessaria all'operazione "Lightspeed", ovvero una conclusione il più rapida possibile dello sviluppo del vaccino. Da parte sua la Pfizer sta valutando altri siti di produzione - che al momento sono quattro, tre negli Stati Uniti e uno in Belgio, cui se ne aggiunge uno della partner BionTech in Germania - ed è pronta alla consegna delle dosi di vaccino previste in Europa entro tre giorni dalla partenza della spedizione dagli stabilimenti anche in caso di approvazione anticipata da parte dell'EMA, come sembra possibile vista la nuova riunione fissata il 21 dicembre e come auspicato anche dal ministro della salute italiano Roberto Speranza: 11 mio auspicio è che l'EMA, nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer BioNTech in anticipo rispetto a quanto previsto e che al più presto le vaccinazioni possano iniziare anche nei Paesi dell'Ue. Secondo la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, se dovesse arrivare l'ok dell'agenzia del farmaco primi cittadini europei potrebbero essere vaccinati già entro la fine dell'anno: "Lavoriamo alla massima velocità per autorizzare i vaccini per il Covid 19. Accolgo le novità dell'EMA che anticipa l'incontro per discutere del vaccino Pfizer/BionTech prima di Natale. Probabile che i primi europei siano vaccinati prima della fine del 2020", ha scritto ieri su Twitter la numero uno di Palazzo Berlaymont. Ci siamo quasi La von der Leyen ci crede I primi cittadini dell'Unione presto potranno vaccinarsi Ursula Von der Leyen (magoeconomica) -tit_org- Corsa al vaccino Via libera Ue già a dicembre Ue accelera sul vaccino anti-Covid Il via libera atteso il 21 dicembre

INTESA TRA GOVERNO E REGIONI

Piano Italia, solo oggi il via libera: partenza mirata a ospedali e Rsa

[Barbara Fiammeri]

INTESA TRA GOVERNO E REGIONI Arcuri: pronti anche in caso di anticipo dell'Ema, non perderemo un attimo
 Barbara Plamineri ROMA Il via libera ufficiale arriverà oggi, in occasione dell'incontro tra Governo e Regioni. Il piano nazionale di vaccinazione anti Covid è pronto ma l'accelerazione decisa dall'Ema imporrà anche all'Italia di anticipare i tempi per le prime somministrazioni del vaccino di Pfizer-BionTech. Il vaccino-day non è stato ancora deciso anche perché sarà individuato d'intesa con i principali governi europei. Ma certamente arriverà già a dicembre, visto che il disco verde dell'Ema è previsto tra il 21 e 22 di questo mese e subito dopo (al massimo due giorni) ci sarà anche quello dell'Aita (l'Agenzia italiana del farmaco). Lo start potrebbe quindi arrivare proprio in concomitanza o subito dopo Natale. Il mio auspicio è che l'Ema, nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer Biontech in anticipo rispetto a quanto previsto e che al più presto le vaccinazioni possano iniziare anche nei Paesi dell'Unione Europea, ha detto ieri il ministro della Salute Speranza. La prima fase - è noto - prevede la somministrazione di 1,8 milioni di dosi e sappiamo già che riguarderà il personale sanitario, sociosanitario oltre che i dipendenti e gli ospiti delle Residenze per anziani. Nel piano, messo a punto dal commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, presente anche lui oggi all'incontro assieme al Capo della Protezione civile Angelo Borrelli, è stata già fatta una prima ripartizione sulla base dei numeri trasmessi dalle Regioni. Entro il 18 dicembre, i Governatori hanno assicurato che invieranno il dato definitivo sulla base delle adesioni ricevute, visto che la somministrazione del vaccino, anche per il personale sanitario pubblico e privato, resta volontaria. La distribuzione sarà quindi mirata con un numero preciso di dosi da stoccare in ciascun punto di somministrazione. A chiederlo è stata la stessa Pfizer che in prima battuta si incaricherà di distribuire il vaccino, nei 300 punti vaccinali indicati dai titolari, per rispettare la catena del freddo, mentre nelle fasi successive le dosi verranno depositate nell'aeroporto di Pratica di Mare e da lì distribuite con mezzi e personale delle forze armate. Siamo pronti anche in caso di anticipo Ema- Non perderemo neanche un minuto di tempo e non lasceremo nei nostri magazzini nemmeno una dose di vaccino, ha assicurato Arcuri. Ma siamo solo all'inizio. E in un Paese che ha avuto difficoltà anche a vaccinare la popolazione contro l'influenza, i dubbi sulla capacità del sistema, a livello centrale come regionale, sono più che legittimi. La campagna entrerà nel vivo in primavera, quando saranno milioni le dosi da distribuire: 28 milioni solo nel primo trimestre del prossimo anno. Oltre a Pfizer BionTech (altri 7 milioni circa) ci saranno anche quelle di Moderna (1,3 milioni) e probabilmente anche quelle di AstraZeneca chiamata a garantire nei primi tre mesi dell'anno 16 milioni di dosi. Gli operatori sanitari e socio sanitari sono oltre 4 milioni e altri 570 mila sono quelli all'interno delle Rsa, tra ospiti e personale. Quindi anche se non tutti aderiranno alla vaccinazione che partirà nelle prossime settimane, quell'1,8 milioni di dosi è già andato. E poiché si tratta in gran parte di personale dipendente o comunque presso strutture sanitarie dovrebbe procedere anche rapidamente. Nel frattempo arriveranno anche gli altri vaccini (in particolare Moderna che ha ricevuto ieri il via libera negli Stati Uniti a cui a breve dovrebbe seguire quello europeo. E poi AstraZeneca che arriveranno alla fine di 40 milioni di dosi. Man mano che arriveranno le autorizzazioni la campagna coinvolgerà un sempre maggior numero di cittadini. Nel Piano si indica che già nel primo trimestre dovrebbe esserci la somministrazione di nove milioni di dosi al mese. In un anno ne sono previste infatti oltre 20 milioni perché saranno necessari anche i richiami. Basti pensare che la sola popolazione over 80 è di 4,4 milioni di persone, e altri 13,4 milioni quelli tra i 60 e i 79 anni: nel Piano la loro vaccinazione dovrebbe concludersi già quest'estate. & Bipiocoazione DISEKVXTX DOMENICO ARCURI Commissario per l'emergenza Covid Piano vaccini. Il piano nazionale di vaccinazione anti Covid è pronto ma l'accelerazione decisa dall'Ema imporrà anche all'Italia di anticipare i tempi -tit_org-

Covid, scontro al Cts ma rimane la linea del rigore Verso la zona rossa = Il Cts diviso lascia al governo la scelta tra rosso e arancione

[Barbara Fiammeri]

EMERGENZA SANIT Covid, scontro al Cts ma rimane la linea del rigore Verso la zona rossa Ancor nulla di fatto sul lockdown di Natale. Il Cts ha deciso di inasprire le misure e aumentare i controlli. Ma oltre non è andato, condizionato dallo scontro aspro tra gli scienziati. Il ministro Speranza contava su indicazioni più drastiche per sostenere la linea del rigore. La decisione, tutta politica, potrebbe arrivare oggi e potrebbe essere per il primo Natale in zona rossa. Il Cts diviso lascia al governo la scelta tra rosso e arancione. Misure per Natale. Nel comitato qualcuno avrebbe voluto indicazioni più nette, oggi confronto tra esecutivo e regioni. Il Parlamento approva la risoluzione per gli spostamenti fra piccoli comuni. Barbara Fiammeri ROMA - Il Cts non si sbilancia. Servono misure più restrittive, sostengono gli scienziati. Con i numeri attuali il rischio di un'impennata durante le festività natalizie è quasi una certezza. Ma dal Comitato non arrivano indicazioni su zone rosse o arancione. I tecnici si sono divisi e alla fine hanno preferito passare la palla al Governo. Una nuova stretta però è scontata. Giuseppe Conte paria già apertamente di piano per le festività natalizie di un ritocchino che porterà qualche misura ulteriore. Oggi Francesco Boccia e Roberto Speranza si confronteranno con le Regioni. Poi la partita si sposterà all'interno del Governo dove si discuterà del nuovo Dpcm che presumibilmente arriverà entro questa settimana. Il ministro per gli Affari Regionali e quello della Salute sono i principali esponenti del partito del rigore. Ci aspettano mesi invernali difficilissimi - ha avvertito Boccia - questo significa autodisciplinarci e aedo che l'Italia risponderà: prima la salute e poi il business, perché senza la vita non c'è alcun business. Un partito del rigore ritiene che l'unico modo per evitare una seconda ondata peggiore forse della prima è il lockdown, in altre parole: fare tutta l'Italia zona rossa. Una scelta che faciliterebbe (fanno notare dal Viminale) anche i controlli per eventuali violazioni. Ma per il premier con lui cinque stelle è improponibile imporre l'obbligo di non uscire di casa e puntano all'arancione. Si continua a parlare di un possibile compromesso, un arancione rafforzato, con misure più stringenti nei giorni festivi e preferirebbe ancora più paradossale il voto oggi al Senato sulle risoluzioni per consentire lo spostamento tra piccoli comuni nei giorni di Natale, Santo Stefano e Capodanno. La maggioranza non riesce a presentare neppure una mozione unitaria. C'è infatti quella dei dem per chiedere la mobilità fra i piccoli comuni nei giorni di festa, e l'altra di Italia Viva per impegnare il governo ad aprire aperture e chiusure in base ai dati scientifici. Oltre naturalmente a quella dell'opposizione. Si sta tentando di arrivare a un testo comune. Ma il paradosso è che la mozione potrebbe essere poi spazzata via dalle nuove restrizioni: in caso zona rossa non può muoversi neppure all'interno del proprio comune, altro. La partita si sposterà all'interno del Governo dove si discuterà del nuovo Dpcm che presumibilmente arriverà entro questa settimana. L'ovvietà dello shopping. La polizia presidia le vie dei centri storici contro gli assembramenti che si trasferiscono di 10 o 20 chilometri. Ma anche nelle Regioni diverse sono sensibili. La situazione è pesante: è quasi come se quasi sette ospedali grandi di provincia fossero orientati per il paziente Covid, ha detto ieri Luca Zaia commentando il triste rapporto del Veneto. Anche il Governatore della Romagna è presidente della Conferenza delle regioni e sulla stessa lunghezza d'onda; Siamo pronti a ulteriori restrizioni. I numeri restano allarmanti sia sul fronte contagi che sui ricoveri. Se dopo Natale la curva dovesse nuovamente impennarsi, il sistema potrebbe non reggere perché le terapie intensive hanno superato la soglia di guardia. Di qui la necessità di contenere gli "scambi" d'auguri nel chiuso delle case, senza mascherine e distanziamento. Ai rischi prospettati da una riapertura delle scuole presenza il 7 gennaio pare già tramontata. WSSXIWOHt. IUSEfr; *! Roberto Speranza. Il mio auspicio è che l'Emilia, nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer BioNTech anticipato rispetto a quanto previsto e che ai più presto le vaccinazioni possano iniziare anche nei Paesi UE, ha detto il ministro. -92 TERAPIE INTENSIVE Le terapie intensive sono arrivate a 92 (-92 in un giorno). Scendono anche i ricoverati con sintomi; 27.342 (-423). -tit_org- Covid, scontro al Cts ma

rimane la linea del rigore Verso la zona rossa Il Cts diviso lascia al governo la scelta tra rosso e arancione

In Emilia un nuovo patto per lavoro e clima

[l Ve]

POLITICHE REGIONALI Spero che a Roma qualcuno guardi a questo patto e prenda a modello la capacità di dialogo con tutte le forze del territorio per indicare insieme la strategia dei prossimi dieci anni con cui costruire una società più resiliente, sostenibile ed equa possibile. Così è governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, chiude la presentazione del nuovo "Patto per il Lavoro e per il Clima", firmato da 55 tra associazioni ed enti del territorio (imprese, sindacati, professioni, scuole, università, terzo settore) per rilanciare la regione locomotiva dopo lo shock del Covid grazie a un pacchetto di investimenti da 30 miliardi, da qui al 2030. A cinque anni dal primo Patto che non aveva come obiettivo condiviso il clima ma esclusivamente la buona e piena occupazione (quasi raggiunta a inizio anno) e che ha attivato 22 miliardi di risorse, l'Emilia Romagna rafforza la ricetta che già oggi ne fa un campione di benessere, come ha confermato la classifica 2020 della Qualità della vita del Sole-24 Ore. Ora, però, non si tratta però più solo di tornare a un tasso di disoccupazione fisiologico e di ridare ossigeno alle filiere industriali con 11 record di internazionalizzazione, ma di farlo anticipando al 2035 il target di arrivare al 100% di energie rinnovabili, di convogliare in cinque anni il 3% del Pil regionale su ricerca e sviluppo, di ridurre la quota dei giovani Neet sotto il 10%, di creare mille km di nuove piste ciclabili riducendo del 20% la mobilità a motore. Sono quattro gli obiettivi appellativi messi neri su bianco da tutte le forze politiche, sociali ed economiche. Il lavoro vero inizia adesso - plaude all'Intesa il presidente della Confindustria regionale, Pietro Ferrari -, l'Intesa si muove giustamente in una dimensione europea con cui l'Emilia-Romagna intende assumere il ruolo di protagonista. -L'Ve. â MOOUZK 14SETA - tit_org-

L'autodichiarazione Covid-19 non diventa falso ideologico

[Giovanni Negri]

Cautodichiarazione Covid-19 non diventa falso ideologico Giovanni Negri Se da subito era apparsa problematica la rilevanza penale delle false attestazioni nel modello di autodichiarazione. indispensabile (sia pure a fasi alterne) per gli spostamenti nell'era del lockdown, ora arriva la conferma. Perché il Gip del tribunale di Milano ha assolto, perché il fatto non sussiste. un camionista sorpreso dalle forze dell'ordine al volante alla fine del marzo scorso quando in tutta Italia gli spostamenti erano vietati se non per (poche) ragioni da cristallizzare nelle varie edizioni del modello di autocertificazione. L'uomo, richiesto di compilare il modello e le ragioni dell'allontanamento dalla propria abitazione, aveva fornito una versione che poi, alla prova delle successive verifiche, si era rivelata del tutto infondata, avendo sostenuto di volersi recare in una GIP DI MILANO Se relativa alla semplice intenzione di recarsi in un determinato luogo località incompatibile con la direzione del veicolo fermato. Il pubblico ministero ne aveva allora chiesto la condanna, contestando la violazione dell'articolo 483 del Codice penale sul falso ideologico, norma che sanziona con la pena fino a 2 anni chi attesta falsamente al pubblico ufficiale, in un atto pubblico, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità. Ora il Gip di Milano sottolinea, come è incontestabile in giurisprudenza, che sono estranei all'ambito di applicazione dell'articolo 483 le dichiarazioni che non riguardino "fatti", di cui può essere attestata la verità hic et nunc, ma che si rivelino mere manifestazioni di volontà, intenzioni o propositi. In questo senso, mette in evidenza la sentenza del 16 novembre, deponendo lo stesso dato testuale, visto che l'azione di fatto non può che essere riferita a qualcosa che è già accaduto ed è per queste ragioni già suscettibile di un accertamento, a differenza dell'intenzione, la cui corrispondenza con la realtà si può verificare solo successivamente. La norma ha poi l'obiettivo di incriminare la falsa dichiarazione a un pubblico ufficiale in relazione alla sua attitudine probatoria, attitudine che evidentemente non può essere riferita a un evento non ancora accaduto. La stessa disciplina in materia di autocertificazioni dimostra che i fatti sono considerati come oggetto di possibile dichiarazione probante del privato, insieme ad altre caratteristiche del soggetto già presenti al momento della dichiarazione. Ne discende che, mentre l'affermazione del modulo di autocertificazione da parte del privato di una situazione passata (si pensi alla dichiarazione di essersi recato in ospedale ovvero al supermercato) potrà integrare gli estremi del delitto di cui sopra, la semplice attestazione della propria intenzione di recarsi in un determinato luogo o di svolgere una certa attività non può essere ricompresa nell'ambito applicativo della norma incriminatrice, non rientrando nel novero "dei fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità. Irrilevante poi anche il fatto che la dichiarazione fosse stata incorporata in un verbale di polizia giudiziaria.
MSI OVATX -tit_org-autodichiarazione Covid-19 non diventa falso ideologico

Conte: "Covid, pronti a nuovi interventi di sostegno"

[Redazione]

II. VIAGGIO IN ITALIA SI E CONCLUSO A TORINO AI JA MOLE ANTONELLIANA L'intervista del direttore de La Stampa, Massimo Giannini, al premier Giuseppe Conte, ha concluso il viaggio tra le sfide dell'innovazione organizzato dal gruppo Gnn. L'evento si è svolto alla Mole Antonelliana di Torino. Conte ha annunciato: Prontia intervenire a favore di tutti coloro che subiranno ulteriori perdite, anche ricorrendo a uno scostamento sul 2021. -tit_org- Conte: Covid, pronti a nuovi interventi di sostegno

L'Europa darà il via libera al vaccino prima delle Feste = Prima di Natale l'ok al vaccino

Lemme a pagina 6 Pressing degli stati, l'Agenzia europea del farmaco accelera i tempi: esame per il via libera il 21 dicembre

[Alessandra Lemme]

Oggi il piano del governo L'Europa darà il via libera al vaccino prima delle Feste Lemme a pagina 6 **CORSA CONTRO IL TEMPO** Oggi il governo presenterà il piano per la somministrazione. All'Italia 28 milioni di dosi entro il primo trimestre 2021 Prima di Natale l'ok al vaccino 'Pressing degli stati,' Agenzia europea del farmaco accelera i tempi: esame per il via libera il 21 dicembre **ALESSANDRA LEMME** * Una corsa contro il tempo: è quella che si sta correndo in Europa, per far partire prima possibile la campagna vaccinale contro Covid-19. Il ministro della Salute Roberto Speranza, e i suoi omologhi europei, a cominciare dal tedesco Jens Spahn, chiedono all'Agenzia europea del farmaco (Ema) di chiudere presto le procedure che ancora mancano per l'ok finale al siero della Pfizer. L'Ema risponde anticipando al 21 dicembre la riunione nella quale dovrebbe arrivare il nulla osta definitivo. Intanto si corre, anche in Italia, per non farsi trovare impreparati dopo l'ulteriore accelerazione europea che anticiperà anche la campagna vaccinale a cui lavora Domenico Arcuri. Oggi il commissario incontrerà i ministri Speranza e Francesco Boccia e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, per la riunione finale sul progetto primula. Le Regioni finora hanno fatto un ottimo lavoro con gli uffici del Governo. Domani vareremo il piano, assicura il ministro per gli Affari regionali, con l'augurio che la stagione dei negazionisti sia cancellata per sempre. I ministri della Salute di Italia, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera, sottolineano in una nota condivisa la necessità di coordinare gli sforzi per un utilizzo sicuro, efficiente e trasparente del vaccino, e già si pensa a una data condivisa, una sorta di vaccino day, per l'inizio delle somministrazioni. La più grande campagna vaccinale di sempre porterà entro settembre le fiale anti-Covid a tutti: all'Italia arriveranno 28 milioni di dosi entro il primo trimestre del 2021, 57 milioni di dosi nel secondo trimestre e 74 milioni di dosi nel terzo trimestre. A queste se ne aggiungeranno ulteriori 35 milioni nel quarto trimestre del prossimo anno e 8 milioni nel primo trimestre del 2022. Nella prima fase saranno solo 300 i luoghi di somministrazione del vaccino Pfizer, perlopiù ospedali. Questo perché le caratteristiche del siero e le bassissime temperature di conservazione (-80 gradi) ne limitano la facilità di distribuzione. La distribuzione di massa del vaccino arriverà con la seconda fase: dall'hub militare di Pratica di Mare, sul litorale romano, partiranno lotti di vaccino trasportati con il supporto delle forze armate, nei 1.500 punti di somministrazione, cui si aggiungeranno una serie di unità mobili per arrivare a tutti coloro che non potranno raggiungere i punti vaccinali, come gli anziani e i malati che non possono lasciare le proprie abitazioni. Lapartenza Speranza e altri sette ministri europei hanno chiesto che si individui una data condivisa per l'inizio della campagna Boccia Con le Regioni abbiamo fatto un grande lavoro. L'augurio è che la stagione dei negazionisti sia finita per sempre 2021 MI Ledosidlvaccino che dovrebbero arrivare in febbraio entro pochi mesi!!! -tit_org- L'Europa darà il via libera al vaccino prima delle Feste Prima di Natale l'ok al vaccino

Il Covid fa altre 846 vittime

Giornata tragica per l'Italia. Dall'inizio dell'epidemia si registrano quasi 66mila decessi

[Luigi Frasca]

IL BOLLETTINO Il direttore dell'Iss Rezza: Dati drammatici. Per questo durante le festività è necessaria la massima cautela. Il Covid fa altre 846 vittime. Giornata tragica per l'Italia. Dall'inizio dell'epidemia si registrano quasi 66 mila decessi.

A dieci giorni dal Natale sono ancora altissimi i decessi da coronavirus in Italia che vede nelle ultime 24 ore altri 846 vittime del Sar-CoV-2, numero che porta il totale dei morti italiani a 65,857, come emerge dal bollettino del ministero della Salute. Il dato è tra i più alti tra quelli registrati in questa seconda ondata ed è quasi il doppio rispetto a 24 ore prima, quando si erano avuti 491 decessi. Ad aumentare sono anche i nuovi contagi registrati: +14,844 contro i 12,030 di lunedì, a fronte di un netto balzo nel numero dei tamponi processati (+162.880) il che porta a un calo nel rapporto positivi-tamponi, passato al 9,11% rispetto all'11,6% del giorno prima. Notizie positive arrivano ancora una volta dai ricoveri che vedono il segno meno per le terapie intensive (-92 per un totale di 3,003) e i pazienti in ospedale con sintomi (-423 per un totale di 27.342). Continua il trend in discesa degli attuali positivi ai Sars-COV-2 con una diminuzione di 11,796 e un totale degli attuali positivi sceso a 663.313. Sono invece 25.789 i nuovi guariti nelle ultime 24 ore, per un totale che si attesta a 1.141.40. A livello regionale è ancora il Veneto a registrare il maggior aumento di contagi (+3,320). Seconda la Lombardia con +2,404: nella regione che più ha sofferto nella prima ondata c'è anche il dato delta provincia di Varese che supera per nuovi casi quella di Milano (rispettivamente +632 e +594). Il numero dei morti Covid è però quello che più preoccupa e strazia. Secondo il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza si tratta di un dato drammatico. Per questo, durante la conferenza stampa al Ministero della Salute, Rezza è tornato a predicare la massima cautela possibile anche in vista delle festività. È possibile che ciò che non vediamo sia addirittura più pericoloso di ciò che vediamo, facendo riferimento alla gente per strada, ha ricordato sottolineando che le feste sono fatte apposta per incontrarsi. Nessuno è affetto da sadismo - ha aggiunto - ma se tante persone si incontrano in luoghi chiusi quelli diventano i contesti in cui il virus corre di più. Nessuno vuole impedire qualcosa a qualcuno per imposizioni o interferenze non dovute, ma è logico che il primo sentimento è proteggere i propri cari. Situazione drammatica anche in Francia, dove è salito a 59.072 il numero dei decessi dall'inizio della pandemia di Covid-19. Lo hanno riferito le autorità sanitarie locali, spiegando che si sono registrati 790 morti legati al coronavirus nelle ultime 24 ore. Rispetto a lunedì, inoltre, si contano 11.532 nuovi casi, per un totale di quasi 2,4 milioni di contagi ufficiali, il quinto dato più alto al mondo. In Gran Bretagna invece nelle ultime 24 ore sono stati registrati 18.450 contagi e 506 morti per il coronavirus. Il numero dei decessi dall'inizio della pandemia sale a 64.908. I nuovi ricoverati sono 1.637, per un totale di 11.212 ricoverati negli ultimi sette giorni, riferiscono le autorità sanitarie. In Spagna, infine, risultano contagiati quasi il dieci per cento della popolazione, ha reso noto il direttore dell'Istituto Sanitario Carle III, Raquel Yotti, spiegando che almeno il 9,9% degli spagnoli ha contratto il Covid-19, il che equivale a 4,4 milioni di persone, come spiega El País. La situazione negli ospedali. In Italia il numero dei ricoverati nei reparti di terapia intensiva è diminuito di 92 a 3.003. Cosa accade nel mondo. In Spagna contagiati almeno un decimo della popolazione. In Francia 2,4 milioni di persone hanno contratto la malattia. 3.320 morti in Veneto. Con oltre tremila decessi la Regione amministrata da Luca Zaia si conferma la più colpita negli ultimi giorni. Il Covid fa altre 846 vittime.

Valanga distrugge storico rifugio sulla Marmolada

[Redazione]

PAURA IN MONTAGNA La struttura di trova a 2.626 metri: è stata sepolta dalla massa nevosa con un fronte di 600 metri. Momenti di paura sulla Marmolada, dove una grande valanga si è staccata sul versante trentino, distruggendo il rifugio Pian dei Fiacconi a 2.626 metri e un impianto nella zona di passo Fedaia. Non ci sono persone coinvolte, essendo il rifugio chiuso. Il gestore si è accorto ieri mattina che la struttura era stata sepolta e fortemente danneggiata dalla massa nevosa. La slavina aveva un fronte di quasi 600 metri. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino dell'Alta Val di Passa con l'ausilio dell'elicottero. Metà del rifugio è distrutto e l'altra metà è da demolire perché ha ceduto tutta la struttura con i muri spostati di dieci centimetri verso valle, tetto sfondato, camere e dispensa non ci sono più: 20 anni di vita buttati, ha detto in un video Guido Trevisan, gestore dello storico rifugio. E ancora: La valanga è partita da Punta Penia e ha preso in pieno il rifugio scoperciando le camere e sfondando la sala, ha aggiunto Trevisan. Il gestore Una metà è stata danneggiata l'altra invece è da demolire caniere e dispensa non ci sono più -tit_org-

Rapporto sulla povertà 2020: il Covid porta i centri di ascolto parrocchiali al collasso

A causa delle crisi da Covid l'85,9 % delle parrocchie di Roma ha visto aumentare le richieste di assistenza ed aiuto.

[Tommaso Ciccotti]

Rapporto sulla povertà 2020: il Covid porta i centri di ascolto parrocchiali al collasso. A causa delle crisi da Covid l'85,9 % delle parrocchie di Roma ha visto aumentare le richieste di assistenza ed aiuti. Dall'inizio della pandemia di Covid-19, l'85,9 per cento delle parrocchie di Roma ha visto aumentare le richieste di aiuto, in alcuni casi si sono decuplicate, con anche 500 persone in più che hanno bussato per chiedere pacchi alimentari, ma anche buoni spesa, aiuto attraverso fondi parrocchiali e diocesani, o assistenza ad anziani soli. È solo uno dei dati, ma certo tra i più significativi, del Rapporto povertà a Roma 2020 della Caritas diocesana, dal titolo "Nessuno si salva da solo" presentato questa mattina on line. Il numero delle persone assistite dalle parrocchie è letteralmente esploso" si legge nelle 126 pagine del Rapporto, che raccoglie i dati forniti da 176 centri di ascolto Caritas in diocesi e 137 punti di distribuzione di alimenti, i 13 centri di stoccaggio e i cinque Empori della solidarietà. I Centri di ascolto nel 2020 hanno accolto 21.160 persone, il 35,3% per la prima volta. Il 48,7 per cento dei nuovi iscritti è italiano, filippini sono oltre il 16 per cento, seguiti da peruviani (4,9) e rumeni (4,7). Fa riflettere anche il fatto che il 54% dei nuovi iscritti è al di sotto dei 45 anni, mentre gli ultrasessantacinquenni sono il 14,7%. Ma tutto il Rapporto mette in evidenza come la rete delle Caritas parrocchiali sia stata in questi mesi, come sempre, la spina dorsale dell'ascolto e dell'accoglienza delle persone fragili sul territorio della Capitale. La repentina perdita di lavoro per molte persone, a causa del lockdown, ha reso necessario attivare immediatamente, già a marzo, un aiuto alimentare rapido e diffuso, che potesse raggiungere il maggior numero di persone in necessità. Aiuti che hanno rappresentato l'opportunità per un primo contatto e per una conoscenza approfondita dei diversi fattori di debolezza che colpivano la persona o il nucleo familiare. Grazie anche a queste informazioni sul campo, gli interventi della diocesi hanno trovato forma in vari progetti; gli aiuti alimentari, gli Empori Caritas, il Fondo Anticrisi, i buoni spesa, il Fondo Gesù Divino Lavoratore. In ogni caso le parrocchie stanno rappresentando, nella dura prova della pandemia, "una sorta di attrattori di energie - si legge ancora nel rapporto - disponibilità, risorse che volevano impegnarsi per la collettività e che forse si sarebbero disperse in assenza di riconoscibili punti di coagulo". Sul fronte dei volontari, i primi mesi di diffusione del virus "hanno registrato una brusca diminuzione", soprattutto degli over 60. Ma il lockdown ha influito anche sull'organizzazione delle attività parrocchiali e sull'impegno delle persone già attive nella pastorale, portando molte di esse, dopo lo stop forzato dei gruppi e delle attività "ad riorientarsi verso il sostegno delle azioni di carità e distribuzione dei viveri". Inoltre il rallentamento dei ritmi di vita "ha permesso a coloro che non avevano mai avuto modo di entrare in contatto con le comunità parrocchiali di trovare tempo da dedicare al volontariato in parrocchia. Don Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma parlando del difficile momento ha dichiarato; "C'è stata una grande azione ecclesiale nell'accorgersi delle fragilità che sono esplose con il lockdown e un rimboccarsi le maniche. Nonostante tutte le difficoltà sanitarie di questi mesi ci sono state tante persone che hanno lasciato la loro "comfort zone" uscendo dalle case e mettendosi al servizio dei più deboli, È una cosa che abbiamo visto con grande gioia: è annunciare il Vangelo ai più fragili prendendosene cura. La rete territoriale delle parrocchie è enorme: quello che noi certifichiamo è quello che è stato registrato, però dobbiamo assolutamente immaginarci un'azione molto più significativa. Le statistiche che diamo, che danno certezza del registrato, nella realtà sono numeri, cifre e quantità molto più alte. Il 40% dei centri di ascolto denuncia un'assenza di collaborazione da parte delle istituzioni, se vogliamo anche quasi di miopia, direi. Quindi sì; è arrivato il momento che le istituzioni se ne accorgano e ci diano più retta. 60% delle offerte arriva da singoli donatori, più che imprese e istituzioni, che riflessione le fa fare? E la prova concreta del buon cuore dei romani, che ringrazio con tutto il cuore. Perché quando vedo bollettini postali da 5 euro, da 6,25 euro, fino anche a somme più consistenti e considerevoli, veramente mi commuovo, perché sono gli spiccioli della vedova del Vangelo e questa è

una cosa molto bella. Dopodiché capisco che forse le aziende sono in affanno, le istituzioni hanno fatto delle cose con distribuzione a pioggia, così. Però noi chiediamo non misure di distribuzione a pioggia, ma diritti, servizi. Le istituzioni devono erogare sempre di più servizi per le persone, altrimenti sembra che ogni volta, bonus di qua di là, ma la dignità delle persone dove rimane? zioni.,. "Forse è arrivato il momento che le istituzioni si accorgano di dover fare seriamente un'alleanza sociale sul territorio, che devono seriamente prendere in considerazione i suggerimenti che arrivano dall'associazionismo, dal mondo ecclesiale, dal terzo settore in genere. E dare retta ai suggerimenti che anche noi a volte diamo. Perché avendo le antenne sul territorio, avendo le mani in pasta, a volte ci accorgiamo che certe misure o certe azioni anche di sostegno da parte delle istituzioni non arrivano ai desti natari per questioni - tit_org-

Il covid-19 ed i cambiamenti climatici in atto

La ricerca, analizza le evoluzioni temporali e il rischio dei due fenomeni, permettendo di trarre dalla crisi attuale lezioni importanti per affrontare quelle ipotizzabili nel futuro recente ed evidenzia come la pandemia e climate change, apparentemente diversi, abbiano invece dinamiche simili.

[Giuseppe Udinov]

IL COVID-19 ED I CAMBIAMENTI CLIMATICI IN ATTO La ricerca, analizza le evoluzioni temporali e il rischio dei due fenomeni, permettendo di trarre dalla crisi attuale lezioni importanti per affrontare quelle ipotizzabili nel futuro recente ed evidenzia come la pandemia e climate change, apparentemente diversi, abbiano invece dinamiche simili di Giuseppe Udinov⁴ evoluzione climatica rispetto a quella pandemica può apparire lenta e non così critica e urgente. Ma queste percezioni sono corrette? Confrontando questi due fenomeni emergono analogie inaspettate. È quanto hanno fatto Antonello Pasini e Fulvio Mazzocchi, ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche afferenti rispettivamente all'Istituto sull'inquinamento atmosferico (Cnr-Iia) e all'Istituto di scienze del patrimonio culturale (Cnr-Ispc), in uno studio pubblicato come invited paper sulla rivista internazionale *Global Sustainability*. "L'articolo analizza le evoluzioni temporali della pandemia da Covid-19 e dei cambiamenti climatici e, tramite una semplice equazione, esplora qualitativamente il rischio associato a queste dinamiche", spiega Pasini del Cnr-Iia. "Ci sono notevoli differenze nei tempi di evoluzione dei due fenomeni (un aspetto che influisce sulla percezione della loro relativa gravità), ma è anche evidente come in entrambi i casi, pur partendo da numeri piccoli, essi registrino una crescita consistente se lasciati evolvere senza agire: rapidissima (esponenziale) nel caso della pandemia, in forte aumento (non lineare) nel caso delle temperature derivanti dallo scenario di emissioni Business As Usual (BAU)". Inoltre, entrambi i fenomeni sono connotati da una certa inerzia, che porta a riscontrare i risultati delle nostre azioni di contrasto solo dopo un certo periodo di tempo. Per la pandemia, l'inerzia è connessa al periodo di incubazione del virus, per il sistema climatico dipende dal lungo tempo di permanenza dell'anidride carbonica in atmosfera e al riscaldamento, lento ma inesorabile, degli oceani. "Se oggi attuiamo un lockdown, vedremo i risultati tra 10-15 giorni; se adesso cominciamo a ridurre in maniera significativa e duratura le nostre emissioni di gas serra, i risultati li vedremo tra 20-30 anni. In entrambi i casi, quindi, è necessario agire in anticipo. Abbiamo poi analizzato più a fondo un'equazione del rischio (prodotto di tre fattori; Pericolosità, Vulnerabilità, Esposizione), che descrive in maniera unitaria quelli per l'uomo che vengono dal Covid-19 e dagli eventi estremi di carattere climatico", continua Pasini. "Nello specifico, si vede quali siano le nostre possibilità di azione per diminuire questi rischi. Per il Covid-19, in attesa del vaccino o di una terapia efficace e di altri cambiamenti a medio e lungo termine, oggi possiamo agire soprattutto su un fattore dell'equazione, diminuendo la nostra esposizione ai contatti con potenziali infetti. Per gli impatti dei cambiamenti climatici possiamo invece intervenire su tutti i fattori di rischio: sviluppare misure per contrastare il riscaldamento globale da cui dipende l'incremento di frequenza e intensità degli eventi più violenti, armonizzare la nostra presenza sul territorio, rendendolo meno vulnerabile, e ridurre la nostra esposizione con una maggiore cultura del rischio". Pandemia e cambiamenti climatici sono entrambi urgenti. "Con il Covid-19 stiamo agendo in piena emergenza, perché i tempi sono strettissimi. Con il cambiamento climatico, la cui evoluzione sembra più lenta, potremmo pensare di procedere con maggiore calma, ma va considerato che anche l'inerzia e i tempi di ritardo delle nostre azioni in questo caso sono maggiori", aggiunge Mazzocchi. "Inoltre, gli impatti dei cambiamenti climatici si estendono a tutti i settori che sostengono la vita sul pianeta e, per contrastarli, occorrono sia interventi immediati, sia cambiamenti strutturali che hanno tempi di qualche decennio. Anche in questo caso è quindi necessario agire fin da ora. La scienza permette di comprendere le evoluzioni temporali di questi fenomeni e di suggerire politiche tempestive e di sensibilizzazione. Per la pandemia gli interventi si sono concentrati principalmente sull'esposizione. Per la crisi climatica la buona notizia è che abbiamo la possibilità di agire per tempo su tutti i fattori, per evitare che la situazione ci sfugga di mano". -tit_org-

EMA anticipa al 21 dicembre decisione su vaccino Pfizer

[Redazione]

Martedì 15 Dicembre 2020, 15:34 Soddisfatta la presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen: Probabile che i primi europei siano vaccinati prima della fine del 2020 La corsa al vaccino anti-coronavirus stamane ha subito una brusca accelerazione tanto che l'Agenzia europea per i medicinali ha deciso di anticipare la riunione per dare l'ok al vaccino Pfizer Biontech dal 29 al 21 dicembre. Una mossa quella dell'EMA che arriva dopo l'esortazioni a velocizzare il processo di approvazione delle dosi di vaccino da parte di Angela Merkel e del ministro Roberto Speranza. La comunicazione dell'Agenzia europea per i medicinali è arrivata poco dopo: "Dopo aver ricevuto nuovi dati (sul vaccino anti-coronavirus sviluppato e prodotto da Pfizer-BioNTech ndr). Il 21 dicembre è stata programmata una riunione straordinaria per arrivare ad una conclusione il più presto possibile". Le reazioni "Ogni giorno conta. Lavoriamo alla massima velocità per autorizzare i vaccini per il Covid 19. Accolgo le novità dell'EMA che anticipano l'incontro per discutere del vaccino Pfizer-BionTech prima di Natale. Probabile che i primi europei siano vaccinati prima della fine del 2020". Così la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha accolto la notizia su Twitter. "Il previsto passaggio alla Commissione europea per l'approvazione definitiva al vaccino anti-Covid Pfizer-BionTech potrebbe avvenire con tutta probabilità entro 48 ore dal via libera dell'EMA, e dunque già il 26 o 27 dicembre se l'EMA si pronuncerà prima di Natale" afferma Guido Rasi, ex direttore esecutivo EMA. A quel punto, "il vaccino sarebbe utilizzabile dal giorno dopo nei Paesi UE". Se la macchina distributiva e la logistica sono pronte, e con la contestuale immediata validazione da parte di AIFA, "la campagna vaccinale in Italia potrebbe dunque partire - afferma - già il 28-29 dicembre". Intanto il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia annuncia: "Domani (mercoledì 16 dicembre ndr) con il ministro Speranza, il commissario Arcuri e il capo dipartimento della Protezione civile Borrelli terremo la riunione finale per varare il piano vaccini". Red/cb (Fonte: Ansa)

Valanga sulla Marmolada: distrutto rifugio di Pian dei Fiacconi

[Redazione]

Martedì 15 Dicembre 2020, 15:54 Non ci sarebbero vittime né feriti. Coinvolta la struttura e un impianto sciistico sopra passo Fedaiia. Una grande valanga si è staccata dal versante trentino della Marmolada, distruggendo il rifugio di Pian dei Fiacconi e un impianto sciistico sopra passo Fedaiia. A quanto risulta non ci sono vittime né feriti: gli uomini del soccorso alpino hanno già effettuato una bonifica escludendo che ci siano persone coinvolte. Intervistato dal Tg regionale Rai, il gestore, Guido Trevisan, ha spiegato che la valanga si è staccata nell'area di Punta Penia e ha colpito in pieno il rifugio: "Una metà dell'edificio è distrutta, l'altra metà è da demolire".red/mn(fonte: ANSA)

NUE 112: inaugurata centrale unica di risposta in Toscana, la pi? grande in Italia

[Redazione]

Martedì 15 Dicembre 2020, 16:40 Attivo anche in Toscana, per alcuni distretti telefonici, il Numero Unico di Emergenza europeo (NUE) 112. Inaugurata a Firenze la sede operativa con 80 operatori. Intervista al direttore, dottor Alessio Lubrani Attivo anche in Toscana il Numero Unico di Emergenza europeo (NUE) 112, insostituzione degli attuali numeri dei servizi di emergenza 113, 115 e 118 equindi valido per tutte le chiamate di soccorso. Inaugurato mercoledì 9 dicembre, il NUE 112 in Toscana sarà attivo - da fisso e da mobile - per idistretti telefonici nelle province di Firenze (055), inclusa tutta la zona del Valdarno Superiore, in provincia di Arezzo e Prato (0574). Un importanteservizio che arriva in un momento particolarmente delicato per il settore dell'emergenza-urgenza messo a dura prova dalla pesante pandemia da Covid-19 inatto.[corridoio_centrale_112_toscana-wdtr] In Italia, il NUE 112 è stato avviato nel 2010 in via sperimentale dalla Regione Lombardia ed è attualmente operativo in 8 regioni: Liguria, Piemonte, Valle Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lazio (distretto telefonico 06 - Roma) e Sicilia orientale, con 11 CUR (Centrale Unica di Risposta) che servono oltre 30 milioni di cittadini. In Toscana il NUE 112 offrirà un servizio a circa 3,73 milioni di cittadini e, tenendo conto del flusso turistico e di lavoro, può generare circa 4 milioni e mezzo di utenti al giorno. Come funziona La Centrale Unica di Risposta - CUR 112 - gestisce il primo contatto: riceve le chiamate, le classifica e le inoltra alle Centrali operative di secondo livello (le cosiddette PSAP2 - Public Safety Answering Point) di Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco ed Emergenza sanitaria che garantiscono la risposta e la gestione operativa delle richieste di soccorso. Agli operatori della CUR - denominati call taker -, spetta quindi la presa in carico della chiamata, la compilazione di una "scheda contatto, individuazione del tipo di emergenza e il successivo smistamento delle chiamate mentre non hanno alcuna competenza sulla gestione operativa dell'emergenza segnalata. Importantissima è però la loro funzione di filtro rispetto alla cosiddette "false chiamate", che costituiscono una percentuale molto rilevante sul totale delle chiamate ricevute. Dove si trova La sede operativa si trova a Firenze presso il P.O. Piero Palagi, in Viale Michelangiolo 41 ed è dotata di caratteristiche strutturali, impiantistiche e tecnologiche all'avanguardia per questo tipo di servizio. In tutto può contare su 80 call taker (operatori telefonici) su 28 postazioni. Considerata l'importanza strategica, l'edificio è stato progettato secondo le più recenti previsioni antisismiche per garantirne la tenuta strutturale in caso di sisma.[112-1-wdtr] nella foto: inaugurazione della sede operativa NUE 112 TOSCANA La tecnologia operativa La CUR 112 Toscana è organizzata per ricevere circa 6.500 chiamate al giorno, ovvero 4 chiamate al minuto e utilizzerà un sistema di geolocalizzazione che consente la localizzazione e identificazione del chiamante, ovunque si trovi, sia che chiami da telefono fisso o da mobile, oltre a una sofisticata tecnologia che garantisce importanti servizi quali, ad esempio, il supporto all'utente ipovedente, ipoudente o disabile, la traduzione multilingua e la ricezione di chiamate originate da appositi applicativi (come la app Where Are U che permette di effettuare una chiamata di emergenza con il contestuale invio della posizione del chiamante). È inoltre possibile chiedere soccorso al NUE 112 tramite il sistema e-call, cioè con una chiamata di emergenza generata manualmente dagli occupanti del veicolo o automaticamente (attraverso sensori montati sul veicolo) e che stabilisce direttamente una connessione voce con la centrale del 112 competente. Il progetto prevede la realizzazione di una centrale operativa NUE unica per la Regione Toscana con contemporanea realizzazione di una centrale gemella ad Ancona, al servizio delle regioni Marche e Umbria. Le centrali operative di Firenze e Ancona eserciteranno la propria funzione in totale sinergia assicurando reciprocamente la cosiddetta disaster recovery. La CUR 112 Toscana sarà la più grande centrale 112 in Italia e dalla primavera 2021 il servizio sarà attivo su tutto il territorio regionale. Una volta terminata l'estensione del NUE 112 in tutte le province toscane, la CUR offrirà un servizio a 4 milioni e mezzo di utenti al giorno, compresi i cittadini residenti, i turisti e coloro che transitano in Toscana per lavoro. Abbiamo chiesto ad Alessio Lubrani, direttore del NUE 112 Toscana di parlarci di questo nuovo importante traguardo.[112-int-wdtr] Dottor Lubrani, cosa cambia dal 9 dicembre

per i cittadini deidistretti interessati che si rivolgeranno al 112 anziché ai consueti numeri di emergenza? I cittadini avranno a disposizione un unico numero indipendentemente dal tipo di emergenza per la quale necessiti un intervento. La processazione della chiamata avverrà per mezzo della stessa modalità prevista in tutta Italia, che comporta identificazione e localizzazione del chiamante, eventuale traduzione per mezzo di un interprete, individuazione del principale bisogno ed inoltro della chiamata se necessario alla centrale operativa competente per quella specifica emergenza. Questo servizio influirà in qualche modo anche sulla risposta operativa delle Centrali operative di secondo livello? Le Centrali operative di secondo livello troveranno un prodotto semilavorato, ovvero il cittadino che entra in contatto con loro lo farà solo per reali situazioni di emergenza e solo dopo attenta localizzazione. Inoltre, se necessario, il servizio di interpretariato verrà garantito anche alle altre centrali operative di secondo livello. Chi sono i call taker, quali compiti hanno e che percorso formativo seguono? Sono assistenti tecnici, dipendenti dell'azienda sanitaria Ausl Toscana Centro che hanno seguito specifico percorso formativo della durata di circa 2 mesi gestito da AREU Lombardia. Il loro compito è quello di essere il primo contatto con il cittadino che necessita dei servizi di emergenza. [operatori_cur_112_regione_toscana-wdtr] I call taker hanno importante compito di fare da filtro per le chiamate in arrivo: come si distingue una chiamata realmente emergenziale da una non emergenziale e quali protocolli sono previsti per la gestione di quest'ultima? È il percorso formativo che consente al call taker di distinguere le reali emergenze dalle altre chiamate. Le istruzioni operative derivano da una norma dello Stato che prevede uno standard che il ministero dell'Interno comunica ad ogni centrale unica di risposta italiana. Voi parlate di un servizio destinato a 3730 mila cittadini e che può generare circa 4 milioni e mezzo di utenti al giorno. Come vi siete organizzati per gestire numeri così importanti? L'organizzazione prevede una turnistica degli operatori capace di garantire una pronta risposta all'utente oltre al riposo previsto per ogni singolo operatore. L'informatica è lo strumento che consente omogeneità nella risposta tra gli operatori oltre alle previsioni di percorsi altamente efficientati allo scopo di garantire la più rapida gestione della chiamata. [schermo_centrale_112-wdtr] Il NUE 112 è partito in Toscana il 9 dicembre: i cittadini ne sono informati? Cosa succede a chi dopo quella data si rivolge ancora ai vecchi numeri? Quando e con che tempistiche verrà esteso a tutto il territorio regionale? I cittadini saranno informati tramite una campagna di comunicazione dedicata a cura dell'ufficio stampa dell'Ausl Toscana Centro in sinergia con Regione Toscana e Ministero dell'Interno. Le vecchie numerazioni di emergenza rimarranno attive ancora per un medio lungo periodo. Il servizio sarà esteso nell'intero territorio entro maggio 2021 con una calendarizzazione prevista dal Ministero dell'Interno. Come nasce la sinergia con la regione Marche e quale valore aggiunto avrà sul servizio al cittadino? La sinergia nasce da un atto di intesa tra tre Regioni (Marche, Umbria e Toscana) allo scopo di garantire una reciproca disaster recovery assicurata dall'istituzione di due CUR gemelle, una a Firenze e l'altra ad Ancona. Il valore aggiunto è garantito dalla sicurezza che deriva dal prevedere l'interoperatività delle due centrali gemelle a una distanza così importante, tale per cui la possibilità di realizzarsi di un evento che determini una non operatività delle due strutture risulta remota. Infine, mai come in questo periodo di pandemia è vitale un servizio di emergenza urgenza ben organizzato ed efficace: il NUE 112 Toscana sarà in grado di far fronte a questa difficile sfida? È possibile prevedere un effetto filtro in chiave puramente laica che consenta la riduzione della pressione sulle sale operative di emergenza sanitaria così come è avvenuto in altre regioni dove il servizio NUE è già attivo durante la prima fase di pandemia. Questo risulterà grande vantaggio in quanto soltanto le reali emergenze verranno destinate alle centrali 118. patrizia calzolari [4-wdtr]

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 15 dicembre

[Redazione]

Martedì 15 Dicembre 2020, 16:59 Rispetto a ieri sono stati registrati 14.844 nuovi casi. A oggi, 15 dicembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.870.576, con un incremento di 14.844 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 12.030 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 162.880 tamponi, 59 mila circa in più rispetto a ieri (103.584). La percentuale di positivi è del 9,11%, in diminuzione rispetto a ieri (11,74%). Il numero totale di attualmente positivi è di 663.313, in decremento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.003 sono in cura presso le terapie intensive, in diminuzione di 92 unità rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 199 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 27.342, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 636.958, in diminuzione. I deceduti sono 65.857, 846 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 1.141.406. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, festivit? natalizie: la situazione in Europa

[Redazione]

Martedì 15 Dicembre 2020, 10:22 La pandemia ha portato i paesi europei a trovare soluzioni differenti per affrontare l'aumento possibile dei contagi. Si va da lockdown severi come quello tedesco, a quelli fissati prima delle feste come in Inghilterra, fino ad arrivare agli allentamenti in Spagna. Mentre l'Italia decide in queste ore quale rimedio introdurre ad un possibile aumento di casi dovuti allo shopping natalizio, se rendendo arancione il Paese facendo una chiusura nei giorni di Natale, molti paesi europei hanno già fissato un nuovo lockdown. Dall'altro lato gli stati hanno programmato l'inizio delle vaccinazioni per il coronavirus in attesa del via libera da parte dell'EMA che dovrebbe arrivare il 29 dicembre e altri hanno già iniziato a vaccinare gli operatori sanitari e le fasce di popolazione più deboli come ad esempio il Regno Unito. Lockdown prefestivo in UK. Partendo proprio dal Regno Unito, qui da mercoledì 16 dicembre partirà una nuova stretta anti-coronavirus a Londra, che da quel giorno tornerà in quasi lockdown. L'annuncio arriva da Matt Hancock, ministro della Sanità di Boris Johnson, formalizzando la decisione di reagire senza indugi alla ripresa locale dei contagi registrato dopo la fine del confinamento nazionale bis di un mese il 2 dicembre. Con il nuovo provvedimento la capitale passerà dall'allerta arancione a quella rossa con nuova chiusura di ristoranti, pub e di alcuni negozi. Limitazioni che dureranno per ora fino al 23 dicembre, quando in tutto il Regno - Londra compresa - scatterà un alleggerimento di 5 giorni delle restrizioni in occasione del Natale. Il ministro della salute inglese ha anche fatto riferimento ad una nuova variante di virus che potrebbe essere associata ad una diffusione più rapida del coronavirus. Il ministro ha assicurato che "nulla suggerisce" che la variante abbia causato delle forme patologiche peggiori o che i vaccini non siano più efficaci. Hancock ha precisato anche che 60 diverse autorità locali in Inghilterra hanno registrato infezioni da coronavirus causate dalla nuova variante. Al momento "non ci sono prove" che la variante del coronavirus scoperta in Gran Bretagna "si comporti in modo diverso". Lo ha detto la dottoressa Maria Van Kerkhove dell'Oms nel consueto briefing sulla pandemia. La nuova variante, ha spiegato, "viene già monitorata dal Virus Evolution Working Group nel contesto delle varie mutazioni del virus scoperte nei virus in diverse parti del mondo". Linea dura in Germania. In Germania sarà invece reintrodotta un lockdown duro dal 16 dicembre al 10 gennaio che prevede di prolungare la chiusura di ristoranti, centri sportivi, locali, teatri, cinema e musei. La stretta, annunciata da una dispiaciuta Angela Merkel, si è resa necessaria dopo che le misure locali introdotte dal 2 novembre scorso non hanno funzionato. Oltre alle chiusure già citate, il nuovo provvedimento prevede lo stop dei negozi al dettaglio (con eccezione di alimentari, farmacie e pochi altri ritenuti essenziali) e all'obbligo di presenza nelle scuole (finora rimaste sempre aperte dal riavvio delle lezioni ad agosto). Restrizioni a cui si aggiunge il divieto di assembramenti, consumo di alcol per strada e di fuochi d'artificio di Capodanno. Non sarà consentito festeggiare fra più di 5 persone (bambini e ragazzi sotto i 14 anni esclusi), e sarà proibita la vendita dei fuochi d'artificio. Bandito anche il vin brulé, con il divieto di consumare alcol per strada. Sarà invece possibile la celebrazione delle messe religiose: a condizione che si rispettino le distanze di 1,5 metri in chiesa, e che non si canti. Allentamento delle misure in Spagna. La Spagna si appresta a partire con le vaccinazioni anti-coronavirus tra il 4 e il 5 gennaio. Dal punto di vista delle regole anti-contagio, sembra andare verso un allentamento delle misure per le festività natalizie. Infatti consente una presenza di fino a 10 persone per la vigilia di Natale, quella di Capodanno e il primo dell'anno. Fino ad ora nella gran parte del territorio spagnolo il limite era fissato a sei persone. Sarà inoltre posticipato il coprifuoco per il 24 e il 31 dicembre, ovvero portato all'1.30 del mattino dalle 23. Viene però introdotto il divieto di spostamento fra regioni fra il 23 dicembre e il 6 gennaio con alcune eccezioni. I dettagli sono stati illustrati dal ministro spagnolo Salvador Illa. Chiusura a metà per i francesi. Se da un lato la Francia è partita con i primi screening di massa anti-coronavirus in due città come Le Havre e Charleville-Mezieres, dall'altro è ancora incerta la riapertura dei bar e dei ristoranti dal 20 gennaio. Non posso dirvi con certezza che riapriremo i bar e i ristoranti il 20 gennaio. Dirlo significherebbe assumersi un rischio eccessivo",

ha dichiarato il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire. Intanto da oggi, 15 dicembre i francesi potranno tornare a circolare liberamente e senza autocertificazione, eccetto le ore di coprifuoco, dalle 20 alle 6 del mattino. Restano però chiusi per altre tre settimane musei, teatri e cinema, visti i risultati nonsoddisfacenti della diminuzione dei contagi. Il coprifuoco serale, dalle 20 alle 6 del mattino, sarà operativo anche il 31 dicembre, ma non la notte di Natale, dove tutti gli spostamenti saranno liberi e senza neppure bisogno di autocertificazione. E per assicurare il rispetto del coprifuoco anche la sera dell'ultimo dell'anno, il ministro dell'Interno, Gérald Darmanin, ha annunciato che impiegherà oltre 100 mila poliziotti e gendarmi. Non ci sarà alcuna tolleranza ha detto, riferendosi ai veglioni clandestini. Poliziotti e gendarmi proteggono le vite facendo i controlli. Red/cb (Fonte: Ansa, Il Fatto Quotidiano)

Coronavirus, la situazione in Europa tra lockdown e allentamenti

[Redazione]

Martedì 15 Dicembre 2020, 10:22 La pandemia ha portato i paesi europei a trovare soluzioni differenti per affrontare l'aumento possibile dei contagi. Si va da lockdown severi come quello tedesco, a quelli fissati prima delle feste come in Inghilterra, fino ad arrivare agli allentamenti in Spagna. Mentre l'Italia decide in queste ore quale rimedio introdurre ad un possibile aumento di casi dovuti allo shopping natalizio, se rendendo arancione il Paese facendo una chiusura nei giorni di Natale, molti paesi europei hanno già fissato un nuovo lockdown. Dall'altro lato gli stati hanno programmato l'inizio delle vaccinazioni per il coronavirus in attesa del via libera da parte dell'Emmeline Mammola che dovrebbe arrivare il 29 dicembre e altri hanno già iniziato a vaccinare gli operatori sanitari e le fasce di popolazione più deboli come ad esempio il Regno Unito. Lockdown prefestivo in UK. Partendo proprio dal Regno Unito, qui da mercoledì 16 dicembre partirà una nuova stretta anti-coronavirus a Londra, che da quel giorno tornerà in quasi lockdown. L'annuncio arriva da Matt Hancock, ministro della Sanità di Boris Johnson, formalizzando la decisione di reagire senza indugi alla ripresa locale dei contagi registrato dopo la fine del confinamento nazionale bis di un mese il 2 dicembre. Con il nuovo provvedimento la capitale passerà dall'allerta arancione a quella rossa con nuova chiusura di ristoranti, pub e di alcuni negozi. Limitazioni che dureranno per ora fino al 23 dicembre, quando in tutto il Regno - Londra compresa - scatterà un alleggerimento di 5 giorni delle restrizioni in occasione del Natale. Il ministro della salute inglese ha anche fatto riferimento ad una nuova variante di virus che potrebbe essere associata ad una diffusione più rapida del coronavirus. Il ministro ha assicurato che "nulla suggerisce" che la variante abbia causato delle forme patologiche peggiori o che i vaccini non siano più efficaci. Hancock ha precisato anche che 60 diverse autorità locali in Inghilterra hanno registrato infezioni da coronavirus causate dalla nuova variante. Al momento "non ci sono prove" che la variante del coronavirus scoperta in Gran Bretagna "si comporti in modo diverso". Lo ha detto la dottoressa Maria Van Kerkhove dell'Oms nel consueto briefing sulla pandemia. La nuova variante, ha spiegato, "viene già monitorata dal Virus Evolution Working Group nel contesto delle varie mutazioni del virus scoperte nei virus in diverse parti del mondo". Linea dura in Germania. In Germania sarà invece reintrodotta un lockdown duro dal 16 dicembre al 10 gennaio che prevede di prolungare la chiusura di ristoranti, centri sportivi, locali, teatri, cinema e musei. La stretta, annunciata da una dispiaciuta Angela Merkel, si è resa necessaria dopo che le misure locali introdotte dal 2 novembre scorso non hanno funzionato. Oltre alle chiusure già citate, il nuovo provvedimento prevede lo stop dei negozi al dettaglio (con eccezione di alimentari, farmacie e pochi altri ritenuti essenziali) e all'obbligo di presenza nelle scuole (finora rimaste sempre aperte dal riavvio delle lezioni ad agosto). Restrizioni a cui si aggiunge il divieto di assembramenti, consumo di alcol per strada e di fuochi d'artificio di Capodanno. Non sarà consentito festeggiare fra più di 5 persone (bambini e ragazzi sotto i 14 anni esclusi), e sarà proibita la vendita dei fuochi d'artificio. Bandito anche il vin brulé, con il divieto di consumare alcol per strada. Sarà invece possibile la celebrazione delle messe religiose: a condizione che si rispettino le distanze di 1,5 metri in chiesa, e che non si canti. Allentamento delle misure in Spagna. La Spagna si appresta a partire con le vaccinazioni anti-coronavirus tra il 4 e il 5 gennaio. Dal punto di vista delle regole anti-contagio, sembra andare verso un allentamento delle misure per le festività natalizie. Infatti consente una presenza di fino a 10 persone per la vigilia di Natale, quella di Capodanno e il primo dell'anno. Fino ad ora nella gran parte del territorio spagnolo il limite era fissato a sei persone. Sarà inoltre posticipato il coprifuoco per il 24 e il 31 dicembre, ovvero portato all'1.30 del mattino dalle 23. Viene però introdotto il divieto di spostamento fra regioni fra il 23 dicembre e il 6 gennaio con alcune eccezioni. I dettagli sono stati illustrati dal ministro spagnolo Salvador Illa. Chiusura a metà per i francesi. Se da un lato la Francia è partita con i primi screening di massa anti-coronavirus in due città come Le Havre e Charleville-Mezieres, dall'altro è ancora incerta la riapertura dei bar e dei ristoranti dal 20 gennaio. Non posso dirvi con certezza che riapriremo i bar e i ristoranti il 20 gennaio. Dirlo significherebbe assumersi un rischio eccessivo",

ha dichiarato il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire. Intanto da oggi, 15 dicembre i francesi potranno tornare a circolare liberamente e senza autocertificazione, eccetto le ore di coprifuoco, dalle 20 alle 6 del mattino. Restano però chiusi per altre tre settimane musei, teatri e cinema, visti i risultati nonsoddisfacenti della diminuzione dei contagi. Il coprifuoco serale, dalle 20 alle 6 del mattino, sarà operativo anche il 31 dicembre, ma non la notte di Natale, dove tutti gli spostamenti saranno liberi e senza neppure bisogno di autocertificazione. E per assicurare il rispetto del coprifuoco anche la sera dell'ultimo dell'anno, il ministro dell'Interno, Gérald Darmanin, ha annunciato che impiegherà oltre 100 mila poliziotti e gendarmi. Non ci sarà alcuna tolleranza ha detto, riferendosi ai veglioni clandestini. Poliziotti e gendarmi proteggono le vite facendo i controlli. Red/cb (Fonte: Ansa, Il Fatto Quotidiano)

Coronavirus, Germania e Italia fanno pressing per il vaccino

[Redazione]

Martedì 15 Dicembre 2020, 11:03 Visto l'avvio delle campagne vaccinali in altri paesi e i timori per una nuova ondata di contagi Merkel e Speranza hanno chiesto un'accelerazione dell'iter di approvazione del vaccino all'Ema. La richiesta è chiara: l'Ema acceleri il processo di approvazione del vaccino anti-coronavirus della Pfizer-BioNTech. A chiederlo apertamente c'è la cancelliera Angela Merkel e il suo ministro della Salute. Lo stesso vaccino infatti è già stato utilizzato in altri stati come la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e il Canada. La richiesta indirizzata all'Ema è quella di anticipare la data di approvazione dal 29 dicembre al 23 dicembre, secondo quanto riferisce il Bild citando fonti vicine al governo tedesco. Stessa richiesta espressa oggi anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza in una nota: "Il mio auspicio è che l'Ema, nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer Biontech in anticipo rispetto a quanto previsto e che al più presto le vaccinazioni possano iniziare anche nei Paesi dell'Unione Europea". Red/cb (Fonte: Ansa, Dire)

Cnsas Fvg, avviate ricerche per un uomo scomparso

[Redazione]

Martedì 15 Dicembre 2020, 12:08 L'uomo, che lavorava nelle vigne in provincia di Pordenone, non è andato al lavoro dall'11 dicembre scorso e solo ieri sera, lunedì 14 dicembre, ne è stata denunciata la scomparsa. Sono scattate questa mattina, martedì 15 dicembre, le ricerche per un uomo del 1977 di nazionalità romena domiciliato a Castelnuovo del Friuli (PN). L'uomo si trova in Italia dal 6 dicembre come lavorante in una vigna a Rauscedo. È stato visto venerdì 11 dicembre per l'ultima volta al mattino presto dai compagni di lavoro, al di fuori del domicilio condiviso, ma poco dopo, al momento della partenza del mezzo che li avrebbe dovuti portare tutti al lavoro, non si è presentato. Al rientro dal lavoro e nei giorni successivi l'uomo non è più stato visto e ieri sera, lunedì 14 dicembre, i compagni hanno sporto denuncia di scomparsa. Gli uomini della stazione di Maniago del Soccorso Alpino del Friuli Venezia Giulia sono stati coinvolti nelle operazioni di ricerca assieme ai Vigili del Fuoco e alla Protezione Civile. (Fonte: Ufficio stampa Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia)

Oltre 1 milione di firme presentate all'Ue contro la deforestazione

[Redazione]

Martedì 15 Dicembre 2020, 12:41 La campagna #Together4Forests è stata lanciata dagli ambientalisti europei per ottenere presto una legge che garantisca l'acquisto di prodotti che non contribuiscano alla distruzione di ecosistemi. Un milione di lanterne hanno illuminato ieri, lunedì 14 dicembre, lo spazio esterno dell'edificio Berlaymont della Commissione europea, in rappresentanza delle 1.193.652 persone che hanno firmato la petizione #Together4Forests contro la deforestazione. In seguito, nel pomeriggio alcuni rappresentanti della vasta coalizione ambientalista europea hanno consegnato al Vice Commissario Ue, Frans Timmermans e al Commissario all'Ambiente, Virginijus Sinkevičius, il risultato della consultazione pubblica sulla deforestazione che, grazie alla mobilitazione internazionale ha raccolto 1.193.652 milioni di firme. Si tratta della più partecipata consultazione pubblica sulle questioni ambientali della storia dell'Unione Europea e la seconda più grande di sempre. La richiesta all'Ue Oggi sul consumatore europeo grava la responsabilità degli acquisti che hanno contribuito alla deforestazione. È ora che l'Unione Europea agisca, spostando questa responsabilità sulle aziende produttrici, affinché compiano investigazioni sulle materie prime acquistate che, se sospette di essere legate alla distruzione della natura e dell'inosservanza dei diritti umani, devono essere scartate. Questo l'appello di oltre un milione di persone lanciato dagli ambientalisti alla Commissione europea. Il vicepresidente esecutivo dell'European Green Deal, Frans Timmermans, ha dichiarato: "Tutti noi europei dovremo aprire gli occhi sul fatto che il nostro consumo può portare alla distruzione delle foreste in altre parti del mondo, e ad un ritmo allarmante. Ognuno di noi, come singolo consumatore, deve fare scelte responsabili e informate. In quanto responsabile politico, avete il mio impegno intraprendere azioni forti per affrontare il tema della deforestazione in tutte le nostre azioni". Virginijus Sinkevičius, commissario Ue per l'ambiente, gli oceani e la pesca, ha aggiunto: "La lotta alla deforestazione è un'emergenza, e noi siamo determinati ad agire. Sono grato e incoraggiato dal vedere che oltre un milione di persone si sono mobilitate per sostenere questo obiettivo. Questo dimostra una consapevolezza e una preoccupazione senza precedenti. In qualità di Commissario europeo, sono impegnato ad affrontare questa sfida con misure efficienti e obbligatorie nell'ambito del nostro Green Deal europeo". Chi c'è dietro #Together4Forests La campagna #Together4Forests vede la partecipazione di 160 organizzazioni con un coordinamento affidato a Wwf, Greenpeace, ClientEarth, Conservation International e Environmental Investigation Agency. Tutte insieme hanno spronato per mesi i cittadini europei a presentare precise proposte alla consultazione pubblica comunitaria. A questa coalizione partecipano anche le organizzazioni italiane Legambiente, Lipu-BirdLife Italia, Isde-Medici per l'Ambiente, Wwf Italia, Greenpeace e Istituto Oikos, ben consapevoli del peso che anche l'Italia ha rispetto ai consumi e nelle lavorazioni dei prodotti a rischio deforestazione nei settori alimentare, delle pelli, del legno. L'obiettivo della coalizione è quello di ottenere in breve tempo un Regolamento europeo robusto ed efficace, capace di garantire ai consumatori la tracciabilità dei prodotti acquistati alla deforestazione, alla trasformazione degli ecosistemi naturali (savane naturali e praterie) e alle violazioni dei diritti umani fuori della Ue. Tale legge dovrebbe essere applicata anche al settore finanziario che investe in queste produzioni. Infatti la domanda dell'Europa di prodotti di consumo come la carne bovina, la soia per l'alimentazione animale, il pellame, il caffè, il cacao, la gomma e l'olio di palma, sta spingendo le foreste e la natura del mondo al limite. Un potente esempio è costituito dalle importazioni di soia dell'Ue che, insieme alla Cina, è responsabile di più della metà di tutta la soia esportata dal Brasile. Le importazioni di soia dell'Ue, tuttavia, provengono più spesso dalle "frontiere della deforestazione", come la foresta pluviale amazzonica e la prateria del Cerrado, e un recente studio ha stimato che un quinto delle importazioni di soia dell'Ue dal Brasile potrebbe provenire da terreni disboscati illegalmente. Red/cb (Fonte: Legambiente, Lipu-BirdLife Italia, Isde-Medici per l'Ambiente e Wwf Italia)

Covid Veneto, altri 165 morti

[Redazione]

Fotogramma /IpaPubblicato il: 15/12/2020 14:18Altri 165 morti per coronavirus registrati in Veneto. A dirlo è stato il governatore Luca Zaia. "In Veneto abbiamo oggi più morti rispetto a marzo", l'amara constatazione del presidente della Regione che oggi, nel corso del punto stampa alla sede della Protezione civile, ha spiegato come "nonostante tutti i dispositivi e protocolli, con le case di riposo blindate e con test a tappeto per ospiti e operatori la situazione è peggiorata con un aumento della mortalità. A marzo avevamo anche case di riposo Covid-free, senza casi di positivi, oggi invece la situazione è a macchia di leopardo con positivi praticamente ovunque", ha spiegato. Zaia ha poi spiegato come la situazione nella Regione sia "pesante: i ricoveri sono molti: stiamo infatti parlando di oltre 3.000 pazienti ricoverati, praticamente 1.000 in più rispetto al picco di marzo-aprile e si tratta di pazienti che hanno una patologia contagiosa e complicata". Zaia ha poi spiegato che "ad oggi sono 3.324 i ricoverati nelle strutture ospedaliere (57 in più nelle ultime 24 ore), con 373 pazienti in terapia intensiva, un numero invariato rispetto a ieri, mentre i decessi da ieri sono stati 165 ma con un dato in crescita elevata per un 'carico' di dati in ritardo. In totale comunque le vittime da inizio pandemia sono salite a 4.992". Il governatore comunque ha spiegato che la situazione ad oggi non è una sorpresa: "Ci aspettavamo una seconda ondata così intensa -ha precisato- infatti abbiamo l'estate a rinforzare la sanità, i posti letto in ospedale e le terapie intensive ed abbiamo anche sperimentato tutti i test sul mercato".

Alluvione Sardegna: Boccia, a Bitti danni per 50mln, 9 subito - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NUORO, 15 DIC - E di almeno 50 milioni la stima dei danni della tragica alluvione che il 28 novembre scorso ha devastato l'intero paese di Bitti, provocando anche tre vittime. Subito ne serviranno oltre 9 e il Governo si è impegnato per un stanziamento immediato. Lo ha assicurato il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia al termine del tavolo tecnico convocato a Nuoro dal prefetto Luca Rotondi dopo un sopralluogo nelle zone del Comune barbaricino più colpite dalla furia dell'acqua e del fango. Una ricognizione - presenti tra gli altri il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli - che è servita a fare il punto sulle emergenze e i fondi necessari per farvi fronte. "Usciamo da questo incontro con la certezza che serviranno immediatamente 9 milioni 144 mila euro per le urgenze - spiega Boccia - poi ci sono gli altri investimenti stimati in 50 milioni dal commissario delegato per l'emergenza che dovranno essere ripartiti tra interventi immediati e interventi strutturali. Il paese ha bisogno di ripartire in sicurezza e tornare alla normalità. Il modello che stiamo costruendo per gli interventi strutturali non dovrà più aspettare tanto - promette il ministro - come è successo per i 20 milioni stanziati per i danni dell'alluvione del 2013, che dopo 7 anni sono ancora in fase di progettazione e per i quali dovremmo provare tutti un senso di vergogna". Nel frattempo, la Regione, ha ricordato l'assessore all'Ambiente Gianni Lampis, ha già messo a disposizione un pacchetto di 40 milioni di euro per enti locali, cittadini ed aziende agricole. (ANSA).

Alluvione a Bitti: sopralluogo Boccia e Borrell - Sardegna

Sopralluogo del ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia e del capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, a Bitti, il paese del Nuorese colpito dall'alluvione il 28 novembre. (ANSA)

[Redazione Ansa]

Sopralluogo del ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia e del capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, a Bitti, il paese del Nuorese colpito dall'alluvione il 28 novembre. Alle 10.30, insieme al sottosegretario alla Difesa, Giulio Calvisi, alla sottosegretaria allo Sviluppo economico, Alessandra Todde, e al sindaco Giuseppe Ciccolini, saranno nelle zone più colpite dalla furia dell'acqua nel centro del paese: via Cavallotti, via Brigata Sassari e piazza Asproni. Alle 12.30 i due si recheranno poi a Nuoro per un tavolo tecnico con il prefetto Luca Rotondi, che sarà presente anche al sopralluogo. La visita dell'esponente del Governo Conte e del capo dipartimento della Protezione civile, era prevista una settimana fa, ma era stata annullata a causa dell'isolamento di Borrelli entrato in contatto con un positivo al Covid 19.

Colonna tempio Hera Lacinia, a rischio dopo maltempo - Arte - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CROTONE, 15 DIC - L'alluvione del 21 novembre scorso nel crotonese ha evidenziato anche la fragilità di uno dei più importanti siti archeologici italiani: il promontorio Lacinio sul quale si trova il parco archeologico di Capocolonna con la colonna superstite del tempio di Hera Lacinia. Proprio il simbolo della Magna Grecia è a rischio. Lo scrive stamani il bisettimanale 'il Crotonese' riportando le dichiarazioni del dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Crotona Elisabetta Dominijanni che sta partecipando alle riunioni con Mibact e Protezione civile per verificare le condizioni del promontorio dopo una serie di eventi franosi che hanno interessato il sito. "La Protezione civile - ha detto - ha fornito i primi dati in conseguenza dell'evento alluvionale che ha provocato lo smottamento del terreno e, a quanto accertato, anche un'ulteriore spostamento della colonna. La situazione è critica". I dati sono stati forniti nel corso di un incontro alla presenza anche del sottosegretario del Mibact Laura Orrico, svolto il 10 dicembre durante il quale è emerso anche "un'ulteriore abbassamento della subsidenza in determinate aree" che "fa rilevare un'accelerazione di tutti gli eventi in atto da anni". Qualche giorno prima c'era stato anche un sopralluogo della responsabile alla Direzione per la sicurezza del patrimonio culturale del Mibact Marica Mercalli, insieme con l'assessore comunale all'urbanistica Ilario Sorgiovanni e Elisabetta Dominijanni. Il promontorio è tenuto sotto controllo in questi giorni attraverso droni e rilevamenti satellitari e - scrive il giornale - la Soprintendenza ai Beni Culturali ha inviato una nota al Comune per sollecitare la protezione civile e i vigili del fuoco a mantenere alta l'attenzione e continuare il monitoraggio dell'intera zona. In pericolo c'è anche la chiesa del santuario mariano di Capocolonna che sorge sul limite del promontorio. "Nella zona sotto la chiesa - ha detto Sorgiovanni - si sono palesati segnali di gran dissesto del terreno. Vi sono cose da fare subito! Ampliare e rinforzare la base di sostegno della chiesa ma estendere tutti gli interventi all'intero promontorio, soprattutto la parte che volge a Crotona. Bisogna intervenire tempestivamente". (ANSA).

Covid: Macerata, 200 test al giorno screening massa da 18/12 - Marche

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MACERATA, 15 DIC - Da venerdì 18 dicembre al via lo screening di massa Covid-19 anche a Macerata: l'organizzazione tecnico procedurale prevede l'esecuzione di 200 tamponi ogni ora. Il sindaco Sandro Parcaroli, coadiuvato dall'assessore alla Protezione Civile, Paolo Renna, e dal consigliere comunale delegato alla Sanità, Giordano Ripa, ha seguito in prima persona l'impegno organizzativo messo in campo dagli uffici comunali per garantire la logistica necessaria all'esecuzione dello screening, avviato nei giorni scorsi dalla Giunta della Regione Marche al fine di individuare, tracciare e isolare il più possibile il virus Sars Cov-2. A Macerata lo screening di massa sarà effettuato dall'Asur Area Vasta 3 con test antigenici rapidi fino al 23 dicembre con orario continuato dalle ore 8 alle 20 di ogni giorno, sabato e domenica compresi. Il luogo è il Padiglione centrale del Centro Fiere di Villa Potenza, allestito secondo le prescrizioni dell'Asur Area Vasta 3, per garantire operazioni in rapidità e in condizioni di massima sicurezza. "La partecipazione al test è volontaria e gratuita. - ricorda il Comune - Per accedere sarà necessario esibire la Tessera Sanitaria. All'accettazione dovrà essere presentato anche il modulo di richiesta e di informativa sulla privacy". Per questo il Comune raccomanda "fortemente di prenotare il test attraverso le seguenti modalità: online attraverso il sito del comune www.comune.macerata.it dove, a decorrere da mercoledì 16 dicembre alle ore 12, sarà disponibile il modulo da compilare; o telefonicamente ai numeri 0733 1848593 - 0733 1848595 - 0733 1848597, nei seguenti orari: mercoledì 16 dalle ore 12 alle 18 ed giovedì 17 a mercoledì 23 dalle ore 8 alle 18". (ANSA).

Alluvione Sardegna: Boccia, tempi rapidi ricostruzione Bitti - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BITTI, 15 DIC - "Oggi attraverso la nostra presenza, tutto il Governo è qui a Bitti. Più tardi in Prefettura a Nuoro inizieremo a prendere contezza dei danni, subito dopo dobbiamo mettere in sicurezza in tempi rapidi il territorio di Bitti". Così il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia durante il sopralluogo in paese con il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli, presenti il sindaco Giuseppe Ciccolini, il commissario delegato per l'emergenza Antonio Belloi e l'assessore regionale dell'Ambiente Gianni Lampis. Bitti è stato l'epicentro dell'alluvione del 28 novembre scorso, che qui ha provocato anche tre morti. "Come Governo - ricorda Boccia - abbiamo seguito dalla prima ora della pioggia maledetta che ha fatto tre vittime, a cui rivolgiamo il nostro pensiero. Abbiamo decretato lo stato di emergenza nazionale e stanziato 2 milioni di euro solo per aprire un conto. Ora che il sindaco e la Regione sono pronti per darci i dati sulla quantificazione dei danni li porteremo in Consiglio dei ministri, che decide la cifra da stanziare a valere sul fondo di emergenza nazionale". Quanto alla polemica sulle risorse stanziare da Roma e ritenute insufficienti, il ministro ribatte: "tutto questo non ha senso, spero che chi l'ha fatta indirizzi ora le energie per dare una mano alla ricostruzione di questo paese. Gli strumenti ci sono e le risorse ci saranno, servono uomini e donne all'altezza della sfida che abbiamo di fronte. Sarà nostra cura - assicura il ministro - e del capo della Protezione civile Angelo Borrelli presidiare anche i tempi di attuazione degli interventi, che faremo con il commissario, il sindaco e la Regione". (ANSA).

Borrelli, coesione ha risollevato Bitti - Sardegna

[Redazione Ansa]

"L' emergenza è stata straordinaria per questo territorio ma è stata vissuta in un perfetto gioco di squadra, in sintonia sin dal primo giorno. Questo ha consentito di vedere oggi Bitti in una condizione completamente diversa da ciò che ho visto all'indomani dall'alluvione". Lo ha detto il capo Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli durante il sopralluogo nei quartieri di Bitti (Nuoro) più colpiti dall'alluvione del 28 novembre scorso."C'è ancora molto da fare ma sono convinto che con questa coesione e spirito di squadra porteremo presto Bitti alla sicurezza - ha aggiunto - E' stato fatto un lavoro straordinario e voglio ringraziare tutti a partire dal Prefetto di Nuoro Luca Rotondi, all'assessore regionale Lampis al collega Anotnio Belloi, al sindaco Ciccolini, ai sottosegretari della Difesa Giulio Calvisi e del Mise Alessandra Todde e tutti i volontari, l'Esercito e le forze dell'ordine che hanno operato sul campo".

Covid, non calano gli ingressi nelle unità di terapia intensiva - Fisica & Matematica

Sebastiani (Cnr), spia della circolazione del virus(ANSA)

[Redazione Ansa]

Gli ingressi nelle unità di terapia intensiva non accennano a ridursi: il loro andamento risulta "costante" a partire dal 3 dicembre, quando la Protezione civile ha cominciato a diffondere i dati relativi. Lo rileva il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'Mauro Picone' del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Secondo le analisi del ricercatore, inoltre, è probabile che l'Italia si stia affacciando su uno scenario simile a quello che sta vivendo la Germania e che ha richiesto misure di contenimento più severe da parte del governo. "Da circa dieci giorni - rileva Sebastiani - l'analisi della variazione giornaliera dei ricoveri nelle terapie intensive e degli ingressi nello stesso tipo di reparti indica una costante", in controtendenza rispetto ad altri parametri, come quello dei decessi. In quest'ultimo caso i dati indicano che "la curva ha cominciato a scendere e che una riduzione significativa è attesa a ridosso di Natale". E' vero però, prosegue l'esperto, che "se il comportamento delle persone non sarà adeguato, dovremo aspettarci un aumento della percentuale di casi positivi, seguita da un aumento di ricoveri con sintomi e di ricoveri in terapia intensiva, e infine di decessi". Ci sono infine chiari segnali di come difficilmente l'Italia riesca a tenere la pandemia di Covid-19 sotto controllo: Sebastiani osserva che l'analisi dell'andamento settimanale dei tamponi indica un chiaro e significativo trend di riduzione nelle ultime quattro settimane e che l'analisi dell'andamento della mortalità indica che dal 7 marzo al 2 maggio si sono stati solo 500 decessi in più rispetto ai 28000 del periodo di stessa durata compreso fra il 18 ottobre e il 13 dicembre: "sono dati che indicano come non abbiamo imparato a ridurre la mortalità". La curva dei casi indica infine che, se attualmente l'Italia si trova in una condizione di stasi, questo non significa che sia una situazione stabile e consolidata: "se non si adotteranno subito misure più severe la situazione potrebbe evolversi nuovamente verso una curva esponenziale, come è avvenuto da circa due settimane in Germania con un tempo di raddoppio di poco inferiore a sette giorni, quello dell'Italia nella fase esponenziale di ottobre".

Covid, i dati della settimana: nuove infezioni sempre in calo, c'è un caso Veneto - la Repubblica

I numeri raccontano di un'epidemia che sta colpendo con meno forza anche negli ospedali. Confermata la riduzione dei decessi

[Redazione]

Calano ancora, questa settimana del 17%. I nuovi casi di infezione da coronavirus In Italia tra mercoledì 9 dicembre e ieri sono stati 113.197 contro i 136.534. La riduzione ormai è arrivata alla quarta settimana consecutiva. Le percentuali precedenti erano state 17,7, 23,5 e 10,6%. Il numero assoluto di diagnosi diventa così più basso di quelle registrato tra il 14 e il 20 ottobre, quando era stato il primo salto verso l'alto del contagio. Il caso Veneto, l'unica Regione dove i casi crescono. Tutte le Regioni vedono i loro numeri scendere tranne una. Ormai è chiaro che ci sia un caso Veneto. Qui i casi sono passati da 22.817 a 25.846, cioè sono aumentati del 13%. La Regione è sempre rimasta in zona gialla, quindi non ha mai avuto le misure più stringenti. Forse anche per questo il contagio invece di scendere sale. Anche altre realtà che sono sempre state gialle hanno dati meno buoni del resto del Paese ma nessuna a quel livello, perché comunque una discesa la vedono. Tamponi giù insieme alla percentuale di positivi. Forse anche perché ci sono meno casi, cala sensibilmente il numero dei tamponi, che in una settimana sono stati 1.097.628, cioè circa 150 mila in meno dei sette giorni precedenti. Va sempre ricordato però che i test antigenici rapidi non vengono presi in considerazione nel calcolo dei test fatti, anche se sono molto diffusi. Se si tenesse conto anche di quelli i dati del testing sarebbero molto superiori. A giorni comunque il ministero dovrebbe fare una circolare che porterà a conteggiare anche questi esami, che quando daranno positività non avranno più bisogno della conferma del tampone molecolare. Intanto cala anche la percentuale dei positivi rispetto ai tamponi, scesa al 7,65% contro il 10,31% della scorsa settimana. Letti un po' più liberi. Scendono ancora anche i ricoveri totali, arrivati a 30.345 contro i 33.426 della settimana precedente (-9,2%). Si tratta della terza settimana consecutiva nella quale si registra un calo. La scorsa era stato del -9,1% e quella ancora prima del -5%. Per quanto riguarda le terapie intensive, passano dai 3.345 letti occupati il 7 dicembre ai 3.003 di ieri (-342 cioè -10,2%). La settimana precedente il calo era stato dell'8,2%. I decessi scendono ancora. Infine i decessi, che come noto sono gli ultimi a calare rispetto alla curva dei contagi perché passano in media due settimane dal tampone alla morte. Ieri erano 65.847 e martedì 8 dicembre 61.240. Sono stati cioè 4.607 in sette giorni. Si tratta di una diminuzione del 5,9%, visto che la settimana precedente erano stati 4.879. In quell'occasione si era visto il primo calo, del 3,6%, dopo molte settimane. In base ai dati raccolti da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana, continua a scendere la percentuale dei positivi rispetto ai tamponi. L'ultima settimana è stata del 10,85% contro l'11,84% di quella precedente e il 14,59% di quella ancora prima. Il numero di tamponi invece scende. Sono stati 1.258.914 contro 1.401.019 della settimana tra il 25 novembre e il primo dicembre. In generale nelle ultime cinque settimane se ne erano fatti di più. Su questo punto bisogna però ricordare che in tutte le Regioni ormai sono diffusissimi i test rapidi antigenici, che non vengono conteggiati dalla Protezione civile. Quindi non si conosce il reale numero di esami che vengono svolti quotidianamente, che è sicuramente molto più alto di quello che risulta se si osservano solo i tamponi "tradizionali", cioè quelli molecolari.

Italia zona rossa a Natale (dal 24 dicembre al 6 gennaio): il parere degli scienziati è un caso

Lipotesi per la zona rossa a Natale: Italia chiusa dal 24 dicembre al 6 gennaio. I dubbi di Conte sulla stretta: le misure funzionano. Oggi il...

[Monica Guerzoni, Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa EmailROMA Forse qualche ritocchino ci sarà.... Giuseppe Conte appare ancora indeciso mentre annuncia qualche misura ulteriore, ma la dura del governo vuole un Natale in rosso. Se dovesse spuntarla il fronte della massima cautela guidato da Speranza, Franceschini e Boccia, oggi stesso esecutivo potrebbe decidere il lockdown nelle due settimane più a rischio, dal 24 dicembre al 6 gennaio. Una misura estrema, che declinata rispetto alla vita dei cittadini vorrebbe dire ristoranti chiusi, saracinesche dei negozi non alimentari abbassate e divieto di spostamento nel Comune, se non per urgenza, salute e necessità. In tv a Di Martedì il ministro Francesco Boccia non annuncia regali: Si fa il cenone di Natale? La mia risposta è no. Ipotizzare assembramenti è folle. Ipotizzare cenoni oltre i conviventi è una cosa sbagliata. Noi abbiamo il dovere di salvare vite. I cenoni li faremo anno prossimo. Roberto Speranza punta a chiudere il più possibile e altrettanto fermo è Dario Franceschini, per nulla disposto a cercare mediazioni e compromessi sulla salute degli italiani. '); }La scuola Nulla di ufficiale, le fonti però raccontano che tra i ministri, scioccati dagli 846 morti di ieri, si rafforza l'idea di anticipare l'inizio delle vacanze scolastiche al 21 dicembre. Ed è scontro anche sui licei, con una parte del governo che ritiene troppo pericoloso tornare in presenza il 7 gennaio e Italia viva e M5S che preparano le barricate. E si litiga anche sugli assembramenti nelle vie dello shopping. I ministri che spingono per regole più severe vogliono chiudere tutto già da questo weekend, mentre Conte non ritiene giusto impedire di muoversi a chi ha già comprato biglietti ferroviari o aerei. Sarà dura ottenere il via libera alle misure più restrittive ammettono i ministri che sostengono la linea del rigore. Ma se non chiudiamo, a gennaio ci troveremo nel pieno della terza ondata. Il governo è spaccato su quanto energica debba essere la stretta e anche gli scienziati si dividono. Contrario a indurre troppo perché le nostre misure stanno funzionando, Conte ha chiesto al Comitato tecnico-scientifico di mettere nero su bianco dove, quando e cosa bisogna chiudere. Ma gli esperti hanno faticato a trovare una linea comune, anche perché non vogliono fare da foglia di fico alla politica. Toccherà quindi al governo decidere quanto blindate saranno le feste degli italiani, quali categorie produttive dovranno essere risarcite e quanti soldi serviranno. Sui ristori è polemica e il tema sarà centrale nella Conferenza Stato-Regioni. Il primo incontro video delle 8.30 con i ministri Boccia e Speranza, il capo della Protezione civile Borrelli e il commissario Arcuri servirà a varare il Piano vaccinazioni. Poi la riunione proseguirà sulla stretta natalizia. Le ipotesi La zona rossa nelle due settimane centrali è la richiesta dell'asse rigorista. Conte invece si muove, per quanto a zig zag, lungo la linea morbida tracciata anche da Italia viva e da parte del M5S: al massimo, una fascia arancione nazionale. Altra ipotesi, far scattare la chiusura di negozi e ristoranti nei festivi e prefestivi: 24-27 dicembre, 31 dicembre-3 gennaio ed Epifania. Nove giorni di zona rossa per scongiurare aperitivi, cenoni e veglioni. Ultima (complicata) ipotesi, colorare di arancione i giorni prefestivi e di rosso i festivi. Per il Viminale la soluzione più sicura è chiudere tutto. Se teniamo aperto, i controlli sono più difficili e i rischi più grandi, è la linea della ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Il verbale Gli scienziati si dicono molto preoccupati e avvertono che il periodo natalizio presenta rischi specifici relativi alla mobilità e alla aggregazione nei contesti familiari e sociali, chiedono grande prudenza e suggeriscono di potenziare molto i controlli. Verbale approvato all'unanimità, anche se i tre direttori generali della Salute (Rezza, Urbani e Iachino) si erano rifiutati di firmare perché il Cts non fa cenno a zone rosse o arancioni: Quattro componenti hanno ritenuto che la formulazione conclusiva non fosse aderente alle proprie posizioni. Il coordinatore Agostino Miozzo prova a ricomporre la spaccatura: Riunione difficile, alla fine abbiamo raggiunto un

punto incontro. Le mozioni Oggi tocca al Parlamento. Il capogruppo del Pd Andrea Marcucci chiede alla maggioranza di sostenere la mozione che consente la mobilità tra piccoli Comuni e Italia Viva si batte perché le decisioni siano prese solo sulla base di dati scientifici certi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino Covid Pfizer, il pressing per ottenere l'ok prima di Natale. L'Ema si riunisce il 21 dicembre per decidere

[Silvia Morosi]

shadow Stampa Email La Germania sta facendo pressioni sulle autorità dell'Unione europea per accelerare il processo di approvazione del vaccino anti Covid-19 della Pfizer-BioNTech, che vari Paesi, tra cui Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada, stanno già iniziando a usare. La cancelliera Angela Merkel e il ministero tedesco della Salute hanno infatti chiesto all'Ema e ai vertici Ue che il farmaco sia approvato entro il 23 dicembre (e non il 29 come attualmente previsto). A riferirlo in mattinata è stato proprio il quotidiano Bild, citando fonti vicine al governo tedesco. Notizia che conferma i segnali di impazienza già manifestati domenica dal ministro della Salute tedesco, Jens Spahn. Tutti i dati di BioNTech (azienda per le biotecnologie tedesca, ndr) sono disponibili, Regno Unito e Stati Uniti hanno già dato la loro approvazione. La revisione dei dati e approvazione dell'Ema dovrebbero avvenire il prima possibile, aveva detto, chiarendo come la fiducia nella capacità di agire dell'Unione europea dipende da questo. Il nostro obiettivo - aveva sottolineato Spahn - è un'approvazione prima di Natale in modo da poter ancora iniziare a vaccinare quest'anno. Siamo ottimisti che si possa avere un'autorizzazione del vaccino in Europa il 23 dicembre, ha concluso. Gass: Che bisogno c'è di aspettare il 29 dicembre? Dichiarazioni supportate anche dal presidente della società degli ospedali tedesca, Gerald Gass: Mi chiedo se abbiamo davvero bisogno di aspettare fino al 29 dicembre, aveva attaccato, lanciando la proposta di istituire una licenza di emergenza europea. In Germania come negli altri Stati membri dell'Ue si attende ancora autorità dell'Agencia europea per i medicinali. Il 12 gennaio sarà, poi, la volta del vaccino di Moderna. Leggi anche Perché la Gran Bretagna ha già iniziato? La battaglia tra Pfizer e Moderna per la rivoluzione mRNA La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Ema anticipa la riunione al 21 dicembre Dopo aver ricevuto ieri sera i dati aggiuntivi richiesti dal Chmp all'azienda e in attesa dell'esito della sua valutazione, è stato ora programmato un incontro eccezionale del Chmp per il 21 dicembre. La riunione prevista per il 29 dicembre verrà mantenuta se necessario, ha annunciato in mattinata in un comunicato Agenzia europea per i medicinali (Ema), precisando che il comitato per i medicinali per uso umano (Chmp) e i suoi esperti hanno lavorato intensamente nelle ultime settimane per valutare i dati presentati da BioNTech e Pfizer nel contesto della domanda di autorizzazione all'immissione in commercio condizionale (CMA) per il candidato vaccino BNT162b2. Solo poco prima, all'indiscrezione della Bild, aveva fatto seguito la risposta proprio di un portavoce di Ema: La data per approvazione del vaccino Pfizer-BionTech resta il 29 dicembre. Se ci saranno cambiamenti, lo annunceremo, aveva detto. Ogni giorno conta. Lavoriamo alla massima velocità per autorizzare i vaccini per il Covid 19. Accolgo le novità dell'Ema che anticipano incontro per discutere del vaccino Pfizer-BionTech prima di Natale. Probabile che i primi europei siano vaccinati prima della fine del 2020, ha scritto su Twitter la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, su Twitter. Speranza: Speriamo in un anticipo dei tempi Appelli di Berlino che hanno trovato una sponda favorevole anche in Italia, dove il ministro Roberto Speranza ha sempre rivendicato il ruolo di capofila dell'Italia nell'organizzare la prenotazione dei vaccini, già prima dell'estate scorsa, a livello continentale. Il mio auspicio - ha chiarito con forza - è che Ema, nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer Biontech in anticipo rispetto a quanto previsto e che al più presto le vaccinazioni possano iniziare anche nei Paesi dell'Unione Europea. B

occia: Domani riunione finale per piano vaccini Intanto, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia annuncia che domani con il ministro Speranza, il commissario Arcuri e il capo dipartimento della Protezione civile Borrelli terremo la riunione finale per varare il piano vaccini. Le Regioni hanno fatto un eccellente lavoro, ha voluto sottolineare Boccia. '); } Il piano per il vaccino in Italia Vaccino Covid, Arcuri: campagna da metà gennaio in padiglioni a forma di primula disegnati da Stefano Boeri Vaccino Covid, il piano vaccini: corsa per le siringhe. Italia preme per un V-day

europeo

Curva dei contagi in discesa, ma ancora boom di decessi

[Redazione]

I morti tornano oltre quota 800. Rezza: "Ripresa dell'epidemia imponente". Record in Veneto: 165 morti in 24 ore Sono 14.884 i nuovi contagi di martedì 15 dicembre, a fronte di 162.880 tamponi processati. In risalita i morti: sono 846, contro i 491 di ieri. Le terapie intensive calano di 92 unità (in totale ora sono 3.003), mentre i ricoveri in regime ordinario scendono di 423 unità (ora in totale sono 27.342). Il rapporto positivi/tamponi scende al 9,1%. "Purtroppo abbiamo un dato dei morti molto elevato, 846. Ieri erano 491, queste fluttuazioni sono dovute probabilmente anche a problemi di segnalazione più o meno tempestiva, ma 846 è un dato veramente ancora drammatico. Significa che il numero di persone infettate è veramente elevato in questi due tre mesi. C'è stata una ripresa dell'epidemia veramente imponente". Lo ha detto il Direttore Generale della Prevenzione del Ministero della Salute, Gianni Rezza, nel punto stampa sull'analisi della situazione epidemiologica.

VALLE D'AOSTA Venti nuovi contagi e tre decessi per il Covid nelle ultime 24 ore in Val d'Aosta. I casi positivi attuali sono, in calo, 527 e di questi 74 ricoverati e 6 in terapia intensiva. 356 i decessi dall'inizio della pandemia. I tamponi effettuati fino ad oggi sono 66.399.

ALTO ADIGE Venti nuovi contagi e tre decessi per il Covid nelle ultime 24 ore in Val d'Aosta. I casi positivi attuali sono, in calo, 527 e di questi 74 ricoverati e 6 in terapia intensiva. 356 i decessi dall'inizio della pandemia. I tamponi effettuati fino ad oggi sono 66.399.

VENETO Nelle ultime 24 ore in Veneto sono stati trovati 3.320 nuovi positivi al coronavirus, con oltre 52.000 tamponi effettuati e un'incidenza di positivi per tamponi che è quindi del 6,3%. I soggetti attualmente positivi sono al momento 92.690, I pazienti ricoverati sono 3.324, di cui 373 in terapia intensiva. Questi i dati diffusi oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia. Il Veneto oggi registra 165 decessi in 24 ore, un record per la seconda ondata della pandemia. Il presidente Zaia ammette che si tratta di "un dato alto" ma spiega che a questa triste cifra si arriva conteggiando anche i decessi di ieri. "Ho l'obbligo di dirvi che ieri avevamo solo 25 decessi e non era possibile - spiega -. Lo dico perchè sono stati caricati i dati di ieri su oggi, lo dico per correttezza". Oggi ci "Sono 165 morti" dunque, "ma devo avere l'onestà di dire che abbiamo dati caricati tardivamente".

EMILIA ROMAGNA In Emilia Romagna sono stati 1.238 i nuovi positivi, di cui 632 asintomatici, su un totale di 15.770 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti quasi si dimezza, scendendo al 7,8%. Si contano 74 nuovi decessi. In calo i ricoveri: i pazienti in terapia intensiva sono 214 (-8 rispetto a ieri), 2.797 quelli negli altri reparti Covid (-34). Dall'inizio dell'epidemia da coronavirus, si sono registrati 147.558 casi di positività. Questi i principali dati sull'emergenza sanitaria da Covid-19 forniti dalla Regione. Le persone complessivamente guarite, sono 1.511 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 76.205. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 64.634 (-347 rispetto a ieri).

TOSCANA In Toscana sono 332 i positivi al coronavirus in più rispetto a ieri, su un totale, da inizio epidemia, pari a 113.121 unità. I nuovi casi sono lo 0,3% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età mediana dei 332 casi odierni è di 46 anni circa (l'11% ha meno di 20 anni, il 30% tra 20 e 39 anni, il 30% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, il 9% ha 80 anni o più). I guariti crescono dell'1,6% e raggiungono quota 93.619 (82,8% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.733.863, 8.572 in più rispetto a ieri, di cui il 3,9% positivo. Sono, invece, 2.765 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 12% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 4.135 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 16.264, -7% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.370 (33 in meno rispetto a ieri), di cui 214 in terapia intensiva (4 in più). Oggi si registrano 45 nuovi decessi: 25 uomini e 20 donne con un'età media di 82,3 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

LAZIO Nel Lazio diminuisce il numero dei nuovi positivi. "Oggi, su oltre 15 mila tamponi, si registrano 1.159 casi", rende noto l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato. Ieri i nuovi positivi erano stati 1.315 su oltre 13 mila tamponi eseguiti. Nelle ultime 24 ore si registra tuttavia un significativo incremento dei decessi: sono 83 a fronte dei 38 di ieri. I

guariti oggi sono 2.704. Calano i casi, i ricoveri e le terapie intensive - aggiunge l'assessore - Roma città rimane sotto ai 600 casi (578)".

ABRUZZO Sono complessivamente 32375 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 100 nuovi casi (di età compresa tra 1 e 98 anni). I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 8. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 15 nuovi casi e sale a 1072 (di età compresa tra 54 e 89 anni). Del totale odierno, un caso riguarda un decesso dei giorni scorsi e comunicato solo oggi dalla Asl. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 16836 dimessi/guariti (+500 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 14467 (-415 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 467336 test (+1917 rispetto a ieri). 601 pazienti (-29 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 59 (-5 rispetto a ieri con 3 nuovi ricoveri) in terapia intensiva, mentre gli altri 13807 (-381 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità.

BASILICATA Sono stati 64 i tamponi positivi sui 922 esaminati in Basilicata nelle ultime 24 ore, a conferma che la seconda ondata del virus ha ormai smesso di crescere: lo ha reso noto la task force regionale, spiegando che dei nuovi positivi 60 sono residenti in Basilicata dove, comunque, sono morte altre cinque persone. Nelle ultime 24 ore, inoltre, sono guarite dal covid 46 persone, portando il totale a 3.112 (i morti sono stati finora 209). I lucani "attualmente positivi" sono 5.975, dei quali 5.858 sono in isolamento domiciliare. Le persone ricoverate in ospedale sono 117: undici sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza, in Basilicata sono stati analizzati 168.405 tamponi, 156.791 dei quali sono risultati negativi.

PUGLIA Su 10.163 test per l'infezione da coronavirus eseguiti oggi in Puglia sono stati registrati 1.023 casi positivi e 54 decessi. Il tasso di positività è al 10,06% rispetto al 13,44 di ieri. Sono 52.275 i casi attualmente positivi.

SARDEGNA Sono saliti a 600 i morti in Sardegna dall'inizio dell'emergenza Covid. Oggi l'Unità di crisi regionale registra altre 12 vittime: i nuovi casi sono 231 e portano a 26.737 il numero complessivo da marzo. In totale sono stati eseguiti 426.556 tamponi, con un incremento di 3.604 test. Sono 570 i ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (dieci in meno rispetto al dato di ieri), ai quali si aggiungono 58 (+1) in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 14.756. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 10.595 (+190) pazienti guariti, più altri 158 guariti clinicamente.

[bolletinocontagiCoronavirus](#)

Covid, Zaia: Ora più morti in case riposo rispetto a marzo

[Redazione]

In Veneto adesso abbiamo più morti nelle case di riposo rispetto a marzo. Nonostante tutti i dispositivi e protocolli, con le case di riposo blindate e con test a tappeto per ospiti e operatori la situazione nelle case di riposo è peggiorata con un aumento della mortalità. E mentre a marzo avevamo anche case di riposo free Covid, senza casi di positivi, oggi invece la situazione è a macchia di leopardo con positivi praticamente ovunque. Lo ha detto il presidente della Regione Luca Zaia nel consueto punto stampa alla sede della Protezione civile. 02_26 Facebook Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Narni, sparisce da casa: trovata vicino al Ponte Nuovo

E stata trovata in buone condizioni la donna cinquantaduenne di Sangemini che si era pensato in un primo momento si fosse lanciata dal Ponte Nuovo, lungo la Tiberina, sotto Narni. Una...

[Redazione]

E stata trovata in buone condizioni la donna cinquantaduenne di Sangemini che si era pensato in un primo momento si fosse lanciata dal Ponte Nuovo, lungo la Tiberina, sotto Narni. Una telefonata dei familiari ai carabinieri di Narni Scalo aveva fatto scattare allarme dopo che era stata trovata la sua auto, in moto, lungo la Tiberina, appunto. I Vigili del Fuoco i carabinieri, la protezione civile la polizia locale di Narni si sono affollati lungo i due ponti dai quali si sarebbe potuto compiere insano gesto. Ma del corpo nessuna traccia. I vigili, per non tralasciare nessuna ipotesi avevano iniziato a pensare di prendere hovercraft per passare lungo la via acqua dal momento che era molto bassa di livello. Pochi minuti dopo la scoperta che la donna era stata trovata che vagava lungo argine del fiume, senza meta ma in buone condizioni. Sono stati immediatamente informati i suoi familiari del lieto fine, che hanno potuto riabbracciare nella caserma di Narni Scalo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini anti Covid, al via le adesioni per medici e infermieri. Dosi sotto scorta. Tamponi dei medici di famiglia, primo test

[Redazione]

PERUGIA - Si guarda anche alla sicurezza nel piano della distribuzione e somministrazione de vaccini anti Covid-19 che inizierà la seconda metà di gennaio. Se ne è parlato ieri durante la riunione pomeridiana del Cor che ha affrontato anche, traaltro, la situazione nelle carceri e la gestione degli arrivi dei passeggeri all aeroporto San Francesco. passeggeri da controllare secondo i nuovi dettami in vigore dal 21 dicembre fino al 6 gennaio.LA SICUREZZA Tra i temi sul tappeto anche la sicurezza della movimentazione dei vaccini dagli hub di stoccaggio (i quattro ospedali di Perugia, Terni, Foligno e Città di Castello), fino ai luoghi di distribuzione per la prima fase. Da una parte gli altri ospedali della regione per vaccinare il personale sanitario (nella lista anche chi lavora per i servizi negli ospedali, per esempio nel comparto pulizie) e dall'altra le Rsa dove verranno vaccinati gli ospiti e il personale che ci lavora. Nel confronto durante i lavori pomeridiani del Cor è chi ha messo sul tavolo la possibilità che vengano controllate dalla Protezione civile o addirittura scortati dalle forze dell'ordine i mezzi che trasporteranno i vaccini fuori hub per la somministrazione. Dopotutto tra le linee guida nazionali che ieri sono state illustrate durante i lavori del Centro operativo regionale prima della definizione del piano con la delibera di giunta regionale, è stato spiegato come nella distribuzione detta di secondo livello verranno utilizzati i militari. Non solo. È previsto il coinvolgimento dell'Esercito nell'allestimento dei punti di somministrazione (in Umbria per la Fase 2 dovrebbero essere uno per Distretto, quindi 12 ma Perugia ne potrebbe avere due) e la disponibilità del ministero dell'Interno per la vigilanza dei punti di erogazione durante le ore notturne.AL VIA LE ADESIONI Come è noto la vaccinazione non è obbligatoria ed è su base volontaria. Già da domani potrebbero partire da parte delle aziende sanitarie le richieste di adesione da parte del personale per fare il conto di quante saranno le persone effettivamente da vaccinare. Come è noto il contingente di fase 1 individuato dalla Regione è appena superiore alle 16mila unità. Questo significa che i vaccini disponibili in fase 1 per Umbria saranno circa 40 mila visto che la somministrazione è doppia e la seconda va fatta a ventun giorni di distanza (il range è 19-23 giorni) dalla prima. Con le richieste di adesione che dovranno iniziare ad arrivare da venerdì per iniziare a inviare i dati al Commissario per emergenza per la gestione delle dosi da inviare in ogni singola regione. Per quanto riguarda le Rsa è sul tavolo ipotesi di far gestire la somministrazione a quelle che hanno una situazione sanitaria strutturata. Ipotesi anche legata alla necessità di reperire nella sanità pubblica il personale necessario a gestire tutte le operazioni di vaccinazione con medici, infermieri e personale amministrativo.I TAMPONI DEI MEDICI DI FAMIGLIA Ieri, intanto, primo giro di tamponi antigenici (ne hanno ricevuti 5mila) effettuato da parte dei medici di famiglia. Siamo partiti - racconta Leandro Pesca, segretario per la provincia di Perugia della Fimmg - da Massa Martana alle undici del mattino. Sette test effettuati e tutte persone con risultato negativo.esordio, dal punto di vista organizzativo, è andato molto bene. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino Covid, prenotazioni, strutture e dati delle Regioni: l'Italia è già in ritardo

[Redazione]

Mentre Europa accelera e punta ad iniziare la campagna vaccinale anti Covid già a fine dicembre, Italia prova a tenersi in scia con quella che rischia di assumere tutte le sembianze di una rincorsa. Non solo perché gli appelli rivolti all'Ema per velocizzare la pratica dell'approvazione definitiva del vaccino Pfizer BioNtech sono arrivati solo dopo il pressing tedesco quanto soprattutto perché alcuni dei bandi, come quello per il reclutamento di 3mila medici e 12mila infermieri, scadono il prossimo 28 dicembre e quindi non proprio in tempo utile per somministrare le prime dosi entro la fine dell'anno.

APPROFONDIMENTI IL PIANO Vaccino, in Italia si parte il 15 gennaio: over 80 dovranno aspettare

VACCINO Vaccino, accordo tra Oxford e Mosca: combineranno i due prodotti per...

LO SCENARIO Vaccino Covid, campagna al via a metà gennaio: prime dosi per...

LO SCENARIO Vaccino Covid, Locatelli: Entro la fine dell'estate...

L'INTERVISTA Covid, Massimo Galli: Aprire? Sarà terza ondata al...

L'ESPERTO Vaccino Covid, il virologo Silvestri: Presto in arrivo con...

FOCUS Vaccini, Italia in ritardo: poche dosi a fine gennaio. Obiettivo: 300...

LO SCENARIO Vaccino, Locatelli: Due vaccini in arrivo entro Natale, a fine...

LA POLEMICA Covid, Bassetti: La Capua è una veterinaria che parla...

ECONOMIA Coronavirus, il vaccino AstraZeneca ha bisogno di nuovi test

IL FOCUS Vaccino Covid ai bambini, sì o no? Ci sono dubbi...

COSA CAMBIA Vaccino Oxford contro Covid richiede studi ulteriori: incognita sui...

L'ESPERTO Vaccino Covid, l'immunologo americano Fauci: Prime dosi...

FINANZA Covid, vaccino AztraZeneca-Oxford efficace al 70%

SALUTE Coronavirus, a che punto siamo con i vaccini? **SALUTE** Vaccino messo a punto da Pfizer, ok della Ue è poi da considerare anche che al momento le Regioni devono ancora comunicare i dati reali sulle loro necessità. Quelli trasmessi in questi giorni infatti sono poco più di proiezioni fatte sulla carta e non sono stati aggiornati in base alle necessità puntuali dei territori. Una situazione che però pare non preoccupare più di tanto l'esecutivo. I numeri stanno arrivando ribadiscono diverse voci vicine sia al ministero della Salute che a quello degli Affari Regionali, la Penisola è ormai pronta a cominciare con il piano già dalla fine di dicembre o, comunque, non appena arriveranno indicazioni certe dall'Ema. Rassicurazioni che fanno il paio con una riunione convocata domani proprio dal ministro Francesco Boccia per fare il punto con il ministro Roberto Speranza, il commissario per Emergenza Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. Un vertice da cui, secondo quanto si apprende da fonti qualificate, usciranno proprio le cifre definitive per la somministrazione delle dosi durante la prima fase.

Zaia: Situazione pesante. Oggi in Veneto record di morti: 165 in 24 ore

[Redazione]

Il Veneto ha registrato il dato più alto di vittime per Covid in questa seconda ondata, 165 in sole 24 ore, superando il giorno "nero" del 10 dicembre, quando i decessi erano stati 148. Si tratta di un numero che potrebbe risentire del caricamento in ritardo di decessi avvenuti nell'ultimo fine settimana. Ieri i morti erano stati 26. In Veneto abbiamo oggi più morti rispetto a marzo. È l'amara constatazione del presidente della Regione, Luca Zaia che oggi nel corso del punto stampa alla sede della Protezione civile ha spiegato che nonostante tutti i dispositivi e protocolli, con le case di riposo blindate e con test a tappeto per ospiti e operatori la situazione nelle case di riposo è peggiorata con un aumento della mortalità. A marzo avevamo anche case di riposo free Covid, senza casi di positivi, oggi invece la situazione è a macchia di leopardo con positivi praticamente ovunque, ha spiegato. APPROFONDIMENTI LO STUDIO Il Covid in Italia non uccide allo stesso modo, il 36,7% dei morti... POLITICA Covid, Conte: Dobbiamo ancora vigilare, non si può... LE IPOTESI Lockdown a Natale, quando si chiuderà? Ecco i possibili giorni... Vaccino, pressing sull'Eni per ok di Natale. Speranza: Anticipare i tempi La situazione in Veneto è pesante: i ricoveri sono molti: stiamo infatti parlando di oltre 3.000 pazienti ricoverati, praticamente 1.000 in più rispetto al picco di marzo-aprile e si tratta di pazienti che hanno una patologia contagiosa e complicata, ha sottolineato Zaia. Il presidente della Regione ha proseguito spiegando che ad oggi sono 3.324 i ricoverati nelle strutture ospedaliere (57 in più nelle ultime 24 ore), con 373 pazienti in terapia intensiva, un numero invariato rispetto a ieri, mentre i decessi da ieri sono stati 165 ma con un dato in crescita elevata per un "carico" di dati in ritardo. In totale comunque le vittime da inizio pandemia sono salite a 4.992. Zaia comunque ha spiegato che la situazione ad oggi non è una sorpresa: Ci aspettavamo una seconda ondata così intensa - ha precisato - infatti abbiamo l'estate a rinforzare la sanità, i posti letto in ospedale e le terapie intensive ed abbiamo anche sperimentato tutti i test sul mercato. Ultimo aggiornamento: 14:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Governo auspica che l'EmA approvi prima possibile il vaccino anti-Covid. Conte: "Prime dosi Pfizer dal 29 dicembre"

[Redazione]

Il mio auspicio è che l'EmA, nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer Biontech in anticipo rispetto a quanto previsto e che al più presto le vaccinazioni possano iniziare anche nei Paesi dell'Unione Europea. E quanto ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, parlando dell'iter che porterà l'Agenzia europea per i medicinali ad aprire la via libera alla somministrazione dei vaccini anti-Covid nei Paesi dell'Ue. Al vaccino anti-Covid è dedicato anche un passaggio dell'intervista che il premier Giuseppe Conte ha rilasciato a La Stampa. Il 29 dicembre ha detto il presidente del Consiglio Pfizer metterà a disposizione le prime dosi, poi arriveranno quelle di Moderna. Chiaramente riguarderanno il personale sanitario e le categorie più deboli. Per avere un impatto effettivo sull'immunità, secondo gli esperti, la campagna vaccinale deve riguardare tra i 10 milioni e i 15 milioni di persone. Per ottenere questo effetto dobbiamo arrivare all'inizio della primavera inoltrata, comunque prima dell'estate. Questo 2020 ci sta mettendo ancora a dura prova e ancora dovremo continuare a vigilare e non abbassare la soglia di attenzione ha detto ancora Conte in occasione dell'assemblea della Coldiretti Italia riparte dagli eroi del cibo. Quest'anno più che mai ha aggiunto il premier si è mostrato il ruolo decisivo della filiera agroalimentare. Eroi del cibo sui quali il paese ha potuto contare, ha potuto fare affidamento per attraversare i mesi che sono alle spalle. I generi alimentari non sono mai mancati, anche nei momenti più difficili. Domani con il ministro Speranza, il commissario Arcuri e il capo dipartimento della Protezione civile Borrelli terremo la riunione finale per varare il piano vaccini. Le Regioni hanno fatto un eccellente lavoro ha annunciato, invece, il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Secondo la Bild, l'EmA sarebbe pronta ad accordare l'autorizzazione al vaccino sviluppato dalla Pfizer-BioNTech già il 23 dicembre. [yH5BAEAAAA] Coronavirus Giuseppe Conte Pfizer Roberto Speranza vaccini

Pressing del Governo sull' Ema. Approvi prima possibile il vaccino anti-Covid. Conte: "Prime dosi Pfizer dal 29 dicembre"

[Redazione]

Il mio auspicio è che Ema, nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer Biontech in anticipo rispetto a quanto previsto e che al più presto le vaccinazioni possano iniziare anche nei Paesi dell'Unione Europea. E quanto ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, parlando dell'iter che porterà l'Agenzia europea per i medicinali ad aprire la via libera alla somministrazione dei vaccini anti-Covid nei Paesi dell'Ue. Al vaccino anti-Covid è dedicato anche un passaggio dell'intervista che il premier Giuseppe Conte ha rilasciato a La Stampa. Il 29 dicembre ha detto il presidente del Consiglio Pfizer metterà a disposizione le prime dosi, poi arriveranno quelle di Moderna. Chiaramente riguarderanno il personale sanitario e le categorie più deboli. Per avere un impatto effettivo sull'immunità, secondo gli esperti, la campagna vaccinale deve riguardare tra i 10 milioni e i 15 milioni di persone. Per ottenere questo effetto dobbiamo arrivare all'inizio della primavera inoltrata, comunque prima dell'estate. Questo 2020 ci sta mettendo ancora a dura prova e ancora dovremo continuare a vigilare e non abbassare la soglia di attenzione ha detto ancora Conte in occasione dell'assemblea della Coldiretti Italia riparte dagli eroi del cibo. Quest'anno più che mai ha aggiunto il premier si è mostrato il ruolo decisivo della filiera agroalimentare. Eroi del cibo sui quali il paese ha potuto contare, ha potuto fare affidamento per attraversare i mesi che sono alle spalle. I generi alimentari non sono mai mancati, anche nei momenti più difficili. Domani con il ministro Speranza, il commissario Arcuri e il capo dipartimento della Protezione civile Borrelli terremo la riunione finale per varare il piano vaccini. Le Regioni hanno fatto un eccellente lavoro ha annunciato, invece, il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Secondo la Bild, Ema sarebbe pronta ad accordare l'autorizzazione al vaccino sviluppato dalla Pfizer-BioNTech già il 23 dicembre. [yH5BAEAAAA] Coronavirus Giuseppe Conte Pfizer Roberto Speranza vaccini

Arcuri: "Noi siamo pronti". Ma il reclutamento di medici è in ritardo

[Redazione]

Menu di navigazioneIl rischio è che il 28-29 si possa fare solo qualche iniezione simbolicaLa notizia cheEma voglia anticipare già al 23 dicembre il via libera al vaccino Pfizer non coglie di sorpresa il ministro della Salute Speranza, che sapeva del pressing di Merkel per stringere i tempi. Fermo restando il rispetto di tutte le misure di sicurezza, non posso che auspicare un'approvazione anticipata e che al più presto si possa iniziare con le vaccinazioni nei Paesi dell'Unione. Noi non ci faremo trovare impreparati, assicura. Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirusMa il tono della voce è tutt'altro che euforico. Sarebbe sbagliato enfatizzare troppo l'avvio della campagna vaccinale. Non possiamo correre il rischio che questo generi nella popolazione un ulteriore rilassamento dopo quello a cui abbiamo assistito per effetto del clima natalizio, ci spiega sfogliando il calendario vaccinale messo a punto dal ministero. Per immunizzare ogni cittadino occorrono circa 40 giorni, 28 per il richiamo e almeno 10 affinché il vaccino alzi la sua barriera protettiva. E in base ai programmi europei di consegna delle aziende, prima dell'estate non potremo aver vaccinato una quota di italiani sufficiente a metterci al riparo da nuove impennate. Il calendario Insomma, le prime vaccinazioni non devono diventare un pretesto per un liberi tutti che metta a rischio la campagna di vaccinazione. Perché come ha spiegato a Conte il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, avere più persone in giro con una carica virale alta potrebbe rendere meno efficace il vaccino, soprattutto tra gli anziani. Intanto i ministri della salute di Italia, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera dichiarano di voler avviare insieme la campagna vaccinale, impegnandosi a contrastare la disinformazione sui vaccini e a condividere le informazioni della farmacovigilanza. Ma la macchina che in Italia deve avviare la Fase I del piano di vaccinazione, che prevede di immunizzare entro il primo trimestre dell'anno 1,7 milioni tra sanitari e ospiti delle Rsa, gira a rilento. Dopo il via libera dell'Ema, arriverebbe il 26 dicembre quello della Commissione Ue, seguito a distanza di 24 ore dall'autorizzazione dell'Aifa, la nostra agenzia regolatoria. Il 28-29 dicembre potrebbero partire quindi le prime vaccinazioni in Italia. Siamo pronti anche in caso di anticipo da parte di Ema. Non perderemo un minuto di tempo e non lasceremo nei magazzini nemmeno una dose di vaccino assicura il commissario Arcuri a La Stampa. A conti fatti, però, fino a gennaio rischiamo di limitarci a qualche simbolica puntura sul braccio, perché la call che deve permettere di arruolare 3 mila medici e 12 mila infermieri vaccinatori si apre solo domani e le agenzie che dovranno selezionarli saranno al loro volta scelte dopo il 28, data di chiusura della gara. Le Regioni dal canto loro hanno fatto pervenire ad Arcuri la lista dei vaccini da consegnare nei 300 hub sanitari, da cui dovrebbero poi partire i vaccinatori diretti verso le Rsa. Il problema è che nella maggioranza delle Asl e degli ospedali non si è organizzata alcuna raccolta delle adesioni dei sanitari che intendono vaccinarsi, idem nelle Rsa. Rischiando così di sprecare vaccini, perché le fiale da 5 dosi ciascuna una volta estratte dai meno 75 dei contenitori della Pfizer, resistono solo cinque ore a temperatura ambiente. Gli under 55 Anche di questo si parlerà oggi nell'incontro tra le Regioni, il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, Speranza, Arcuri e il capo della protezione civile Borrelli per il varo definitivo del Piano vaccini. Che potrebbe però subire un rivolgimento, anticipando la vaccinazione degli under 55. Ema sembra sempre infatti intenzionata a dare un via libera parziale al vaccino di AstraZeneca, di cui l'Italia ha opzionato 40 milioni e 380 mila dosi, che entro la prima metà dell'anno avrebbero dovuto immunizzare oltre 20 milioni di persone. Se non fosse stato per quell'errore che somministrando solo mezza dose alla prima vaccinazione ha fatto schizzare dal 62 al 90% l'efficacia dell'antidoto. Peccato però che il mezzo dosaggio non sia stato iniettato a nessun over 55. Da qui la probabile decisione di autorizzare a gennaio la somministrazione al dosaggio più efficace a chi ha meno di 55 anni, in attesa che Oxford ne testasse l'efficacia anche sui più anziani. Conseguentemente l'Italia aggiornerebbe il piano di vaccinazione iniziando già nel primo trimestre anziché quest'estate a immunizzare i più giovani, partendo da quelli affetti da patologie croniche. Sperando che entro aprile arrivi il via libera dell'Ema per i 53 milioni del vaccino Johnson & Johnson

che a quel punto consentirebbe di vaccinare tutti senza fare figli e figliastri. RIPRODUZIONE RISERVATA
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

LAMBERTI (FEDERCHIMICA): INDUSTRIA CHIMICA INDISPENSABILE MAI COME ORA, SE NE TENGA CONTO NEL PIANO DI RIPRESA

[Redazione]

(AGENPARL) mar 15 dicembre 2020 LAMBERTI (FEDERCHIMICA): INDUSTRIA CHIMICA INDISPENSABILE MAI COME ORA, SE NE TENGA CONTO NEL PIANO DI RIPRESA Il settore chimico chiude in negativo (-9%), ma in maggiore tenerezza rispetto alla media manifatturiera. Previsioni ancora preoccupanti per il 2021. Milano, 15 dicembre 2020

La chimica è un settore indispensabile ha dichiarato Paolo Lamberti, anche in emergenza Covid-19 lo ha chiaramente dimostrato. Il Governo ne tenga conto nelle scelte imminenti per uscire dalla crisi. Nel corso dell'Assemblea di Federchimica, Lamberti ha ricordato che sin dal primo lockdown, il settore non ha mai interrotto la produzione in quanto fornitore essenziale lungo le catene del valore (una infrastruttura tecnologica) ma anche produttore di manufatti di estrema necessità, che vanno dai gas medicinali in particolare ossigeno e idrossido di sodio, a tutte le materie prime per realizzare maschere, guanti, camici e visiere, che hanno iniziato a scarseggiare fin dall'inizio dell'emergenza. Le nostre imprese hanno proseguito Lamberti hanno moltiplicato gli sforzi di produzione e sostenuto concretamente la Protezione Civile Nazionale e alcune Regioni nel rintracciare questi prodotti e nel renderli disponibili laddove necessario. L'industria chimica in Italia, oltre 2.800 imprese che impiegano circa 112.000 addetti, con un valore della produzione pari a 55 miliardi di euro (e una quota di export del 56%) è il terzo produttore europeo e il dodicesimo al mondo. Il settore chiude il 2020 con una produzione in calo del 9%: un dato che, seppure in forte diminuzione, evidenzia una maggiore tenuta rispetto all'industria in generale. Pesa la contrazione senza precedenti dell'attività di numerosi settori clienti, che ha inevitabilmente condizionato anche la domanda di chimica. La seconda ondata di contagi rischia di interrompere bruscamente il percorso di recupero intrapreso durante i mesi estivi e già nel quarto trimestre si intravedono alcuni segnali di indebolimento. Le prospettive per il 2021 rimangono estremamente incerte e non potremo certamente aspettarci un pieno recupero rispetto alle perdite registrate nel 2020. L'incertezza ostacola le decisioni di acquisto dei clienti, che si manifestano in modo molto frammentario e discontinuo. Di conseguenza, nel 2021 possiamo ipotizzare il ritorno ad una moderata crescita della produzione chimica, intorno al 4%. Nel corso della sua relazione, Lamberti ha sottolineato le solide prospettive occupazionali che l'industria può offrire. I giovani rappresentano il 20% dell'occupazione e quasi un addetto su quattro è laureato, a fronte di una media industriale di circa uno su dieci. I contratti a tempo indeterminato sono la stragrande maggioranza (il 95%) e negli ultimi 4 anni il settore ha generato oltre 6.000 nuovi posti di lavoro e occupazione evidenzia una buona tenuta anche nel 2020: dunque nonostante l'innalzamento dell'età pensionabile le criticità già evidenziate fine 2019 le imprese chimiche stanno investendo nel capitale umano, anche per dotarsi di nuove competenze in ambiti strategici quali la ricerca e la digitalizzazione. Come imprese chimiche prosegue Lamberti dobbiamo essere consapevoli che il nostro contributo alla ripresa sarà fondamentale, soprattutto per rendere possibile quella rivoluzione ambientale di cui tanto si parla. Gli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo, che impatteranno significativamente sui modelli di offerta e sui comportamenti di consumo, potranno essere conseguiti anche grazie alla forte e pervasiva spinta verso l'innovazione tecnologica che la Chimica è in grado di produrre. Siamo il primo settore industriale per quota di brevetti ambientali, pari al 40% del totale. Abbiamo perciò un ruolo determinante nelle tecnologie per la gestione ambientale (emissioni inquinanti, rifiuti e suolo), la conservazione e disponibilità di acqua e la mitigazione del cambiamento climatico. Senza dimenticare prosegue Lamberti lo sviluppo di competenze tecnologiche all'avanguardia, quali le fonti rinnovabili e le biotecnologie industriali, il riciclo chimico e la chimica da rifiuti, l'impegno nella progettazione sostenibile e circolare dei prodotti, lo sviluppo di tecnologie innovative per l'efficienza energetica degli edifici, per una mobilità ecosostenibile, per la cattura, lo stoccaggio e il riutilizzo della CO₂ e per il idrogeno pulito. Proprio per il vasto e multiforme contributo di conoscenze che la Chimica è in grado di fornire, Federchimica crede

fortemente nel cosiddetto approccio One Health, secondo il quale la salute umana, quella animale e la protezione dell'ambiente sono ambiti strettamente interconnessi, e la Ricerca deve e dovrà tenerne conto. Ci aspettiamo conclude Lamberti che il cosiddetto Piano di Ripresa e Resilienza, superate le tante divisioni, sia affidato ad una Cabina di regia con forte orientamento industriale, per favorire richieste funzionali al rilancio. Chiediamo che si tenga conto delle esigenze dell'industria chimica, settore strategico, altamente specializzato, per sua natura portato al cambiamento e da sempre orientato alla centralità delle risorse umane, nonché in continuo miglioramento nel produrre in modo sostenibile e circolare. Listen to this

430 nuovi alberi con la manifestazione ?Un albero per ogni nato?

[Redazione]

(AGENPARL) CAMERANO (AN), mer 16 dicembre 2020 Purtroppo a causa delle restrizioni Covid quest anno non è stato possibile organizzare la manifestazione Un albero per ogni nato, appuntamento fisso che vede in questo periodo la piantumazione o la consegna di un albero per ogni neonato residente nel territorio Comunale. Anche se non direttamente collegata a questa best practice (per altre motivazioni), nelle prossime settimane saranno comunque piantate circa 120 essenze arboree in due distinte aree Comunali. La manifestazione dal 2011 al 2019 ha registrato 310 piantumazioni in aree Comunali e oltre 120 consegne direttamente alle famiglie per la messa a dimora in aree private, per un totale di 430 nuovi alberi.iniziativa ha coinvolto circa 400 famiglie.Attraverso gli alberi che simbolicamente associamo alla vita, all ossigeno e ad una natura e ambiente puliti si è voluto sensibilizzare tutti i cittadini sull importanza e il rispetto che si deve avere del territorio e dell intero ecosistema. La manifestazione in tutti questi anni è stata possibile grazie al lavoro congiunto tra Assessorato e Ufficio Ambiente,Ufficio Cultura, la Protezione Civile eA.S.S.A.M. (Agenzia Servizi al Settore Agroalimentare delle Marche) che ci ha fornito gratuitamente le piante. Fonte/Source: http://www.comune.camerano.an.it/po/mostra_news.php?&id=2271 Listen to this

Ieri 846 morti, dato allarmante La fine dell'ondata si allontana

[Filippo Teoldi]

I PEGGIORI' EUROPA Ieri 816 morti, dato allarmante La fine dell'ondata si allontana FILIPPO TEOLDI SOt A 1 dati sul contagio confermano che la pandemia non chiude per festa. Tuttaltro. Secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile, lunedì si sono registrati 14.844 nuovi contagi a fronte di 162.850 tamponi effettuati Entrambi in aumento rispetto al valore registrato lunedì. Il dato dei decessi è molto alto: 846 in un giorno solo. È il quarto numero più alto della seconda ondata di questo autunno e segna l'interruzione della dinamica di rallento (aumento del numero di decessi registrati negli ultimi giorni. Da inizio pandemia i decessi hanno ormai superato i 65mila, Come ha spiegato Gianni Rezza, direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, il dato dei decessi dovrebbe essere il colpo di coda della seconda ondata. Negli ultimi giorni il numero di nuovi contagiati ha cominciato a scendere in maniera ripentina, si ritiene che la pandemia si sia arrivata a un plateau. La situazione in regioni come Lombardia e Campania è migliorata, ma regioni come il Veneto continuano ancora a registrare elevati tassi di contagiati. In quest'ultima, il tasso di positività dei tamponi ha raggiunto il 20 per cento. Alla vigilia della festa, la situazione della pandemia è ancora molto lontana dall'essere debellata. È evidente. Lo stesso Comitato Tecnico Scientifico ha evidenziato come sia necessario potenziare i controlli ed evitare gli assembramenti nelle vie dello shopping nei giorni prima di Natale. Il triste primato europeo Nessun altro paese europeo registra il numero di decessi per milione di abitanti come quello italiano, Nell'ultimo settimana sono registrati ogni giorno in Italia 10 decessi per milione di abitanti, in Francia e Regno Unito 6. In Germania, 5 decessi ogni milione di abitanti. Anche negli altri paesi europei però, l'evoluzione del numero di nuovi contagi giornalieri è rallentata e negli ultime settimane sta perdendo velocità. Motivo per cui paesi come la Germania e città come Londra hanno istituito nuovi lockdown per scongiurare l'emergere di una terza ondata nelle prossime settimane. Periodo cruciale visto proprio la coincidenza con il momento in cui i primi vaccini dovranno essere distribuiti in Europa L'unione europea ha infatti accelerato sul vaccino anti-Covid; il comitato dell'EMA, l'agenzia europea per i medicinali, che si deve esprimere per dare il suo parere sul vaccino di Pfizer/BioNTech ha anticipato la data per dare l'eventuale via libera al farmaco. Si riunirà in via straordinaria prima di Natale, il 21 dicembre. Inoltre, i ministri della sanità dei principali paesi europei hanno riaffermato mercoledì la necessità di coordinare i nostri sforzi per un utilizzo sicuro, efficiente e trasparente del vaccino anti covid-19. Le prossime settimane Bisognerà aspettare i prossimi giorni per vedere quanto e con che velocità il numero di decessi continuerà a risalire. Ma il contagio continua a rallentare in maniera sempre più lenta. Due settimane fa dopo il picco di decessi di gennaio. L'Italia registrava ancora 500 decessi in media al giorno. Durante la seconda ondata, siamo invece ancora intorno ai 650 decessi in media al giorno. Lo stesso numero di ingressi in terapia intensiva continua a calare in modo lento: ieri sono entrate 199 persone in terapia intensiva per complicazioni da Covid-19. In conclusione, l'impatto della pandemia sull'evoluzione della mortalità in Italia nel corso del 2020 è e sarà assai significativo. Secondo i dati più recenti pubblicati dall'Istituto di statistica In Italia dal primo gennaio alla fine di settembre sono morte 327mila persone, mentre in media negli anni dal 2015 al 2019 nello stesso periodo sono morte 484mila persone. un aumento di 43mila decessi nei primi nove mesi dell'anno. corrispondenti all'8 per cento in più. E le statistiche appena descritte non tengono ancora conto dell'effetto che la seconda ondata avrà sul numero complessivo di decessi in Italia per il 2020. Anzi. stime preliminari dichiarate dal presidente dell'Istat Carlo Blangiardo, come nel 2020 l'Italia dovrebbe superare il tetto dei 700mila decessi complessivi all'anno. Nel 2019 il dato era stato di 647,000 morti. Il valore per il 2020 non è solo una stima. ma se fosse confermato sarebbe letteralmente da bollettino di guerra; l'ultima volta che si è superata quel valore infatti è stato nel 1944. durante la seconda guerra mondiale. È -tit_ - Ieri 846 morti, dato allarmante La fine dell'ondata si allontana

Covid: calano i decessi e le terapie intensive, percentuale test-positivi all`11,3

Covid: calano i decessi e le terapie intensive, percentuale test-positivi all`11,3. Sono 17.938 i nuovi casi. In calo il numero dei decessi con 484 morti

[Redazione]

Sono 17.938 i nuovi casi di Coronavirus. In calo il numero dei decessi con 484 morti Sono 17.938 (rispetto ai 19.903 di ieri) i nuovi casi di Coronavirus riscontrati oggi in Italia dopo aver analizzato 152.697 tamponi, con il rapporto positivi-tamponi che sale al 11,3 per cento. In calo il numero dei decessi con 484 morti (ieri 649) che portano il totale delle vittime a 64.520 da inizio emergenza. Sono 27.735 le persone ricoverate con sintomi, 3.158 quelle in terapia intensiva, con un saldo negativo tra ingressi e uscite di 41 persone nelle ultime 24 ore. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 152. Nei reparti ordinari ci sono invece, secondo i dati del ministero della Salute, 27.735 persone, in calo di 333 rispetto a sabato.. Le persone attualmente positive in Italia sono 686.031 (+1.183) mentre i guariti ammontano a 1.093.161 (+16.270). Sono i dati del Ministero della Salute pubblicati sul sito della Protezione civile. Per quanto riguarda le regioni più contagiate, si registrano 4.092 nuovi casi in Veneto, 2.335 in Lombardia e 1.940 in Emilia Romagna.